

Anno XXXIV
Luglio 2021

Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio



“Sacrificio e solidarietà”

Carissimi Alpini, amici e aggregati abbiamo dovuto rimandare la nostra adunata nazionale il momento più significativo della nostra vita associativa, il ritrovarsi fra amici, sfilare tra una folla di gente che applaude e manifesta la gratitudine verso gli Alpini, sentirci quel “viva gli Alpini” che viene dal cuore della gente. Sentiamo la mancanza di questi momenti, perché incontrarci è un aspetto bellissimo della nostra vita associativa, sentirci davvero una grande famiglia in sintonia in amicizia, fedele ai nostri ideali e a quei valori morali che accompagnano da sempre le penne nere dalla loro costituzione ad oggi.

In questa situazione generale di crisi e incertezza, anche a noi Alpini viene il magone perché un anno di pandemia ci ha privati della nostra vita sociale.

Sì, ci è mancata la nostra adunata, i nostri raduni le nostre cerimonie, ma non ci è mancata quella volontà di metterci a disposizione delle nostre comunità. Abbiamo condiviso sacrifici e preoccupazioni, ma con la nostra proverbiale tenacia abbiamo saputo trasformare una situazione drammatica in una eccezionale rete di solidarietà, confermando ancora una volta il valore delle nostre azioni di volontariato, con quella straordinaria capacità di metterci al servizio senza chiedere nulla in cambio. Né è testimone il Libro Verde sull'emergenza sanitaria, che riguarda il periodo 1 febbraio 30 settembre 2020 (ore 8.170 lavorate, € 53.330 contributi erogati).

La vita associativa, causa pandemia ancora in atto, non può riprendere pienamente, ma si sa che per gli Alpini non esiste l'impossibile, allora in questo inizio anno 2021 abbiamo ricominciato gradualmente con le nostre attività, iniziando con la pubblicazione del giornale, voce della nostra Sezione e dei suoi Gruppi.

Come dicevo, se le attività istituzionali decollano gradualmente, le attività di P.C. continuano, direi che non si sono mai fermate da un anno a questa parte, merito all'impegno continuo e costante dei Volontari, che voglio ringraziare.

Questo 2021 è ancora un anno in parte sospeso, troviamo il tempo per ragionare, per pensare al nostro futuro e coltivare i nostri sogni e le nostre speranze per un 2022 all'altezza delle nostre tradizioni, impegnamoci per proporre un programma con iniziative e cerimonie per spegnere le 100 candeline del nostro primo secolo di vita. Coloro che sanno guidare, stimolare, entusiasmare, trasferire passione e positività non possono rimanere inerti di fronte a questa sfida che ci attende.

Questi sono gli obiettivi che credo prioritari per far crescere la Sezione e sono certo che abbiamo in noi tutte le capacità per raggiungerli, convinto come sono che il meglio per la Sezione deve ancora venire! Dobbiamo lasciare un segno importante nelle nostre comunità soprattutto ai giovani, perché siamo portatori di valori etici e morali da rappresentare quotidianamente come punto di riferimento, ma anche portatori di concretezza e di una capacità unica non solo nel fare, ma anche nel ricordo, che non deve essere un momento solo di conservazione della memoria, ma un momento di riflessione sui valori e sui sacrifici dei nostri *veci*. Ecco perché ritengo importante che il Gruppo, almeno una volta all'anno si ricordi di celebrare l'anniversario di costituzione, dei soci fondatori, dei soci andati avanti e dei Capigruppo che con passione e sacrificio si sono dedicati anima e corpo per adempiere al loro impegno con serietà.

Sacrificio e solidarietà sono due termini strettamente collegati, perché per dare occorre essere generosi e sacrificare qualcosa di sé stessi per gli altri. Poi la condizione, la capacità di condividere è fondamentale essa crea l'unione, la disponibilità, la forza e l'identità.

Gli alpini quando servono ci sono, sempre con un sorriso e quando se ne vanno non chiedono niente, né riconoscimenti né ringraziamenti ed è per questo che dobbiamo proporre ai nostri politici il modello di paese che è nei nostri cuori, un paese fatto di opportunità, non dall'opportunismo che oggi prevale e pervade la nostra società. Un paese dove l'educazione, la salute, l'istruzione e i diritti siano assicurati. Un paese più unito incentrato attorno a dei valori cardini, quelli dell'umanità, della solidarietà, dell'equità, della giustizia, della fiducia, insomma proprio i valori che la nostra società sta perdendo in nome dell'individualismo e dell'egoismo.

Cari Alpini rinnovo l'appello a una maggiore presenza attiva, trasformiamo la nostra vita associativa, con entusiasmo e grinta, in un momento di aggregazione sereno, non dimentichiamo mai la fortuna che abbiamo di poter essere Soci di questa meravigliosa Associazione, non viviamola con indifferenza o malcelata noia.

Ricordiamoci che il nostro cappello non è solo un copricapo da indossare, ma è un simbolo, portarlo con orgoglio significa onorare tutti coloro che prima di noi hanno fatto il loro dovere verso la Patria.

Con orgoglio un fortissimo abbraccio nella speranza che presto, prestissimo, ci si possa veramente ritrovare.

Il Presidente **Gianfranco Giambelli**

Organigramma Sezione Valtellinese

30 giugno 2021



		GRUPPO ALPINI		CAPOGRUPPO		TELEFONO
Luigi Colturi Vice Presidente Zona Bormio 3478950218	Colturi	Luigi	3478950218	Livigno-Trepalle Premadio Valdisotto	Norciso Dario Luigi	3387828014 3203832668 3478950218
		Felice	3333604492	Bormio Isolaccia Valdidentro Pedenosso	Alberto Gerardo Massimo	3486990558 3393032955 335426406
		Amerigo	3477614165	Piatta Senogo Valfurva	Luca Rino Romeo Amerigo	3287650938 3355220985 3477614165
Giacchino Gambetta Vice Presidente Zona Tirano 333855397	Ambrosini	Carlo	337400410	Aprica San Giacomo di Teglio Teglio Tresenda	Carlo Donato Renato Sergio	337400410 3397811862 3403884231 3493222882
		Luigi	3406861657	Bianzone Lovero Madonna di Tirano Mazzo Tirano Villa di Tirano	Mario Riccardo Giovanni Francesco Claudio Luciano	3487237026 3345968499 3356876035 3357677750 3357683856 3467887685
		Igor	3472684064	Grosio Grosotto Sondalo	Gianbattista Abbondio Igor	3299463780 3473569797 3472684064
Gianfranco Giambelli Presidente Sezionale 3348159757	Giordani	Paolo	3290741175	Castello dell'Acqua Chiuro Faedo Valtellino Piadeda	Aldo Ivan Carlo Luigi	3397700618 3478001230 3273496070 3487234261
Alfredo Praotini Vice Presidente Vicario 3479165053		Ruggero	3200733796	Montagna in Valtellina Poggridenti Ponte in Valtellina Tresivio	Alfio Germano Giacomo Ruggero	3458160425 3930212151 3477411248 3200733796
Alberto Canciani Respons. Sport - Giovani 3486990558		Arrigo	3475123761	Berbenno di Valtellina Castione Ponchiera Sondrio Triangola	Basco Carlo Ermanno Mirco	3491252121 342350966 3381570903 3393709104
Marino Amonini Respons. Valtellina Alpina Respons. Centro Studi 3494064595	Bianchini	Dario	3387668260	Albosaggia Caldo Cedrasco Colorina Fusine	Dario Renato Giovanni Ivan Fabrizio	3387668260 3289640226 3485644706 3358059205 3492981891
Enzo Bianchini Direttore Generale 3381317429		Rino	335243465	Caspoggio Chiesa in Valmalenco Lanzada Spluga Torre di Santa Maria	Luca Giancarlo Guglielmo Sergio Felice	3495210649 3492844918 3401612094 3476866979 3405012355
Pierangelo Leoni Segretario Sezionale 3408521858		Mariano	3389142744	Ardenno Buglio in Monte Selvetta Sirta Valmasino	Enzo Dario Rino Rudi Andrea	3356025810 3464911795 3332640215 3480195005 3397324681
Luigi Piatti Tesoriere 3384596987	Ravelli	Nevio	3385751736	Albaredo Talamona Valgerola Valtarento	Nevio Claudio Lanfranco Fabio	3385751736 3357029438 3383507151 3387373068
Paolo Folini Tesoriere aggiunto 3290741175		Riccardo	3356935955	Civo-Dazio Cosio Meito Morbegno	Giancarlo Paride Cristian Guido	3397410272 3388571076 3355404564 3404963855
Clemente Silvestri Webmaster 3388351537		Carlo Raffaele	3341130323	Cercino Cino-Mantello Dubino Nuova Olonio Traona	Fabio Mario Danilo Franco Pietro	3388805556 3384036366 3393256845 3801873064 3292185329
Federico Serpi Maestro Fanfara Sezionale 3331714428	Mariana	Livio	3408254852	Andalo Valtellino Delebio Piantedo Rogolo	Serena Claudio Nevio Domiziano	3490088868 3402632931 3280210844 3338549931
Padre Mario Bongio Capp. Sezionale		Paolo	3356933162	Gordona Novate Mezzola Samolaco Verceia	Renato Marco Fedele Ivo	3484745681 3392200624 3392083883 3487809053
Simone Begnis Vice Presidente Zona Morbegno 3475363412		Umberto	3494578423	Chiavenna Mese Villa di Chiavenna	Adriano Marzio Umberto	3488138458 3425723918 3463998034
Adriano Martinucci Vice Presidente Zona Chiavenna 3488138458						

La Valtellinese dà i numeri

Approssimandosi il centenario i Segretari Pierangelo e Enzo si sono profusi nell'analisi dei tabulati che riportano tutti i dati relativi ai tesserati elaborando una sintesi che piace riportare. Ne scaturisce lo stato di salute che, detto in questa epocale pandemia che abbiamo attraversato, si configura un po' come una diagnosi clinica, una radiografia da esaminare con attenzione per capirne le prospettive.

Schematicamente si rappresenta così la forza della Valtellinese, divisa per fasce d'età.

Alpini

Anni	Tesserati	
1910 - 1920	1	0,02%
1920 - 1930	55	1,05%
1930 - 1940	489	9,35%
1940 - 1950	1.187	22,67%
1950 - 1960	1.221	23,36%
1960 - 1970	1.030	19,69%
1970 - 1980	160	3,06%
1980 - 1990	20	0,38%
Totale	5.231	

Aggregati

Anni	Tesserati	
1920 - 1930	9	0,64%
1930 - 1940	52	3,67%
1940 - 1950	153	10,81%
1950 - 1960	277	19,58%
1960 - 1970	241	17,03%
1970 - 1980	303	21,40%
1980 - 1990	178	12,58%
1990 - 2000	124	8,76%
2000 - 2010	16	1,13%
2010 - 2020	5	0,35%
Senza data n.	66	4,66%
Totale	1.416	

Amici degli Alpini

Anni	Tesserati	
1920 - 1930	1	0,44%
1930 - 1940	7	3,07%
1940 - 1950	27	11,84%
1950 - 1960	45	19,74%
1960 - 1970	40	17,54%
1970 - 1980	38	16,67%
1980 - 1990	35	15,35%
1990 - 2000	32	14,04%
2000 - 2010	3	1,32%
Totale	228	



La forza della Valtellinese

Anni	Tesserati	%
1910 - 1920	1	0,01%
1920 - 1930	64	0,93%
1930 - 1940	545	7,93%
1940 - 1950	1.368	19,91%
1950 - 1960	1.547	22,51%
1960 - 1970	1.312	19,09%
1970 - 1980	1.395	20,30%
1980 - 1990	373	5,43%
1990 - 2000	176	2,56%
2000 - 2010	18	0,26%
2010 - 2020	6	0,08%
Senza data n.	66	0,96%
Totale	6.871	



Il meticoloso riordino operato dai Segretari ha appurato anche significative falle con date omesse, altre palesemente errate, a cui si sta operando con determinazione alla definitiva sistemazione. Duole rilevare, che da mesi, a fronte di ripetuti solleciti, non pochi Gruppi non adempiano a questi richiami. Su tutti spiccano con evidenza macroscopica i dati relativi ai **66 Veci (anni 1900 - 1929)**.

Per ben **27** di loro viene indicata come data di nascita il 1 gennaio: accettato che sia corretto l'anno è molto improbabile che questa data corrisponda realmente.

Ora, aldilà dei numeri, improbabili o fasulli che siano – e che non depone certo allo zelo del furiere/Capogruppo che è tenuto a fornire i dati (che vanno in Sede Nazionale!) ignorare il compleanno dei propri Veci, over 90, e naturalmente segnalarli e pubblicare con tanto di auguri e foto su *Valtellina Alpina* e magari su *L'Alpino* (c'è una specifica rubrica) suona come nota di biasimo che va ben aldilà della consegna. Ci sta un ruvido CPR sul tavolaccio per tutti gli inadempienti.

Marino Amonini

Le radici più profonde della *Valtellinese*

L'anagrafe dell'Alpino **Giovanni (Gianni) Gabrielli** di S. Giacomo di Teglio ci rivela un campione: è nato prima dell'Associazione Nazionale Alpini. Tre mesi prima che in Galleria Vittorio Emanuele a Milano, l'8 luglio 1919, nascesse la nostra amata Associazione il Gianni osservava il mondo appena uscito dalla Grande Guerra.

Se a lui spetta l'onore di essere il decano della Valtellinese ha rilievo l'aver svoltato il secolo per l'Alpino **Umberto Merizzi**, classe 1920, di Madonna di Tirano.

Prossimo a quel secolare compleanno abbiamo l'Alpino **Carletto Bonini** di Traona, classe 1922.

Di questo ideale albero associativo la Sezione è lieta e orgogliosa di annoverare tante radici altrettanto profonde e vitali per la stessa.

Infatti si possono contare 2 Alpini classe 1923, 1 classe 1924, 7 classe 1925, 9 classe 1926, 8 classe 1927, 15 della classe 1928 e ben 21 della classe 1929.

Una ammirata truppa di 66 Veci.

A loro va l'incondizionato affetto di tutti i soci e gli amici; tanto dei rispettivi Gruppi di appartenenza quanto dell'intera truppa che compone la Valtellinese.

E' auspicabile che in ogni Gruppo ci si prodighi a documentare la loro testimonianza, il loro vissuto.

Ascoltarli, scriverne le loro esperienze di vita, oltre che essere un significativo atto di rispetto e gratitudine, costituisce un prezioso scrigno di memorie da affidare al presente ed al futuro.

Valtellina Alpina, da tanti anni insiste, incoraggia e sostiene queste testimonianze; ogni numero è arricchito da questi protagonisti, da queste voci.

Accade, sistematicamente, di ascoltare molti rimpianti, a volte dal sapore di tormenti, da parte di figli, nipoti o pronipoti che non hanno colto l'importanza di raccogliere, conservare e far conoscere le preziose testimonianze dei loro congiunti. Il loro vissuto, passato anche tra le fatiche e le tragedie della seconda guerra mondiale - molti sono stati protagonisti con le stellette su vari fronti, hanno subito la prigionia, hanno lottato con la Resistenza e dato il proprio contributo alla liberazione ed alla rinascita del paese - è memoria viva per la comunità. C'è molto da raccontare. A loro, ai Veci, va la gratitudine e l'affetto della *Valtellinese*.





Alpini

Femmine	13	0,25 %
Maschi	5.215	99,75 %

Aggregati

Femmine	304	21,48 %
Maschi	1.111	78,52 %

Amici degli Alpini

Femmine	47	20,61 %
Maschi	181	79,39 %

Complessivi

Femmine	364	5,30 %
Maschi	6.507	94,70 %
Totale	6.871	

La tabella sopra riportata rivela la quota rosa costituente la forza sezionale; un dato significativo, importante, a riconferma di una presenza determinante anche per le prospettive sul futuro associativo.

Da anni *Valtellina Alpina* ribadisce il ruolo e l'importanza di questa presenza nelle file dei soci.

Si osservi in ambito sezionale quanto la presenza rosa sia determinante nell'ambito della Protezione Civile e della Fanfara. Ancora più marcata è nella collaborazione al periodico *Valtellina Alpina*, ma non si trascuri quella in vari Gruppi a cominciare da un Capogruppo, Serena Del Fedele di Andalo.

Il Direttore Generale ANA Adriano Crugnola, nel corso dell'incontro web dei Referenti Centro Studi effettuato il 24 aprile 2021, ha presentato una articolata analisi sulla situazione anagrafica dei tesserati omettendo però i dati sulla presenza femminile in ANA.

Nella relazione inviata poi alle Sezioni non è riportato un dato che, associativamente parlando, è d'interesse e importanza. Volendo estendere lo sguardo alla fonte, ossia alle attuali Truppe Alpine, non sfugge di cogliere tante Alpine nei ranghi.

Anche nel reparto élite degli sportivi a Courmayeur, accanto a celebrati campioni come i nostri Robert Antonioli e Michele Boscacci brillano tostissime campionesse; basti citare le nostre Giulia Murada, Irene ed Elena Curtoni, oppure Marta Bassino...

Scarponi, aprite gli occhi, abbiamo un bel vedere!

Al centenario ci arriviamo da Veci

La "radiografia anagrafica" al vertice della *Valtellinese* effettuata dal Direttore Generale Enzo Bianchini, scrupoloso e preciso quanto un laser, è rivelatorio della prolungata stagionatura dei suoi componenti.

Dal Presidente ai Consiglieri, dai Responsabili di settore al Cappellano sono stati compresi tutti, proprio tutti: 37 Alpini eletti e nominati per uno o più mandati a governare la Sezione.

Dei 37, 8 pari al 21,62% sono al di sotto dei 60; 13, pari al 35,14% vanno da 61 a 70 anni.

Sedici, pari al 43,24% vanno dai 71 anni in su.

Per i curiosi possiamo annotare che il più giovane ha 37 anni ed il più stagionato 81.

Si ha un bel dire che l'anzianità fa grado, al massimo da Veci si suscita tenerezza; comprensione e tolleranza nelle persone rimaste umane.

Non ci vuole molto a comprendere quanto un ricambio generazionale sia anelato e necessario; il punto è che – criticità diffusa – sono pochi, al limite della rarità coloro che si rendono disponibili ad assumersi responsabilità, anche modeste quali possono essere incarichi e ruoli tanto nei Gruppi quanto in Sezione.

L'attualità ci consegna Sindaci in rivolta per l'ottusità burocratica/giudiziaria che li espone a capri espiatori di ogni isterica e velleitaria denuncia da parte di cittadini.

Se tale ottusità mina la disponibilità a misurarsi nell'amministrare il proprio paese figuriamoci che impatto può avere su Alpini, volenterosi e generosi, a spendersi gratuitamente in impegno organizzativo, fosse anche saltuario, quando il cumulo di scartoffie ed adempimenti per soddisfare gli afidi della burocrazia diventa vera e propria dannazione.

A fronte di questa complicata quotidianità che mal sopportiamo, ritroviamo alla svelta il nostro slancio, la passione per l'esserci ed il fare e marciamo coesi e compatti verso il 2022.

Marino Amonini



Alpini tra covid e beatificazione

di Mario Rumo

Ecco, non è che sia in atto la causa di beatificazione degli Alpini, anche se qualche Beato, Alpino, già c'è. Si tratta del servizio effettuato con volontari di altre associazioni durante la cerimonia per la beatificazione di Suor Maria Laura Mainetti, tenutasi in quel di Chiavenna il sei giugno scorso. Da un po' sto visitando i punti vaccinali della Valtellina e della provincia di Lecco dove sono impegnate le nostre penne nere, ho potuto riscontrare un elevato gradimento, da parte dei volontari impiegati, della visita di un consigliere nazionale.

Ho chiesto inoltre al coordinatore Tangherloni di impiegarmi come semplice volontario qualora vi fosse qualche, buco.

Forse non ci sono defezioni, o può darsi che Rik ritenga che il mio ruolo associativo sia impostato su un impegno diverso, insomma che la bicicletta mia sia un'altra ed io debba concentrarmi lì, può darsi abbia ragione. Comunque il 6 giugno insieme ad un bel numero di soci, accontentandomi mi fa giungere a Chiavenna dove si tiene la cerimonia ufficiale di beatificazione, posso constatare una buona collaborazione tra Alpini e volontari di altre Associazioni, bene, penso, siamo bravi, ma per fortuna non gli unici, unitamente a Luciano Speciale parlo con i ragazzi delle trasmissioni, con volontari della Croce Rossa, con i giovani di, *on the road*, nuova associazione per la formazione di volontari.

Tutti attenti ed attivi, il coordinatore Bernasconi corre come una trottole, il vento aiuta a mitigare la calura ma penalizza un po' il cerimoniale. Bottigliette d'acqua a iosa per gli astanti, ma pochi casi di malore.

Forse anche noi, presenti in servizio avremo acquisito un tantino di beatitudine?

Non sono preparato alla domanda di un vecio, solo posso affermare, parafrasando un programma Tv dell'altro secolo, che non siamo angeli ne super eroi, però siamo gente di buona volontà che ama l'Italia e gli italiani.

La pensa così anche Luca della Bitta, sindaco della cittadina, che ci ringrazia con vero affetto.



...Insieme a Chiavenna gioiscono in particolare le comunità di Colico e Tartano, luoghi significativi del percorso di vita di Suor Maria Laura.

Permettetemi un ringraziamento speciale per tutti coloro che hanno lavorato in questi mesi per organizzare questa giornata. Sono davvero tanti e li ringrazio di cuore. È stato un lavoro durissimo, complicato dalle insidie della pandemia che ci ha colpito da diverso tempo. Ma ce l'abbiamo fatta, con un grande lavoro di squadra, di collaborazione, di passione, di impegno. Grazie di cuore a tutti, a chi ha lavorato ed ai tantissimi volontari coinvolti che si sono, ancora una volta, dimostrati davvero straordinari.

Oggi è una giornata che entra nella storia della nostra città. Per la prima volta Chiavenna riceve il dono di una beata tra i suoi figli.

È certamente un valore straordinario per chi crede, ma lo è per l'intera comunità civile.

Suor Maria Laura è una beata potremmo dire "diversa" da tanti altri, che si distingue per il fatto di essere donna del nostro tempo. A Chiavenna molte persone e famiglie hanno incontrato la grandezza del suo servizio nelle loro storie di vita. Nelle scuole, in parrocchia, al catechismo, nel convivio o semplicemente nella vita di tutti i giorni.

Suor Maria Laura è un tesoro per la nostra città e con tre parole provo a rappresentarne gli spunti che trovo più significativi:

- 1 il QUOTIDIANO: il bene, l'impegno, il servizio si realizzano nella vita di ogni giorno.
- 2 la forza del BENE e del PERDONO che arricchisce, fa crescere, unisce e vince ogni forma di cattiveria e di divisione.
- 3 il protagonismo dei GIOVANI: a loro devono essere dedicate le nostre energie, come pochi giorni fa ci ha ricordato anche il Presidente della Repubblica, per costruire il futuro migliore.

Oggi il nostro cuore è pieno di gioia.

Suor Maria Laura insegni alla nostra città ed a ciascuno di noi a provare nel quotidiano, con la forza del bene e con un'attenzione particolare verso i giovani, a rispondere alla sua prima e grande volontà "Devo fare qualcosa di bello per gli altri".

Solo così il coraggio, la forza e la bellezza della testimonianza della nostra Beata entreranno come un RAGGIO DI LUCE nelle nostre vite.

Grazie Suor Maria Laura, a nome della tua Chiavenna: con riconoscenza, affetto e gratitudine.

IL SINDACO
Luca Della Bitta



Beatificazione Suor Laura Mainetti

6 giugno 2021; giornata intensa a Chiavenna con una partecipata cerimonia allo stadio



Foto Nicolino Curti

ALPINI&VACCINI

di Riccardo Tangherloni

Efficace e consistente il supporto dei volontari dei nuclei e Protezione Civile ANA della *Valtellinese* alla campagna massiva delle vaccinazioni quale fondamentale risposta all'emergenza sanitaria globale determinata dal COVID 19.

Su tutto il territorio provinciale e oltre la rassicurante presenza degli Alpini ha agevolato la complessa macchina organizzativa mossa, a livello nazionale, dal Generale C.A. Francesco Paolo Figliuolo.

Questi i siti ove hanno operato.

HUB Milano Trenno

Sondrio Palestra De Simoni

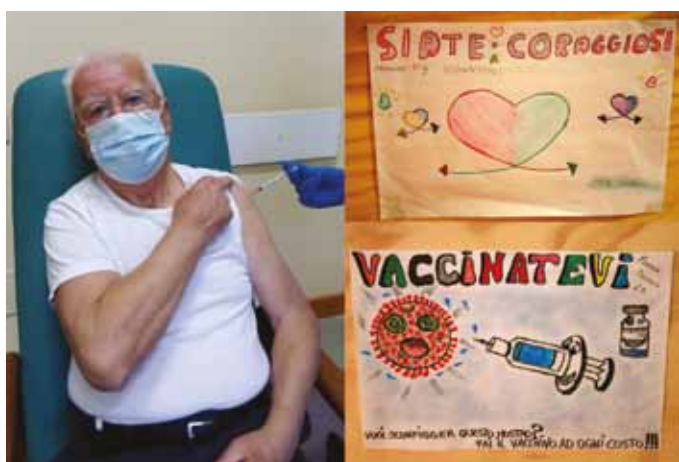
Sondrio Policampus

Morbegno Polo Fieristico

Villa di Tirano Polifunzionale

Chiavenna Palestre

Livigno Plaza Placheda



Presso l'HUB di Milano su chiamata di Sede Nazionale, mentre nei nostri HUB Provinciali Regione Lombardia.

Dal 18 febbraio al 30 giugno sono stati effettuati:

5 turni per Sede Nazionale nell'HUB di Trenno MI impiegati 20 volontari della media Valtellina, 2 dell'alta Valtellina, 3 bassa Valtellina per un totale di 300 ore lavorative.



154 turni per Regione Lombardia nell'HUB di Sondrio Palestra e Policampus media Valtellina impiegati 455 volontari per un totale di 2.536 ore lavorative

130 turni per Regione Lombardia nell'HUB di Chiavenna e Morbegno bassa Valtellina impiegati 262 volontari per un totale di 1.726 ore lavorative

45 turni per Regione Lombardia nell'HUB di Bormio, Livigno, Villa di Tirano alta Valtellina impiegati 145 volontari per un totale di 1.601 ore lavorative.

DATI COMPLESSIVI

334	Turni
887	Volontari impegnati
6.163	ore lavorative
20	Gruppi Sezione ANA Valtellinese

Albosaggia, Castione Andevenno, Cedrasco, Chiuro, Colorina, Piateda, Ponte in Valtellina, Sondrio, Tresivio, Torre Santa Maria, Chiesa in Valmalenco, Chiavenna, Civo, Novate Mezzola, Verceia, Bormio, Piatta, Mazzo in Valtellina, Livigno, Semogo.



Un ringraziamento a tutti i Capogruppo, Caposquadra ed a tutti i volontari che hanno partecipato per il bene della comunità.

Ivana della Briotta

7 giugno 2021

Sono loro che arrivano per primi, di buon'ora, aprono le porte e ci accolgono augurandoci buongiorno e buon lavoro. Aiutano nel disbrigo della modulistica per ricevere l'iniezione anti-Covid. Altri ancora trasportano scatole e scatoloni di materiale sanitario. Tutti lavorano, tutti lo fanno gratis. Sono i volontari impegnati nella campagna vaccinale lombarda, le «colonne invisibili» del sistema. Ne fanno parte tante associazioni riconosciute, ma anche cittadini che non aderiscono a nessuna sigla e, semplicemente, si sono rimboccati le maniche. Danno il benvenuto alle persone in coda, regolano l'afflusso. Discorrono, incanalano, e a volte richiamano all'ordine i pazienti impazienti. Sono una presenza indispensabile e ci sono sempre. In questa Italia, che sembra non avere più ideali, la presenza di un corpo di volontari è un bellissimo esempio per i giovani. Insegnano a tutti noi, silenziosamente, con la loro costante, indefessa presenza, quanto sia importante il senso civico e la solidarietà. E poi, da Lombarda e valtellinese, un mio personale ringraziamento, anche se ovviamente va a tutti i volontari, agli Alpini che hanno, in parte, abbandonato i loro proverbiali pranzi per esser presenti negli hub.

Li vedi aggirarsi tra le sale d'attesa fieri dei loro cappelli con la penna. E di certo, anche se hanno il cappello con la penna, non ci spaventano, come qualcuno dice, ma ci fanno sentire più al sicuro. Ma come si farebbe senza di loro? Un grazie di cuore per il loro straordinario impegno.



Protezione Civile Sezionale NEWS

La squadra **AIB ANA Sondrio** ha partecipato come antincendio rischio elevato agli eventi:

La Milanese domenica 13 giugno con il concerto di Enrico Ruggeri.

Sondrio Festival da lunedì 14 a domenica 20 giugno con proiezioni documentari, concerti e interviste.

L'evento ha impegnato 2 volontari rischio elevato e 25 volontari antincendio per 9 turni con un totale di 36 ore. Ringrazio i miei volontari della squadra AIB media Valtellina che pur essendo impegnati nei turni di vaccinazione, hanno comunque dato la loro disponibilità per questa manifestazione.



Il 9 giugno la nostra Protezione Civile Sezionale è stata impegnata nella tappa del giro d'Italia under 23 Sondrio-Campo Moro, hanno partecipato tutti gli 11 gruppi della media Valtellina: **Albosaggia, Castione, Cedrasco, Chiuro, Chiesa in Valmalenco, Colorina, Piateda, Ponte in Valtellina, Sondrio, Torre di Santa Maria, Tresivio, con 66 volontari per un totale di 264 ore.**

Grazie a tutti.

Riccardo Tangherloni

Nec videar dum sim

È successo che in Valle Spluga, più precisamente tra Isola e la Val Febraro, si è determinata, lunedì 21 giugno, l'emergenza di cercare una persona scomparsa. Ampio il dispiegamento di forze in campo come avviene sempre

quando la vita di una persona diventa valore imprescindibile per il quale la mobilitazione è sacrosanta.

Anche in questa circostanza si legge sulla stampa... *"Subito sono state attivate le ricerche, al lavoro nella giornata di ieri oltre cento uomini tra tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, vigili del fuoco del distaccamento di Mese con i colleghi del reparto fluviale, ma anche il Gruppo aereo di protezione civile, i carabinieri della Compagnia di Chiavenna e i cani del Nucleo cinofili della protezione civile, i carabinieri forestali, presenti con il Nucleo soccorso cinofilo di Chiavenna e Tirano, il Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Madesimo e Chiavenna, il Gruppo canyoning del Soccorso alpino lombardo. Ad Isola di Madesimo è stato predisposto una unità di comando locale dei vigili del fuoco in collaborazione con il personale del Soccorso Alpino.*

Un grande dispiegamento di forze, ma della donna e non sembrava esserci traccia. Uno dei due cani molecolari ieri mattina pare avesse trovato una traccia, ma purtroppo è stato distratto dalla presenza di un pastore con il gregge e non è riuscito a seguirla.

Inoltre, al lavoro anche alcuni droni per meglio perlustrare la zona dall'alto. Poi nel tardo pomeriggio il ritrovamento...la dispersa era in buone condizioni."



Tutto bene, un sospiro per tutti.

Ma che a trovarla siano stati due volontari della PC. ANA, guidati da esperienza, logica e fiuto viene silenziato, omezzo.

Fa fede un WhatsApp indirizzato agli AUTOREVOLI che recita:

Buongiorno Autorevoli,
Vi comunico che la Signora V. è stata trovata VIVA e IN BUONE CONDIZIONI da un Volontario di Protezione Civile ANA, in una casa vicina alla sua abitazione, chiusa a chiave.

Più tardi sarò in grado di fornire altre informazioni.

PROTEZIONE CIVILE CCV- SO

CINOFILI



Il nostro gruppo cinofilo **Brava Bessi** l'abbiamo costituito nel 2016; oggi conta 36 soci di cui unità cinofile e soci sostenitori. Un anno fa abbiamo deciso di entrare a far parte dei cinofili ANA per avere la possibilità di poter lavorare in Valtellina. Attualmente sono 11 le persone del nostro gruppo che sono entrate in ANA di cui 9 unità cinofile sia operative che in addestramento e 2 logistici.

Nell'anno appena passato siamo stati allertati per diversi interventi di ricerca persone in valle; alcuni con esito positivo ed altri purtroppo no.

Per diventare unità cinofile bisogna sostenere degli esami di operatività, che ogni anno vengono ripetuti per accertare la validità dell'unità cinofila. Operiamo sia in superficie (aree boschive) che in macerie (terremoti, crolli...). L'addestramento è settimanale, ci troviamo principalmente nella zona di Chiavenna, anche se quando c'è la possibilità ci spostiamo in altri luoghi, lavorando anche con altri gruppi.

Mentre ogni mese circa, ci rechiamo nei campi macerie, luoghi creati appositamente per simulare il crollo di abitazioni. L'addestramento non è legato solo alla ricerca, ma anche all'obbedienza e alla palestra.

Nei giorni 15/16 maggio si è tenuta esercitazione cinofila con utilizzo di gps nei comuni di San Cassiano e Samolaco, all'esercitazione hanno partecipato oltre ai nostri volontari cinofili rappresentanze di pvc Ghedi "bs" e pvc Codogno "lo". Ringraziamo don Gigi Tremenda XXL per aver messo a disposizione area tende e area entrate operativa.

Stefania Casati



Un'esercitazione fatta in maggio nel campo macerie di Franciacorta.

Emergenza COVID19 Contributo del Comando Truppe Alpine

Aggiornamento al 18 giugno 2021

Si riporta il contributo fornito dal Comando Truppe Alpine (COMTA) al sistema Paese nell'ambito dell'emergenza COVID-19.

Situazione generale

- a. Sin dalle prime fasi della situazione emergenziale, il COMTA si è configurato per assicurare una capacità di risposta su vasta scala, in sinergia con tutte le Istituzioni, fornendo un contributo coerente alle Fasi delineate dalle Autorità governative.
- b. A partire dal mese di ottobre, le Truppe Alpine (TA) hanno predisposto ulteriori assetti per garantire il supporto alle Autorità Civili nella gestione dell'emergenza (aggiornamento del Piano dei Concorsi Operativi per i trasferimenti e del Piano dei Concorsi Operativi per la Disinfezione e Bonifica).
- c. Tra ottobre e novembre, con l'avvio dell'Operazione IGEA, in supporto al Ministero della Salute per incrementare la capacità di screening ed effettuazione di tamponi al fine di decongestionare le attività di prelevamento per la ricerca del COVID-19, la F.A. ha reso disponibili i propri assetti per l'attivazione dei Drive Through Difesa (DTD).
- d. Dal mese di dicembre, le TA ha contribuito alla pianificazione e alla condotta dell'Operazione EOS, concepita per assicurare, in coordinamento con altri dicasteri interessati, un dispositivo capace di gestire le attività di ricezione, smistamento, distribuzione e somministrazione dei vaccini anti-COVID19.
- e. Inoltre, nel mese di febbraio la F.A., ivi compreso COMTA, ha avviato l'Operazione MINERVA al fine di assicurare la vaccinazione anti COVID-19 del personale, militare e civile, dell'Esercito, nonché provvedere alle attività di reporting e popolamento dell'anagrafe nazionale vaccini e del SISAD (Sistema Informativo Sanitario Amministrazione Difesa).

Supporto al servizio sanitario nazionale del COMTA

- a. Nell'ambito del supporto al Sistema Sanitario Nazionale, come prima risposta alla crisi pandemica, sono stati resi disponibili:
 - personale sanitario specializzato, (9 U. Med., 10 SU. Inf., e 7 Grd.) che ha contribuito al funzionamento degli ambulatori e degli ospedali del SSN;
 - mezzi e materiali, (27 tende, 7 container, 10 veicoli vari e 24 riscaldatori) per l'allestimento di zone triage presso i nosocomi)
- b. Ospedali da Campo, contribuito all'allestimento (attivazione 1° dic. 2020), mantenimento e ripiegamento (dal 21 mag. al 4 giu.) della struttura sanitaria campale di Aosta.
- c. Operazione IGEA:
Nell'ambito dell'Operazione, avviata per schierare i Drive Through Difesa (DTD), in concorso alle ASL, al

fine di decongestionare le attività di prelevamento di campioni biologici a mezzo di tampone per la ricerca di SARS-CoV-2, il COMTA ha allestito 21 DTD nella propria Area di Responsabilità, coinvolgendo:

- 130 unità per il supporto logistico;
- 64 tende di varia tipologia;
- 68 attrezzature campali (riscaldatori, gruppi elettrogeni e torri di illuminazione);
- 14 container;
- 19 automezzi di varia tipologia

d. Operazione EOS:

L'Operazione EOS è stata concepita per concorrere su tutto il territorio nazionale alle attività di ricezione, stoccaggio/conservazione, trasporto, distribuzione e somministrazione dei vaccini anti COVID-19, garantendo l'appropriata "catena del freddo" al fine di sostenere la campagna vaccinale nazionale. Nell'ambito della citata Operazione, il contributo del COMTA si è concretizzato in:

- 3 centri di smistamento secondari allestiti;
- 17 unità impiegabili per i trasporti;
- 6 assetti per trasporto vaccini distaccati presso l'8° rgt. trasporti "Casilina" di Roma;
- oltre 4,5 M di dosi trasportate in totale;
- 10 Punti Vaccinale della Difesa (PVD) di F.A. allestiti, per un totale di 700 K dosi somministrate in favore della popolazione civile.



Concorsi operativi

Nell'ambito dei concorsi operativi a supporto delle Istituzioni e Autorità locali, il COMTA ha reso disponibili i suoi assetti specialistici. Per assicurare la necessaria aderenza sono stati predisposti Nuclei di Collegamento presso le prefetture, al fine di recepirne le istanze e predisporre gli assetti/capacità nell'attesa del perfezionamento dell'iter autorizzativo, sulla base di una serie di piani ad ampio spettro che, di volta in volta implementati, assicurano una risposta immediata su tutto il territorio nazionale:

- a. Piano dei Trasporti Multimodale dell'Esercito che, durante la c.d. 1^a ondata (feb. – giu. 2020) ha visto l'impiego multimodale di assetti di trasporto pesante terrestre, aereo e ferroviario, in sistema con la relativa capacità di stoccaggio delle installazioni militari. L'attivazione del predetto piano ha assicurato, tra l'altro, il trasporto di DPI e materiale sanitario presso le 20 strutture regionali del Dipartimento della Protezione Civile. Nello specifico il COMTA ha contribuito alla **movimentazione di 37.272 colli di DPI.**



- b. Piano di Sanificazione Terrestre per la condotta di interventi, secondo le richieste delle Istituzioni/Autorità locali. Al riguardo COMTA ha condotto 209 attività di sanificazione. (ndr. **Li abbiamo visti operare nelle sanificazioni delle nostre RSA**)
- c. Piano delle Infrastrutture, che ha assicurato la disponibilità di alcune Basi Logistiche nell'Area di Responsabilità delle TA (ad esempio Colle Isarco (BZ), Valtournanche (AO) Bardonecchia (TO) e Riva del Garda (TN)) e strutture non attive della F.A. per le esigenze rappresentate dalle Autorità locali e sanitarie, come l'effettuazione di tamponi molecolari (anche in modalità drive in, esempio caserma "Federico" di Brunico - BZ) e l'istituzione di centri vaccinali delle ASL.

VACCINIAMOCI



Non ho certo l'autorevolezza e la competenza scientifica dei craponi sanitari assurti ad oracoli in questi lunghi mesi di pit stop imposti dalla pandemia.

Né la presunzione di essere convincente con gli scarponi, solidamente ed abitualmente refrattari a ciò che ha un vago sapore di una predica.

Tuttavia ci metto il cuore per invitare tutti a vaccinarsi, senza se e senza ma.

Perché il cuore ha sofferto tanto e troppo a registrare tanti amici andati avanti, tanti dolorosamente provati anche per quanto il covid gli ha lasciato addosso.

Perché la realtà, i numeri parlano chiaro.

Perché abbiamo finalmente un Generale penna bianca a svenarsi per coordinare la campagna vaccinale massiva.

Lo sta facendo con attributi mai visti prima in altri soggetti e altre emergenze. Perché la vaccinazione è la sola arma per difendersi dall'insidioso e letale virus. Mutevole, bastardo, globale. È comprensibile che in paese - magnifico quanto ingestibile - come il nostro, ogni decisione viene recepita, filtrata, e perlopiù infilata nel ventilatore mediatico del fango. Il popolare diventa impopolare, il dovere viene declassato a eventuale e facoltativo suggerimento. Duole ascoltare amici perdersi nel limbo delle seghe mentali; il virus non esiste, è tutta montatura bilionaria delle Big Pharma, è modalità di controllo perpetuo dei popoli.....una costellazione di fake news imbarazzante.

Tiriamo fuori il pragmatismo scarpone, quello che ci fa essere Alpini e osserviamo con serenità il paese reale.

Quello che ci vede in prima linea con tanti nostri amici a supportare lo slancio e la capacità organizzativa del commissario Gen. Francesco Paolo Figliuolo per arrivare il prima possibile ad essere vaccinati e protetti.

Operosi e liberi di tornare ad essere gli scarponi di sempre. Ci aspetta il centenario della *Valtellinese*, l'Adunata Nazionale a Rimini, tanti appuntamenti da riempire la pagina di PROSSIME MANIFESTAZIONI.

Vi siete accorti? Manca da qualche numero, tutto è sospeso! Piantiamola di *andare avanti* per un impalpabile moscerino. Allora zucconi vaccinatevi!

Negli HUB trovate angeli con mani di fata a pungervi, non quei veterinari dallo sguardo beffardo che a naja ci hanno infilato un siringone nella tetta.

Nonostante tutto siamo diventati forti e... Veci!

Marino Amonini

L'A.N.A. dona i beni dell'Ospedale degli Alpini in Fiera

Lo scorso 7 luglio, nella sede della Sezione ANA di Bergamo, si è svolta la cerimonia di donazione dei beni dell'Ospedale degli Alpini in Fiera che ha chiuso la sua attività dopo 14 mesi.

Si tratta di materiali e attrezzature pari a un valore di 3 milioni di euro: alle Rsa bergamasche sono stati donati 120 letti; l'Asst Bergamo Est ha ricevuto l'impiantistica speciale (ovvero i gas medicali e la parte elettrica), la tac e gli strumenti elettromedicali e i letti di terapia intensiva, per un valore totale di oltre 2 milioni di euro. Alla Croce Rossa sono stati donati 25 respiratori e 260 kit mobili per l'intubazione, mentre le lampade e il pavimento speciale sono nella disponibilità della Fiera. Il restante materiale rimane in dotazione all'Ospedale da Campo Ana.

All'incontro erano presenti, per Regione Lombardia, Claudia Maria Terzi, assessore infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile e Lara Magoni, assessore al turismo, marketing territoriale e moda, il Presidente della Provincia di Bergamo Gianfranco Gafforelli, l'assessore alle politiche sociali del Comune, Marcella Messina, il prefetto di Bergamo Enrico Ricci, i rappresentanti degli enti che ricevono la donazione e numerose altre autorità civili e militari.

"Grazie ai volontari e ai piccoli e grandi contributori, molti della terra bergamasca, che hanno permesso di raggiungere la somma complessiva di 4 milioni di euro", ha detto il Presidente Ana Sebastiano Favero. Sono fondi che l'Associazione ha utilizzato interamente per la costruzione dell'ospedale e per l'acquisto di materiali e dispositivi medici.



"Oggi quello che abbiamo ricevuto lo ridoniamo ad enti e strutture del territorio, in modo che ritorni utile alla comunità. Spesso vediamo che quando una struttura viene lasciata quello che rimane, dopo qualche anno di inutilizzo, perde di valore e talvolta diventa inservibile. Questo è un segnale che gli alpini vogliono dare perché con un po' di buona volontà si può creare valore aggiunto anche con la parte di dismissione di una struttura", ha precisato Favero.

Il presidente è quindi ritornato sul valore civico di azioni come questa, "il cui senso può più facilmente essere trasmesso ai giovani, che sono il futuro, attraverso un servizio obbligatorio di qualche mese a favore del Paese".

L'Ospedale degli Alpini, un impegno durato 14 mesi.

L'Ospedale degli alpini in Fiera, aperto 6 aprile 2020, durante la prima emergenza da Coronavirus, dopo una sola settimana di lavoro degli alpini e degli artigiani con il sostegno degli imprenditori bergamaschi e di tantissimi altri donatori che hanno fornito materiali e contributi. In questi mesi gli operatori dell'Asst Papa Giovanni XXIII si sono occupati della parte medico-sanitaria, mentre i volontari ANA della Sanità Alpina e della Protezione Civile hanno fornito assistenza logistica e sicurezza per gli accessi, oltre che garantire la buona funzionalità generale della struttura.

Nelle fasi emergenziali nel padiglione B della terapia intensiva sono stati trattati 240 pazienti Covid (115 pazienti dal 6 aprile al 23 maggio 2020 e 125 dal 2 novembre 2020 al 25 gennaio 2021).

Essendo poi l'ospedale riconvertibile in breve tempo, nelle fasi meno acute della pandemia è stato rimodulato in alcune sue parti per accogliere i cittadini che avevano necessità di effettuare il tampone.

Da settembre 2020 a marzo 2021 sono stati raccolti in media 800-1000 tamponi nasali al giorno, trasportati quotidianamente dai volontari della Protezione Civile ANA nei laboratori dell'Ospedale Giovanni Papa XXIII per l'analisi.

Dal 1° marzo, assecondando una nuova necessità, il padiglione B dell'Ospedale in Fiera è stato riconvertito in centro vaccinale e ha accolto i cittadini secondo le indicazioni di Regione Lombardia.

Fino al 25 marzo per l'allestimento, la gestione e il presidio dell'ospedale in Fiera la Protezione Civile Ana e la Sanità Alpina hanno impiegato 1.127 volontari per un totale di 15.948 giornate/uomo. Anche i nostri Pierangelo Leoni con oltre 600 ore, gli AIB Cinzia Della Patrona e Riccardo Tangherloni con 1.776 ore hanno sgobbato e rappresentato esemplarmente la Valtellinese a Bergamo.

Anche nei lavori conclusivi, 10 giorni, Cinzia e Riccardo hanno smontato le tende dalla notte alla domenica mattina per rientrare nel pomeriggio.



L'impiantistica speciale (ovvero i gas medicali e la parte elettrica), la tac e gli strumenti elettromedicali e i letti di terapia intensiva donati dall'ANA

PANETTONI 2021



**Costo cadauno €. 7.50, prezzo di vendita €. 10.00
pertanto resterà ai Gruppi € 2.50**

Il contributo con la vendita dei panettoni del 2020, consistente in €. 5.500 è stato devoluto a **“Ospitalità senza limiti”** a sostegno del progetto

Albergo Etico Sondrio



Sta sorgendo a Casa Padilla - progettata dall'ingegner Ugo Martinola nel 1935 in via Ragazzi del '99. Titolare del progetto è l'impresa sociale “Buona visione” (costituita tra la famiglia proprietaria dell'immobile e la onlus “dappertutto”) in partnership con Fondazione Albosaggia e Comuni Albosaggia/Sondrio col contributo dei Rotary Club Sondrio e Bormio.

Si tratta di una casa-lavoro, un'isola formativa dinamica dove persone con fragilità di vario genere potranno acquisire dignità e autonomia ed essere formate professionalmente conseguendo competenze e abilità lavorative con l'obiettivo ultimo dell'assunzione e di essere parte attiva del tessuto produttivo locale.

I promotori di Albergo Etico Sondrio stanno fin da ora tessendo reti con le realtà produttive e ricettive valtellinesi.

Nella casa in ristrutturazione ci saranno, una zona bar aperta al pubblico, 10 camere per complessivi 25 posti letto per l'accoglienza turistica, una zona didattica formativa con un laboratorio di pasticceria.

Al piano interrato i ragazzi saranno formati all'arte della pasticceria, al piano terra potranno mettersi alla prova al bancone del bar e ai tavolini del giardino scoprendo tutti i segreti di baristi e camerieri nel servizio al tavolo e nella gestione del banco bar. Al piano superiore si cimenteranno con la gestione delle 10 camere dell'albergo.

Alcuni ragazzi, oltre al lavoro, potranno trovare dimora presso l'Albergo Etico così da potersi sperimentare in autonomia (ricordiamo infatti che superati i 18 anni, le persone con disabili non possono più essere seguite dai servizi di neuropsichiatria del territorio e presi in carico dal servizio sociale). I posti previsti negli alloggi di accademia dell'autonomia sono suddivisi su due mini-appartamenti.

Il progetto prende le fila da Albergo Etico Asti, promotore di un modello formativo e di un circolo virtuoso che prevede che il futuro dei ragazzi non sia quello di stare dentro una struttura, ma di farsi una vita partendo dalle potenzialità che ciascuno ha.

Alta fine della ristrutturazione e ultimato il percorso formativo presso PFP Sondrio i ragazzi entreranno a far parte dello staff dell'Albergo Etico di Sondrio e diventeranno a loro volta tutor per altri giovani.

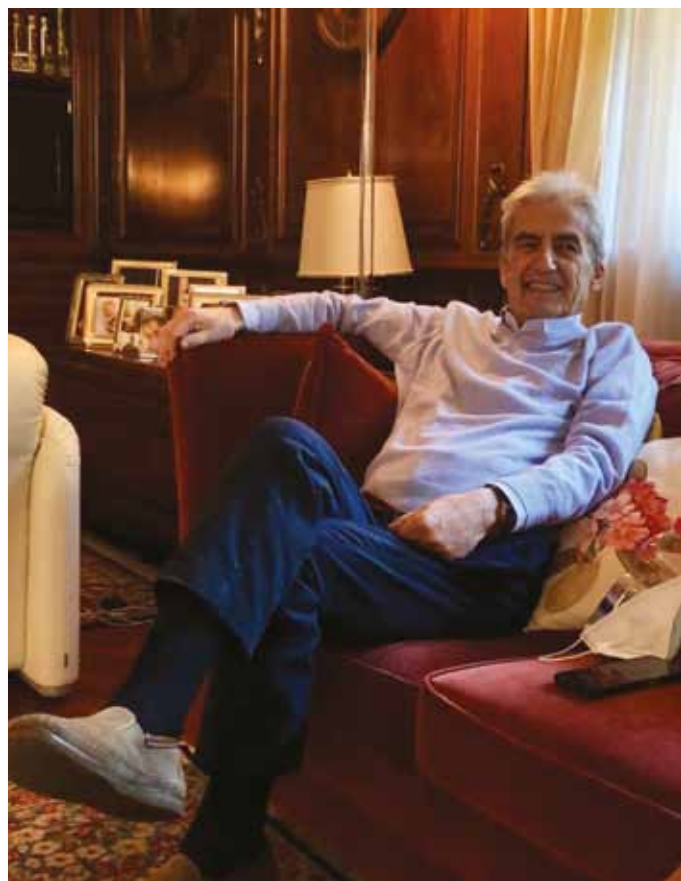


Il cantiere nel centro di Sondrio, a pochi passi da Piazza Garibaldi.

BEPPE PARAZZINI

GRANDE PRESIDENTE E GRANDE UOMO MAESTRO DI VITA

da Piero Camanni-giugno2021



...“piangiamo per averlo perduto, ma ringraziamo per averlo avuto”: è uno fra i tantissimi messaggi di noi Alpini che hanno accompagnato il dolore dei figli Luca e Chicco; e mi piacerebbe riportarli tutti perché fortissimo è stato lo smarrimento. Da dicembre dell'anno scorso sono stato anch'io inserito in un gruppo WhatsApp promosso da Giorgio Sonzogni e che aveva lo scopo di seguire, con discrezione, la malattia di Beppe; “Forza Beppe” è stato un alternarsi di paure, sconforti, speranze e Beppe ogni tanto ci ha telefonato personalmente, ma poi sono arrivati i giorni del calvario e sono stati terribili. “Anch'io, vecchio Alpino di Sondrio, perdo un grande Amico ed è molto, molto triste”, così mi sono inserito nel coro degli smarriti ed ora tento di ricordarlo: Presidente forte, uomo brillante e simpatico, trascinatore nel contesto di valori e ideali.

Ci siamo conosciuti nel maggio del 1998 quando dall'Assemblea Nazionale dei Delegati Giuseppe Parazzini è succeduto, come Presidente Nazionale, a Nardo Caprioli ed io ho lasciato la Presidenza Sezionale per entrare nel Consiglio Nazionale (cfr. prima pagina di Valtellina alpina 2 giugno 1998); avevo ritenuto inopportuno mantenere i due incarichi, anche se nessuna norma me lo avrebbe impedito ed il Presidente Parazzini me lo aveva benevolmente rimarcato (cfr. sua lettera).





Nel nuovo Consiglio Nazionale era evidente che l'ANA stava perdendo la guida della generazione della guerra ed io mi sono sentito un po' preoccupato perché non ero tranquillo che la mia generazione sapesse proseguire con i valori e gli ideali di chi aveva sofferto nell'adempimento di sacrosanti doveri anche se in guerre spregiudicate; ma il nuovo Presidente mi ha subito tranquillizzato perché la sua guida, intensamente passionale, si è manifestata per tutti gli Alpini in congedo, anche per tutti noi che avevamo subito solo 18/15 ed anche meno mesi di naja, ubbidendo, maledendo, sudando, cantando e sperando di giorno in giorno che finisse quanto prima, ma portando a casa non solo il prezioso cappello con la penna, ma anche un sacco di ricordi, di amicizie, di valori indispensabili per proseguire nel bene della società. Ecco quanto Il Presidente Parazzini ha sempre perseguito e grande è stato il suo impegno perché la storia non cambiasse e l'obbligo del servizio militare, con indiscutibile necessità di miglioramento, rimanesse scuola di vita per tanti giovani, specie se destinati a corpi Alpini. Purtroppo l'impegno del Presidente Parazzini non ha raggiunto lo scopo; forse i tempi non lo hanno più permesso ed ho visto il Presidente piangere avanti noi tutti Consiglieri ammutoliti e confusi.

Sono rimasto con lui, in Consiglio Nazionale, sei anni condividendo, per affinità professionali, anche delicate procedure legali e disciplinari; l'ho sempre ammirato per la sua signorile sicu-

rezza e per la battuta finale capace di smorzare ogni tensione. Conservo con affetto la foto del commiato (cfr. foto del maggio 2004), fra noi Consiglieri e tanti collaboratori della sede Nazionale; poi, negli anni successivi, Beppe Parazzini è sempre stato presente, ovunque; e la sua sincera amicizia si è manifestata in più occasioni con telefonate personali, discorsi, inviti a casa sua, conviviali e l'immane cin cin che preludeva a l'intonazione di canti, a catena, anche per ore intere, sempre più vicino ai suoi Amici, tutti Alpini.

Ora mi sembra impossibile che sia calato il silenzio; ha risuonato da lontano, in Bareggio, al tramonto del 18 giugno 2021, un canto tanto triste, ma tanto vero "... non c'è al mondo più grande dolore che vedere un Alpino morir..."



Il Beppe

di Marino Amonini

Il convegno nazionale della stampa alpina (stampa che comprende 1 testata nazionale e 64 testate sezionali) tenutosi a Feltre alla vigilia della 70° Adunata Nazionale di Reggio Emilia dopo due giorni di franca discussione ha espresso volontà unanime sui seguenti punti:

1. difesa del servizio di leva non sostituibile da quello professionale essendo esso scuola di vita assai più che esercizio d'armi;
2. difesa delle truppe alpine, che non sono un elemento folcloristico ma realtà vivente nelle vaste zone di reclutamento alpino, oltre che nella coscienza dei cittadini;
3. garanzia della sicurezza e della dignità delle nostre truppe dovunque siano inviate e, nel caso contingente in Albania, per svolgervi missioni dirette a tutelare l'ordine, che non è disgiungibile dalla democrazia e che va aldilà del compito puramente umanitario.

Feltre 6 aprile 1997"

Era il primo CISA itinerante dopo tanti anni che era piantato a Milano, via Rovani, magica sede degli Alpini *bauscia*. Scelta tenacemente voluta dal direttore de L'Alpino Cesare di Dato, condivisa da CDN e Presidenza Leonardo Caprioli.

Al Passo Croce d'Aune, sede dei lavori congressuali ho iniziato a conoscere, apprezzare ed amare il Beppe. Determinato, raffinato e passionale nel ragionare sui temi caldi associativi; brillante, spassoso con una carica di carismatica umanità nelle pause e nel terzo tempo.

La ghenga dei *bauscia* (Cesarone, Michele, Gianluca, Luca...) con lui mattatore catalizzava i presenti per rendere godibile il convegno e cementare l'amicizia scarpona. Poi Beppe nel 1998 è stato eletto presidente (e Piero Camanni Consigliere Nazionale) e per sei anni ha impresso il suo stile all'ANA, coniugando grinta e coesione, intelligenza e lungimiranza per spendersi in prima persona nella battaglia per la sospensione (*eufemismo doroteo*) della naja. La calata a Roma *docet*. E l'impulso a informatizzare gli scarponi?

E lo slancio solidale con l'avviamento del Banco alimentare e del Libro Verde?

Innovativo, concreto quanto visionario a tirare il carro pesante di un'associazione come l'ANA il Beppe è stato illuminato Presidente con il sorriso aperto ed il cuore in mano, da *milanes* di Bareggio.



Anche in Valtellina, tra gli scarponi della *Valtellinese* il Beppe ha lasciato un'impronta e ricordi indelebili; da Sondrio, a Tirano, Albosaggia, dagli appuntamenti ufficiali a quelli occasionali l'incontro con lui lievitava a momento divertente dove l'arguzia scarpona si misurava con la vena di simpatia che alimentava ogni dialogo.

Sapeva emozionare e commuovere la platea ma la conclusione era un inno gioioso, motivante e trascinate per tutti. Coronato dal giubilo che si riserva a chi sa veramente toccarti nei sentimenti e nei valori in cui credi.

Noi restiamo qui a palpare *questio* mai risolte: ora Beppe se la ride con quella moltitudine di scarponi che lo hanno aspettato e circondato per cantare con lui e, quando occorre, alzare il bicchiere e brindare con l'indice in alto, come ha insegnato a tutti noi.



Il carismatico e amato Beppe con noi.



Mi sembra valga la pena oggi, ragionare su queste parole anche di uso frequente tra di noi: Memoria, Resistenza e Fragilità. Tra l'altro spesso ritornate in questo periodo. L'occasione di una ripresa o ripartenza, come ripetuto già da subito dal sottoscritto, non poteva prescindere da qualche riflessione a proposito di alcune parole (valori?) di cui, giustamente, andiamo orgogliosi.

Memoria La nostra memoria di Alpini è vasta (abbiamo appena celebrato anche il centenario della nascita del nostro Corpo di appartenenza e della sua fondazione!); vasta e ricca anche di cose assolutamente straordinarie che ancora fioriscono di frutti copiosi. Puntualmente ne celebriamo commemorazioni che ci riempiono, non solo di giusto orgoglio, ma diventano stimolo a proseguire sulle orme dei Veci che hanno fatto la storia, e non solo nostra, e che ci spronano a non mollare mai soprattutto nelle difficoltà.

Ma c'è un aspetto ancora più profondo che vorrei non ci sfuggisse per non chiudere troppo in fretta un periodo terribile come è stato l'ultimo anno e mezzo trascorso: come una parentesi, da chiudere alle spalle, e magari farla occasione dell'ennesima commemorazioni! Ma le esperienze della vita, non solo per noi, servono se, come si dice, ne usciamo, non solo migliori, ma più consapevoli. Memoria è facoltà dell'uomo, o del cuore, e non solo dell'emotività, dell'esaltazione sentimentale e retorica che corre sempre il rischio della esteriorità o della superficialità. Memoria è facoltà di attingere alla storia e, per quanto si è capaci, di abbracciare tutte le vicende e i protagonisti (buoni e cattivi; grandi e piccoli; chi quella storia l'ha vissuta da protagonista, secondo certi canoni, e chi, non di meno, l'ha, sempre secondo quei canoni, forse "subita"...). Memoria è capacità umana di tenere in vita, non solo un "fantasma" o un "cadavere"; con opere conseguenti e adeguate. Un'esperienza umana che è sempre "presente" al nostro oggi: ne fonda le sue radici, gliene dà la forma e l'aiuta nel suo farsi e compiersi. Memoria è la vita stessa che continuamente ci ricorda chi siamo, da dove veniamo e ci traccia la direzione giusta del nostro camminare. La memoria è come il lievito nella pasta: la fa fermentare tutta; come il sale nella pietanza le dà il sapore giusto; come la luce nelle tenebre che ti permette di camminare senza sbattere troppo.

Resistenza Siamo esperti anche in questo; anche troppo a volte fino alla cocciutaggine. Uno degli slogan alpino suonava così: "boia chi molla!". Ma forse non basta, o non dice tutto. Non abbiamo bisogno di super-uomini rotti a tutte le esperienze dure della vita; tipo: "mi piego ma non mi spezzo!". Fermezza nei principi, fedeltà alla parola data anche a costo di perdere qualche cosa (anche la vita, come si è visto in questi mesi difficili!). Avere una parola sola: vogliamo ricordare il Vangelo: "Il vostro parlare sia sì, quando è sì; no quando è no; il resto viene dal Maligno"; il resto sono chiacchiere di uomini, promesse fatte solo di suoni di parole che affascinano al momento ma sono come gusci vuoti. Resistenza al compromesso; alla soluzione facile; alle scorciatoie che al momento sembrano vincenti. Sono cose queste che esigono grandezza d'animo. Non il fiato corto di chi guarda solo l'effetto immediato; il consenso della maggioranza a tutti i costi; l'applauso dei bontemponi! E questo anche nel timore quando l'intrapresa è incerta, nuova. Nel cammino su un sentiero nuovo e mai percorso. Forse solo sulla scorta e sulla garanzia, nella memoria, come si è detto sopra di chi ha camminato prima di noi, non necessariamente pure sulle stesse strade.

Resistenza, anche qui, è un fatto, ma prima di tutto è virtù del cuore.

Fragilità Discorso che completa quanto detto fin ora. Mi sembra sicura ancora di salvezza contro la facile retorica, le "fughe in avanti" o il rifugiarsi nella propria comoda tana: "imperversi pure la tormenta fuori, io sono arrivato!", e guai a chi tenta di scomodarmi.

Fragilità è consapevolezza del limite: contro i facili miti di invincibilità e onnipotenza. O, viceversa dell'illusione che niente ci turberà. Del saper trovare, prima o poi, una soluzione anche alle situazioni estreme (vogliamo dirlo: morte compresa!). Ma a quella non c'è rimedio! La vita è più forte di noi e ci "sfugge" da tutte le parti. Fragilità è serena presa di coscienza di chi si è. Ancora il Vangelo ci aiuta: "...per quanto ti affanni non puoi aggiungere un'ora sola alla tua vita; non hai nemmeno la capacità di fare bianco o nero un solo capello del tuo capo...". È misura giusta e vera delle cose. Forse abbiamo inseguito qualche sirena che ci ha illuso; ci siamo affannati, dannata l'anima, nella vana rincorsa del possesso dell'ultimo ritrovato presente sul mercato. Non si tratta di rassegnazione all'ineluttabile! Ma di dare il giusto valore alle cose, anche nella consapevolezza, come si dice, che: "non si può arrivare dappertutto".

Mi piace ancora chiudere con una parola della sapienza della Bibbia, dei Salmi in questo caso: "Insegnaci, Signore, a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore". E di quanto abbiamo bisogno oggi di questa sapienza ognuno lo sa.

Fra Mario Bongio
Cappellano sezionale

CAPITANI CORAGGIOSI

Storie di Uomini e aziende con l'alpinità dentro



Il successo di un'azienda passa talvolta attraverso una continuità generazionale: comincia un nonno fondatore, continua il padre, prosegue il figlio o più componenti così da assicurare una possibile e invidiabile solidità della stoffa imprenditoriale familiare. Se ne conoscono tante. Può accedere, e non son poche le aziende, dilapidate dalla seconda o terza generazione per incapacità di emulare personalità e qualità dei fondatori, ma queste non sono le nostre storie.

La popolarità guadagnata dall'Alpino **Adriano Santi Baraglia**, è di *self-made man*, ossia di imprenditore che si è fatto da sé: con le doti che è lui stesso a rivelare.

L'Adriano

Mi chiamo Santi Baraglia, Adriano Santi Baraglia e sono nato a "Nuova Olonio" "*dent a Spinida*" il 17 settembre 1947. Da ragazzino ho sempre giocato a calcio nel ruolo di portiere.

Dopo le scuole elementari, negli anni a seguire, aiutavo mio padre Andrea in campagna in inverno e d'estate andavo sugli alpeggi tra Spluga e monti Lariani ad accudire bestie e sgobbare.

A 15 anni sono stato a Roma, dagli zii Giuseppe e Angelina, garzone nella loro panetteria. Il mio compito era quello di consegnare la spesa con la bicicletta - quando c'era, visto che ogni settimana me la rubavano.

Tornato in Valtellina ho lavorato per otto mesi nell'impresa CEI, a Novate Mezzola per la costruzione dello stabilimento siderurgico Falck, come apprendista elettricista:

nonostante la giovane età lavoravo dieci ore al giorno e avanti indietro con la bicicletta.

A 17 anni ho interrotto il lavoro di apprendista elettricista per sostituire, nel capoluogo Sondrio, mio fratello maggiore Giovanni che aveva in gestione un negozio di generi alimentari in via Romegialli ed era partito per il servizio di leva.

L'Alpino Adriano

Lo spirito alpino è di casa nella famiglia Santi Baraglia; il padre Andrea, Alpino della classe 1918, Reduce di Russia, era stato eletto Capogruppo di Nuova Olonio nel 1976, sodalizio costituitosi da appena quattro anni. Andrea ha conservato quel ruolo fino al 1982.

La cartolina rosa arriva anche per me, 3° scaglione 1967: destinazione CAR a Cuneo, a quello che era definito 2° Reggimento Alpini CAR (poi sciolto il 31 ottobre 1974).

Successivamente sono stato assegnato al Battaglione Trento del 6° Alpini, restando un solo mese alla caserma di Monguelfo.

Quindi sono stato chiamato a Verona per essere ingaggiato quale autista del Generale Antonio Scaramuzza De Marco guadagnandomi la fiducia e la sua apprezzata umanità.

Il Generale, non si conoscono esattamente i motivi, ha sempre voluto come autista personale solo Alpini valtellinesi, indice di affidabilità e responsabilità.

Quindici mesi volati in fretta; nel 1969, svolto il servizio militare, son tornato ad inventarmi un lavoro.



Adriano Santi Baraglia
autista del Generale
Antonio Scaramuzza

La gavetta, primo gradino di un successo

Tornato a baita, avendo la mia famiglia costruito una nuova casa in Nuova Olonio con annesso negozio di alimentari, sono rimasto un anno con loro.

Cercando una propria autonomia in seguito sono rimasto nel campo alimentare, andando a lavorare, sette anni, come piazzista per l'Invernizzi, famoso marchio di latticini e formaggi.

In quel periodo mi sono sposato con Matilde e sono diventato padre di Cinzia; il nuovo assetto familiare imponeva di assumermi nuove responsabilità.

Così nel 1976 ho deciso di mettermi in proprio come ambulante di formaggi.

Acquistato un furgone 600 Fiat per 600 mila lire, da uno sfasciacarrozze di Varenna l'ho rifoderato di compensato, modellato ed allestito con le mie mani a "bottega viaggiante".

Partito con non poche difficoltà allora l'avventura continua ancor oggi, aiutato da Matilde, Cinzia e mio genero Gianni.

L'esperienza e la professionalità acquisite in tanti anni di mercato hanno determinato la scelta di operare su poche piazze con clienti che sono ben fidelizzati alle nostre proposte; la reciproca soddisfazione entusiasma.

Quando posso concedermi un po' di tempo libero piace praticare il tennis o andare in baita a Poirà di Mello dove c'è sempre da fare o accogliere gli amici.

Adriano il patron

Nel 1979 il lavoro andava bene e decisi di confezionare trecento magliette con la dicitura Santi Formaggi, da regalare ai miei clienti più affezionati, per pubblicizzare la mia attività.

Vedendole, i miei nipoti Egidio, Gabriele e Rocco mi chiesero se le potevano avere anche loro, per indossarle partecipando a delle camminate domenicali.

Dopo le insistenze dei miei nipoti affinché andassi a "controllare" come correvano veloci le mie magliette, guardando "la mia prima camminata" a Regoledo di Cosio, nonostante il mio completo disinteresse per l'atletica fino quel momento ... mi entusiasmai per il quarto posto di Maurizio Mazzina ... e per la mia idea pubblicitaria.

Dopo questo emozionante esordio i ragazzi che corsero con la mia maglia diventarono sempre più numerosi e in qualche camminata mi cimentai pure io.

Durante la camminata di Cisano Bergamasco, una delle poche a cui partecipai come atleta, all'arrivo vidi che furono premiati con una coppa tutti i concorrenti.

Mi balenò l'idea di organizzare una camminata simile a Nuova Olonio: nacque così la prima *Camminata Guaneliana*.

Con l'aiuto di Agostino Trussoni e Vittorio Baraglia disegnammo un tracciato di 11 Km che passava per le strade di Nuova Olonio, Careciasca, Dubino, Mezzomanico, Monastero e premiammo tutti i concorrenti.

Con quella manifestazione facemmo passare una giornata al ristorante, in allegria, agli ospiti della Casa Madonna del Lavoro, allietandoli con i canti dei "Montanari di Suelgio", anch'essi atleti del gruppo.

Nel 1980 il "Gruppo Santi Formaggi" cominciò a far sul serio con le affiliazioni F.I.D.A.L. e C.S.I.

I primi allenamenti si effettuarono a Nuova Olonio.

Il mio primo consigliere, vista la mia totale inesperienza nel campo, fu Silvio Bianchini, allenatore di calcio.

Lui iniziò a documentarmi anche con riviste per poter allenare al meglio i miei atleti: man mano ci vedevano correre lungo le strade del paese, nuovi ragazzi, affluivano al gruppo.

Nelle prime gare ufficiali, quando un mio atleta arrivava nei primi dieci, per tutti noi era come una vittoria, vista la poca esperienza e l'improvvisazione negli allenamenti.

Nel 1982 arrivò la prima vittoria di società, a Mossini, al trofeo Orietti e Giotta: ad alzare il trofeo fu Egidio Parolo. Per poter vincere andammo in tanti: con il pulmino, macchine e alcuni atleti con il treno accompagnati da genitori. Il punto di forza del mio gruppo, fino al 1985, fu l'aiuto delle famiglie degli atleti, che mi hanno sempre seguito dandomi entusiasmo e voglia di fare, anche perché da solo dovevo seguire allenamenti e gestione burocratica.

Nel 1986 l'ingresso di Enzo Marchioni, nel 1987 di Giorgio Lerda e nel 1988 quello di Gastone Ciapessoni cambiò la gestione del gruppo: con nuove idee e suddivisione dei compiti raggiungemmo risultati sportivi ed umani importanti, per me impensabili.

Alle 15 del pomeriggio partivo con il pulmino Volkswagen, comprato apposta; andavo a caricare tutti i ragazzi di Civo, Sant'Agata, Albonico, Verceia, Piantedo e Colico, li portavo tutti a Nuova Olonio per l'allenamento e, finito, li riportavo a casa.

Rientravo alle 20,30; tutto questo per tre giorni la settimana: il martedì, mercoledì e giovedì.

Devo ringraziare Matilde che in tutti questi anni mi ha sempre lasciato coltivare la passione per l'atletica e soprattutto quella di stare con i giovani atleti, anche se, a volte, ho trascurato la famiglia.

Nel 1990, il 15 febbraio, il Panathlon Club Sondrio, consegnò i premi agli sportivi che più si distinsero nel corso dell'anno 1989.

Una giuria, formata da giornalisti valtellinesi, mi ha scelto, quale dirigente sportivo da premiare motivando: Adriano Santi, presidente, allenatore e sponsor dell'omonima società.

Per me è stata una grande soddisfazione perché mi sono reso conto che veniva apprezzato il mio lavoro di presidente, allenatore, educatore e sponsor, nonostante il mio gruppo non fosse tra i più titolati.

Nonostante i titoli vinti, nel 1994, pensai di smettere perché gli atleti più forti andarono in società più blasonate ed i miei collaboratori Giorgio ed Enzo, per impegni personali, non riuscirono più ad aiutarmi come prima.

Per circa 3 anni persi l'entusiasmo, continuai ad allenare ma la domenica preferii andare allo stadio, a vedere la mia Juventus.

Alla fine degli anni novanta entrarono a far parte del gruppo, come dirigenti, Albino Gilardoni, Michele Herman e Domenico Mastaglio.



Nel 2000, senza niente togliere agli altri titoli, quello a me più caro lo conquistò Mary Ellen Herman, a Limbiate, al campionato Italiano categoria allieve su strada: quel giorno nessuno la dava come favorita, lo speaker neppure la nominò in tutta la gara, nonostante, durante la competizione, gli avessi detto che Mary avrebbe vinto.

Dopo questa soddisfazione mi sembrò che non avessi più niente da dare a questo sport e vorrei mollare, ma sulla mia strada trovo Avenzio Maestrelli e Gianluca Giambelli, che mi dicono che dopo tanti anni non posso lasciare e che saranno loro a darmi una mano.

Il 15 dicembre 2007, dall'Amministrazione Provinciale di Sondrio, ho ricevuto la "Pergamena della Riconoscenza" con una motivazione che recita "Per l'assiduo, importante e meritorio impegno svolto a favore della comunità locale".

Ho molto apprezzato questo riconoscimento.

Oggi il mio gruppo, benché la pandemia globale abbia perlopiù fermato l'attività sportiva in questi sofferti mesi del 2020 e 2021, conta ancora 64 atleti dei 135 tesserati che erano al 2019: io continuo, come allora, nonostante l'età a vivere passionatamente quest'avventura sportiva.

FABBRICA DI TALENTI

L'Associazione Sportiva Dilettantistica **Gruppo Podistico Santi** di Nuova Olonio è oggi consolidato sodalizio. Può vantare un palmares di grande rilievo come le quattro volte consecutive del Titolo Nazionale di Corsa campestre CSI per società ed il Titolo Nazionale nella categoria Amatori conseguiti nel 2015, 2016, 2017 e 2018. Nel 2019 sfiora il 5° consecutivo Titolo Nazionale di Corsa campestre CSI per società; arriva 2° per un punto. Con i suoi colori si sono affermati i talenti di **Marina Testini, Monia Acquistapace, Roberto Ruspantini, Anna Tosarini, Arianna Oregioni, Herman Mary Ellen, Graziano Zugnoni, Beno Enrico Benedetti.**



Tra i suoi campioni attinge bene la Sezione ANA Valtellinese per i Campionati Nazionali ANA di Corsa in Montagna con gli alfiere **Roberto Pedroncelli, Alberto Barona, Marina Testini, G. Tangherloni, D. Nicolini e A. Barilani.** A governare il tutto sempre lui, patron **Adriano**, ottimamente supportato dal Vice presidente **Alberto Barona** e dal Segretario, *dinamico motorino d'avviamento*, **Luca Giambelli**, figlio del *Giambi*.

Nel 2010, per coronare i primi trent'anni del Gruppo Podistico Santi è stato pubblicato un libretto celebrativo "**1.528 m attorno al campanile**".

È da sottolineare che il solido e affiatato Gruppo presieduto da Adriano è da sempre collaborativo in ogni manifestazione e con altre Associazioni locali: tutti possono contare su questa bella realtà di Nuova Olonio.

Marino Amonini

In marcia per il centenario

L'emergenza COVID-19, oltre a rivoluzionare la nostra vita di tutti i giorni, ha costretto la Sezione Valtellinese dell'Associazione Nazionale Alpini a rimodulare anche il calendario delle celebrazioni del proprio centenario.

Si è stati costretti, pertanto, a rinviare di un anno un momento importante, il cui raggiungimento conferma la solidità dei valori che ispirarono gli animi di coloro che vollero che anche in Valtellina le esperienze di naja alpina, e soprattutto i sentimenti di fratellanza, di "tutti per uno", di lavorare stringendo i denti col solo scopo del bene collettivo, potessero essere perpetuati.

Fra le iniziative che la Presidenza della Sezione intende concretizzare, vi è la pubblicazione di un volume che ripercorra, da un lato le vicende dei battaglioni alpini che trassero nome dai toponimi della valle, dall'altro quelle della Sezione, da sempre attiva nel sociale, ma anche nel rinnovare tradizioni di reparti fortemente legati alla tradizione montanara e, in particolare, della valle.

L'opera, realizzata dal generale di corpo d'armata dei carabinieri Carmelo Burgio, ripercorre le tappe fondamentali del corpo, dalla nascita delle prime compagnie autonome – due delle quali dislocate a Chiavenna e Sondrio a sbarrare altrettante pericolose direttrici di penetrazioni austriache, alla costituzione dei primi battaglioni *Valtellina* e *Alta Valtellina*, di cui furono eredi *Morbegno* e *Tirano*, senz'altro più noti. A questi si aggiunsero, per filiazione naturale, allo scoppio della Grande Guerra, i battaglioni *Val d'Intelvi*, *Valtellina*, *Monte Spluga*, *Monte Stelvio*, e con essi una serie di reparti di livello ordinativo minore, come le *Compagnie Volontari di Morbegno*, la *Centuria Valtellina*, le *Guide Ardite della Val Zebrù*, senza dimenticare i famosi battaglioni *Skyatori* della Guerra Bianca. L'autore tratteggia le vicende degli uomini di questi reparti, fino al Secondo Conflitto Mondiale – ai sacrifici sulle Alpi, sul fronte Greco-Albanese, nella steppa russa – e ai giorni nostri, con la ricostituzione e, successivamente, la riorganizzazione del Corpo.

Non è storia di retoriche celebrazioni di fatti d'arme e eroismi a tutti i costi, ma analisi anche di errori, debolezze, materiali, tattiche ... con qualche sorpresa.

Le 7 – risultato mai conseguito da alcun battaglione italiano – medaglie d'oro al Valor Militare del *Tirano*, in meno di 24 ore fra la notte, l'alba e la giornata di Arnautowo e Nikolajewka, e le ripetute prove di valore di tutti gli alpini della valle, non richiedono retoriche, ma solo attenta partecipazione.

L'autore, attualmente comandante interregionale carabinieri "Podgora" con sede in Roma, ha già pubblicato "G.I.S. - La vera storia del Gruppo Intervento Speciale", "Da Dragoni a Carabinieri" che ripercorre le vicende del reggimento Dragoni di Sardegna, "Dalla Valtellina a Trieste" in cui si illustra la Brigata Valtellina dalla fondazione ad oggi, e "Da Aosta alla Sicilia" in omaggio alla brigata di fanteria Aosta. A breve, per la Sezione dell'A.N.A. di Brescia, verrà dato alle stampe un altro suo volume sulla storia dei battaglioni alpini bresciani.



Il volume, in allestimento, sarà corredato da numerose immagini e impreziosito dalle tavole di Pietro Compagni.

“Allietato dalle loro giocondità e dai loro canti”: cronaca dell'inaugurazione della sezione valtellinese

di Gloria Camesasca

Un interessante resoconto dell'inaugurazione della sezione valtellinese dell'Associazione Nazionale Alpini (avvenuta il 17 aprile 1922) è riportato tra le notizie del “Corriere della Valtellina”.

Questo periodico veniva distribuito con cadenza settimanale e costituì la voce del movimento cattolico valtellinese dal 3 gennaio 1876 fino al 1926, quando, a seguito delle restrizioni fasciste sulla libertà di stampa, ne venne sospesa la pubblicazione. Sul numero del 20 aprile 1922 compare un trafiletto intitolato “Festa degli Alpini” in cui si racconta il gioioso evento che ufficializzò la nascita della sezione valtellinese.

Due i motivi per festeggiare rievocati in apertura dell'articolo: **“Lunedì scorso la nostra Città è stata in festa per l'inaugurazione del Gagliardetto della Sezione Valtellinese degli Alpini e per la commemorazione del cinquantenario della fondazione del Corpo degli Alpini”.**

Se siete curiosi di sapere quali fossero le condizioni meteorologiche di quella giornata, sarete contenti nel trovare queste informazioni nel dettagliato resoconto: **“È mancato il sole a dare una maggior festività alla cerimonia, ma non la schietta allegria degli Alpini e il concorso della popolazione che ha esposto dalle case molti tricolori”.** Nonostante non brillasse il sole, vi erano il calore caratteristico degli Alpini e la partecipazione della gente a ravvivare la festa e a renderla indimenticabile.

Tante le iniziative in programma, scandite da un fitto calendario di eventi, innanzitutto l'accoglienza, con accompagnamento musicale **“delle Rappresentanze delle Associazioni patriottico-militari e delle Autorità venute da varie località della Valle e della Lombardia a condecorare la festa”.** Poi la creazione di **“un ben ordinato corteo fra due fitte ali di popolo plaudente” a cui “seguivano la fanfara degli Alpini venuta da Tirano: le Autorità e le Associazioni con numerose bandiere”.**



La fanfara che precede il corteo in Piazzale Bertacchi

Per dare il benvenuto in allegria **“alle Rappresentanze fu offerto un vermouth d'onore al Caffè del Teatro” e, a seguire, vi fu un pranzo, denominato “Rancio speciale” secondo il tipico linguaggio scarpone, imbandito presso l'Albergo della Posta e “allietato dalle loro giocondità e dai loro canti”.**

La giornata proseguì con i discorsi istituzionali aperti dal presidente della Sezione Valtellinese, il prof. Giorgio Brunetti, e conclusisi con i saluti dell'ingegner Ugo Benvenuti.

Venne poi benedetto il gagliardetto della nuova sezione da Padre Bevilacqua, che pronunciò un discorso ufficiale, che stimolò l'entusiasmo dei presenti: **“Il discorso che è stato detto con verve intraducibile e con la vera gaiezza alpina, pieno di acute osservazioni, e di frecce pungenti, fu gustatissimo e fu spesso interrotto da applausi e risate. Alla fine poi una vera ovazione è fatta al brillante oratore”.**

Con animi entusiasti e colmi di soddisfazione, le persone intervenute si avviarono verso la conclusione della memorabile giornata, non prima di aver formato un nuovo corteo per deporre una corona sulla lapide posta in Municipio, in ricordo dei caduti di Sondrio nella prima guerra mondiale.

E infine, accompagnate le Rappresentanze alla stazione, **“Alla sera Gran Veglia verde al Teatro Sociale...”.** Convivialità e allegria nel rispetto dei valori fondanti dell'Associazione Nazionale Alpini furono le componenti dell'evento rievocate nella cronaca del “Corriere della Valtellina” e affidate a noi per consentirci di ricordare e rivivere quei momenti dopo cento anni.

Brani dall'articolo pubblicato sul “Corriere della Valtellina” del 20 aprile 1922, p. 3

Festa degli Alpini

Lunedì scorso la nostra Città è stata in festa per l'inaugurazione del Gagliardetto della Sezione Valtellinese degli Alpini e per la commemorazione del cinquantenario della fondazione del Corpo degli Alpini.

È mancato il sole a dare una maggior festività alla cerimonia, ma non la schietta allegria degli Alpini e il concorso della popolazione che ha esposto dalle case molti tricolori.

La cerimonia ha avuto inizio col ricevimento con musica delle Rappresentanze delle Associazioni patriottico-militari e delle Autorità venute da varie località della Valle e della Lombardia a condecorare la festa.

Quindi si è formato un ben ordinato corteo fra due fitte ali di popolo plaudente, aperto dai valorosi ex sergenti Della Bosca di Tiolo e Caimi di Sondrio e da altri decorati con la piccola ma gloriosa Bandiera da essi sventolata sulle cime Trafoier e S. Matteo, del Gruppo Stelvio-Tonale, state arditamente conquistate da plotoni di alpini guida-

ti da loro in due memorabili azioni compiute nel 1917 e nel 1918.

Seguivano la fanfara degli Alpini venuta da Tirano: le Autorità e le Associazioni con numerose bandiere.

Abbiamo notato le bandiere dei Volontari Ciclisti e Alpini, dei Reduci dalle Patrie battaglie, dei Reduci d'Africa delle Sezioni di Sondrio, Tirano e Morbegno dell'Ass. Combattenti, della Società Operaia, di due Gagliardetti di Sezioni Lombarde dell'Ass. Naz. Alpini.

Alle Rappresentanze fu offerto un vermouth d'onore al Caffè del Teatro. Alle 11.30 nelle sale dell'Albergo della Posta gli Alpini si riunirono ad un fraterno "Rancio speciale" allietato dalle loro giocondità e dai loro canti.

Alla fine del Banchetto parlò il professor Brunetti, Presidente della Sezione Valtellinese dell'A.N.A., per ringraziare le Autorità intervenute; il Generale Ronchi; il Colonnello Musso Comandante del 5° Regg. Alpini; il Colonnello Comandante del Distretto Militare di Lecco, la Madrina della Bandiera nob. Carlotta Sertoli; il Sindaco; il Ten. Colonnello cav. Laurati della G. di Finanza; il sig. Bancolini; il Dott. Romedi e un rappresentante della Sezione Istriana dell'A.N.A.; tutti inneggianti al glorioso Corpo degli Alpini, e bene auguranti all'Italia e alla novella Associazione che affratella in modo commovente ex commilitoni appartenenti ai più disparati partiti politici.

Chiuse la serie dei discorsi l'ingegner agr. Ugo Benvenuti comunicando le numerose adesioni pervenute al Comitato organizzatore della festa.

Alle ore 15, alla presenza del Rev.mo Arciprete Mons. Majolani e di tutte le Autorità, P. Bevilacqua benedisse pubblicamente (con ottimo cambiamento del programma) il Gagliardetto della nuova Associazione.

Quindi dal Balcone dell'Albergo della Posta lo stesso Padre Bevilacqua di Brescia, ex tenente degli Alpini e dotto religioso, presentato dal Prof. Brunetti pronunciò il discorso ufficiale [... segue resoconto del discorso di Padre Bevilacqua].

Il discorso che è stato detto con verve intraducibile e con la vera gaiezza alpina, pieno di acute osservazioni, e di frecciate pungenti, fu gustatissimo e fu spesso interrotto da applausi e risate.

Alla fine poi una vera ovazione è fatta al brillante oratore. Un nuovo corteo si è formato per deporre una corona nell'atrio del Municipio alla lapide dedicata ai Caduti Sondriesi della grande guerra.

Nuove manifestazioni commosse ed entusiastiche furono fatte alle Rappresentanze partenti con i treni delle ore 18. Alla sera Gran Veglia verde al Teatro Sociale...



Don Camillo Valota, un prete sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti (seconda parte)

Nino Zappa

Don Camillo a Bolzano, ricordando che già una volta era riuscito a scappare dai Tedeschi nella stazione di Digione, dopo essere già stato caricato su un treno con destinazione la Germania, non se ne stava rassegnato alla prigionia coi compagni.

Così don Angeli ricorda: *"...A Bolzano stavamo preparando, con assi di legno sottratte ai pagliericci, una specie di ponte da gettare tra la finestra della nostra baracca e il vicino muro di cinta. Avevamo calcolato occorressero tre notti di paziente lavoro... La terza notte eravamo già pigiati come acciughe nel carro bestiame.*

Era terribile quel carro. Poiché non c'era spazio per sederci, facemmo una specie di turno, che risultò inutile perché molti svenivano o cadevano sfiniti per la stanchezza, il caldo e il fetore insopportabile (non ci fu mai consentito scendere neppure per i più elementari bisogni e stemmo lì chiusi due notti e un giorno).

Insieme a don Camillo e ad un altro amico, con un pezzo di ferro che eravamo riusciti a trafugare, lavorammo febbrilmente per aprire in un angolo un pertugio che ci permettesse di gettarci sotto il treno fra le rotaie.

Eravamo pronti... Ci lasciammo viso e mani con cenci e ci disponemmo ad infilare il buco. Il treno si fermò improvvisamente. Fuori si udirono ordini secchi e le solite urla bestiali ed un correre affannoso.

Che succedeva?

Da un altro carro erano scappati due nostri compagni, che furono subito riacciuffati (e li ritrovammo a Mauthausen). I poliziotti effettuarono una perquisizione e rinforzarono la scorta con sentinelle armate di mitra all'esterno di ogni vagone.

L'ultima speranza era caduta. Il convoglio si rimise in moto e presto acquistò velocità. Si sentiva che correva in discesa: eravamo in terra tedesca, nel versante austriaco del Brennero ...".

E il treno si arrestò nella fredda notte invernale nel paesino di Mauthausen. Da lì, inquadrati e scortati dalle SS, sotto le sferzate di scudiscio che colpivano a casaccio e i colpi inferti con il calcio dei fucili nelle costole, i detenuti furono costretti a salire il lungo pendio che portava all'ingresso della grandiosa "fortezza" in pietra grigia di Mauthausen e, nella neve, al buio e al freddo, furono costretti ad aspettare il mattino, prima di poter accedere al campo. Anche questo comportamento insensato e persecutorio era la dimostrazione della brutale accoglienza dei Nazisti.

Sullo stesso treno, con don Valota viaggiavano anche don Angeli, don Liggeri, don Croveti, don Grazioli, don Neviani (tutti questi preti saranno compagni di sventura di don Camillo a Mauthausen, a Gusen e a Dachau), Gianfranco Maris e l'avvocato Enea Fergnani, il livignasco Pietro Cantoni (che morirà a Mauthausen), don Celli (che morirà nel famigerato castello di Hartheim, dove venivano eliminati i prigionieri dichiarati inadatti o non più

ideali al duro lavoro dei campi) e il finanziere Claudio Sacchelli (che era stato arrestato dalle SS a Tirano, per aver aiutato un gruppo di Ebrei a passare nella confinante Svizzera. Sacchelli e che morirà a Mauthausen poco prima della liberazione del campo).



Per i suoi gesti eroici a Sacchelli fu intitolata una piazza a Tirano e ricevette alla memoria la Medaglia d'Oro al Merito Civile. Anche il compagno di prigionia di don Camillo Gianfranco Maris, sopravvissuto alle atrocità di Mauthausen (poi divenuto Senatore della Repubblica Italiana) nel suo libro "Per ogni pidocchio cinque bastonate" ricorda l'evento: *"... da Bolzano con un carro bestiame, ci trasportarono nel campo di terzo livello di Mauthausen. Nel mio carro ci sono anche quattro preti, due dei quali erano con me a Fossoli: uno si chiama don Paolo Liggeri, l'altro don Camillo Valota. Rispettivamente l'alta cultura della Chiesa e il parroco di montagna. Nel carro sono senza tunica.*

Don Paolo consiglia gli altri preti di indossarla: «Uno sguardo di rispetto per gli uomini di Chiesa» dice, «ce l'avranno anche questi tedeschi». Io penso: forse dovrebbero averlo, visto che sulla fibbia dei loro cintureni è incisa la scritta «Gott mit uns» (Dio è con noi). Ma queste SS hanno dimenticato qualsiasi vocazione, il loro cinturone e il loro Dio. Si scagliano contro i preti più di quanto si scagliano sugli altri.

Chiamano anche i camerati a divertirsi con loro: indicano quelle quattro tuniche e incitano a sfogare su di esse tutta l'ira e la violenza di cui sono capaci. ... Bastano pochi giorni a Mauthausen per farci capire come il primo obiettivo dei nazisti è quello di spegnere ogni nostra dignità, di disintegrare ogni nostra individualità. Prima di annientarci fisicamente, ci vogliono annientare moralmente ...".

Infatti i prigionieri, dopo essere stati contati e ricontati, furono costretti a consegnare tutto quanto avevano con sé, poi dovettero denudarsi completamente e, dopo una doccia a tratti gelata e a tratti bollente, vennero sottoposti alla completa rasatura dei capelli e ad una umiliante depilazione del corpo.

Ai deportati vennero consegnate un paio di mutande e una camicia di tela, già usate, e poi furono avviati alla ba-

racca della quarantena. Solo dopo alcuni giorni ricevette la divisa da detenuto, un paio di zoccoli e un berretto; il tutto sempre già usato.

Il deportato e compagno di sventura a Mauthausen, Armando Gasiani, nel libro "Nessuno mai ci chiese" ricorda: *"...Fui obbligato a svestirmi completamente e sistemai gli abiti, davvero lerci e indecenti, ai miei piedi ...mi afferrarono e mi depilarono tutto il corpo, senza fare attenzione ai punti più delicati. Sanguinavo come una fontana. Mi rasarono i capelli, lasciando una striscia al centro, quasi a pelle - compresi dopo che questa striscia di pelle nuda del cranio era un altro, ulteriore, segno di riconoscimento - consegnandomi il mio nuovo aspetto. Cominciavamo ad assomigliare a quello che stavamo per diventare, degli uomini derelitti, delle ombre umane, degli schiavi in una fabbrica di morte ...".*

Questo fu il benvenuto riservato a don Camillo e agli altri prigionieri, arrivati a Mauthausen col trasporto n. 73 il 7 agosto 1944. A don Camillo, che venne registrato come deportato per motivi di sicurezza, fu assegnata la matricola 82564 su un braccialetto di latta e fil di ferro, da mettere al polso sinistro, unitamente al triangolo rosso, che lo individuava come prigioniero politico, da cucire sul petto della giacca.

Da quel momento Camillo Valota non esisteva più: nessuno avrebbe più usato il suo nome, era diventato uno dei tanti numeri, sempre urlati dai kapò in ogni occasione, e alla cui chiamata bisognava rispondere prontamente, soprattutto durante i lunghi e snervanti appelli.

La sistemazione e il trattamento dei detenuti risultava essere ben peggiore di quelli riservati agli animali: le baracche erano state realizzate sullo schema di quelle adibite a stalle, per il ricovero di cinquantadue cavalli, ma di uomini ne ammassavano 600/700 e anche più!

Don Liggeri, nel "Triangolo rosso", così definisce il campo di Mauthausen: *"...A Mauthausen tutto è morte. Solo le bestie possono vivere. Gli uomini muoiono, sono già tutti morti; anche se il corpo è ancora vivo, il cuore è spento; o per lo meno in agonia..."*.

Che desolazione. Una vera e propria tristezza!

Il 13 di agosto, don Camillo fu condotto ai lavori forzati nel sottocampo di punizione di Gusen: *"...la più tragica dipendenza del campo centrale. Una tomba..."* come la definisce Piero Caleffi, pure lui prigioniero e sopravvissuto a Mauthausen, che ci ha lasciato la sua testimonianza nel libro "Si fa presto a dire fame".

A Gusen i prigionieri politici dovevano morire lentamente: gli aguzzini seguivano metodi scientificamente stabiliti, con una dieta che li portava allo sfinitimento senza ucciderli subito, in modo da poter utilizzare tutte le loro estreme energie per potenziare la grande Germania.

Don Angeli nel "Vangelo nei lager" scrive: *"...La «grande» Germania nazista per vivere succhiava il sangue - sangue vero, sangue umano - dei suoi avversari.*

Pensava di sviluppare la sua potenza con le orde di schiavi abbruttiti nelle miniere e nelle cave e nelle fabbriche, pensava di costruire la propria grandezza accumulando cataste di cadaveri vicino ai suoi forni crematori. Perciò voleva che i prigionieri politici morissero, sì, ma lavorando ...".

Il trattamento era veramente disumano: con pochissime calorie in corpo e vestiti solo della leggera divisa di carcerati, i condannati dovevano resistere al freddo e lavorare come schiavi, sotto le continue sferzate dei kapò. Chi è sopravvissuto lo deve solo al fisico di cui madre natura lo aveva dotato. Il fisico di don Camillo era temprato da una fanciullezza e da una giovinezza passate al freddo, in una vecchia casa nella quale non esisteva il riscaldamento, e da un'alimentazione sempre ... scarsa.

L'avvocato Fergnani in "Scordatevi di essere vivi", ricordando la scala della morte nella famigerata cava di pietre, scrive: *"...Ma ecco apparire sullo sfondo della grigia muraglia i primi uomini di una colonna che avanza tra due file di armati. Camminano lenti, con la schiena curva e le gambe inarcate; portano sulle spalle un greve blocco di pietra. Il loro volto è nascosto tra le mani sollevate a trattenere il macigno. Sono un centinaio; è la compagnia di disciplina, è la Strafe-kompagnie. Tre giorni o tre settimane, poi si muore. Si muore di fatica o di bastonate, di un colpo di moschetto o fracassati nel fondo del burrone a seconda del capriccio dei guardiani. Il fondo della cava è collegato con la strada da una larga scala di centottantacinque gradini di altezza disuguale che debbono essere percorsi in perfetto allineamento per cinque. Dall'alba al tramonto la colonna sale e scende ininterrottamente. Il suo cibo è scarsissimo e le sue ore di riposo brevissime perché gran parte della notte trascorre in controlli, bagni, rasatura, punizioni collettive per l'infrazione di uno solo. La sorveglianza è affidata ai più efferati delinquenti tedeschi e a un reparto speciale di SS ...".*

Don Angeli, ricordando il periodo passato a Gusen, scrive nel "Vangelo nei lager": *"...Con don Paolo, don Camillo, don Enzo, don Mario formammo un simpatico quintetto. Ci avevano accuratamente e sanguinosamente depilati ancora una volta, ci avevano fatto «l'autostrada» (una striscia a rasoio tra i capelli, dalla fronte alla nuca), ci avevano dato un paio di pantaloni, la giacca, il berretto, e ci avevano spedito allo Straflager - campo di punizione - di Gusen: un campo di circa ventimila uomini, di cui duemila italiani.*

Una marcia di otto chilometri, in una luminosa giornata di agosto: via di corsa in discesa («los, los, tempo!»), torturati da quegli orribili zoccoli di legno che ci avevano fatto calzare.

A Gusen c'erano molti lavori da fare: c'era la tremenda cava delle pietre dove ogni zolla era inzuppata del sangue dei nostri compagni; c'era una succursale della fabbrica di aeroplani Messerschmidt e una delle fabbriche di armi Steyer.

La fame ci ossessionava. Non riuscivamo a pensare ad altro, a parlare di altro, a sognare altro.

Seduti sulla terra nera e umida del blocco di quarantena a Gusen, tentammo - noi preti - di tenere conversazioni su argomenti vari: la storia... la filosofia di Sant'Agostino... la dottrina sociale cristiana.... Ma erano tentativi eroici e vani: si ritornava sempre lì al punto obbligato, alla fame cronica, invadente, lancinante.

... Stanchi, sudici, affamati dovevamo metterci in fila per ritirare mezzo litro di bevanda ed un pezzetto di pane che consumavamo in piedi, appoggiandoci ai «castelli» tra spinte, urla e bestemmie (quasi tutte le nazioni sanno be-

stemmiare in italiano).

Non di rado vedevamo don Camillo scivolar via silenzioso e guardingo: andava nella baracca vicina a portare parte della sua razione ad un povero vecchio, che non finiva mai di lamentarsi per la propria fame.

Veniva la voglia di gettarsi sul pagliericcio, di stendere quei nervi troppo tesi, di chiudere gli occhi, magari per sempre. ...". I Nazisti avevano vietato i movimenti religiosi, di conseguenza il trattamento riservato ai sacerdoti e ai religiosi, in particolare cattolici, internati nei campi, fu di una inaudita malvagità e crudeltà. Per rimarcare questo particolare trattamento e ricordando il quintetto di preti descritto da don Angeli, don Liggeri nel suo "Triangolo rosso" scrive: "...Vi son cinque preti italiani in questo campo di Gusen.... sono tutti giovani e provengono da Milano, Livorno, Reggio Emilia, Sondrio, Modena. Son tutti più o meno fior di delinquenti che hanno avuto la tracotanza di salvare la vita a ebrei, giovani renitenti alla leva, perseguitati politici in genere. Cattivi e tracotanti sono stati, a violare le graziose leggi tendenti alla persecuzione e alla eliminazione di innumerevoli esseri umani; e prima i fascisti, poi i tedeschi, li hanno puniti a dovere.

Fa un certo effetto vedere questi preti in campo di concentramento. Noi eravamo abituati a vederli vestiti da soldati in mezzo a soldati. Mai vestiti con la divisa a strisce dei galeotti o ricoperti di cenci luridi, affamati, pidocchiosi, sottoposti alla più degradante abiezione, ai lavori più umili e gravosi, alla nudità e alle percosse.

Fa proprio una impressione che non so dire vederli così, come noi, con le stesse nostre sofferenze e speranze e agonie, avviati a morire con noi, come noi. Non possono dir Messa, né far la Comunione, né predicare ... Qui, per ordine delle SS, la religione non deve esistere, della croce di Cristo non si deve vedere nemmeno l'ombra, ed essere preti è pericoloso.

Questi preti dunque non possono fare i preti, son costretti a vivere quasi da pagani, senza chiesa, senza croce, senza Messa, senza sacramenti, senza breviario, senza rosario. Eppure sono sereni e diffondono serenità e speranza...

Essi pregano. Io li osservo mentre lavorano in officina; hanno un'aria curiosamente assorta, sembrano profondamente intenti al lavoro, ma le loro labbra si muovono spesso senza suono: pregano. E hanno la forza di sorridere anche. Ieri l'altro mi sono accostato a uno di essi che lavorando sorrideva, mi sono accostato e ho sentito che cantava ...

Nella scorsa primavera il comandante del campo ha dato ordine che tutti i preti senza eccezione fossero mandati a lavorare alla Cava. Il lavoro alla cava di pietre è pauroso, non solo per le grosse pietre di granito che bisogna trasportare a spalla e per il trattamento particolarmente disumano dei capi, ma anche perché bisogna lavorare sempre allo scoperto. D'estate c'è il sole che ti fiacca e ti abbatte. Ma d'inverno è peggio ancora: c'è il vento, la pioggia, la neve, il gelo. Bastano pochi mesi...

I nostri italiani sono riusciti ad eludere l'ordine e ad essere ingaggiati fra gli operai di una officina, dove però nelle prime settimane sono stati sottoposti a pesanti lavori di facchinaggio.

Adesso, pur lavorando dodici ore al giorno, hanno ancora

la forza di cantare.

Proprio quest'anno, il giorno di Venerdì Santo un prete di Linz fu chiamato alle tre del pomeriggio dal comandante del campo:

- Sai tu che giorno è oggi?

- Il Venerdì Santo.

- Hanno crocifisso Gesù Cristo.

- Ed è morto

- Morto.

- A che ora?

- Alle tre.

- Sono appunto le tre e tu raggiungerai il tuo Cristo.

Il comandante estrasse la rivoltella e colpì al cuore il sacerdote. E non si accontentò di averlo ucciso sul colpo. Da bravo SS, fece subito condurre al «crematorio» il cadavere del sacerdote, volle aiutare ed assistere alla sua cremazione. E per finire, ne raccolse le ceneri calde e, ridendo di voluttà, le sparse al vento ...".

Un'altra chiara descrizione delle disumane condizioni di vita di don Camillo e dei confratelli nel campo di Gusen è data da Gianfranco Maris che ricorda: "...I preti sono stati messi nelle baracche delle officine Steyer. Lavorano su una linea di montaggio che consente loro di stare seduti, lungo un tavolone sul quale transitano i pezzi delle macchine, vicino ad una porta-finestra che si apre verso l'esterno ... È febbraio, fa un freddo pazzesco. E nel buio - sono ormai le cinque e mezzo, quando transito davanti a quella porta-finestra, dopo aver scaricato il materiale che mi avevano messo sulle spalle - improvvisamente, senza averlo premeditato, apro la porta ed entro nell'officina della Steyer. Non vedo nessun kapò in giro e quindi faccio questa pazzia, mi siedo fra don Camillo Valota e don Paolo Liggeri.

I due preti tacciono terrorizzati. Se in quel momento passasse un kapò, non solo io, ma anche loro due sarebbero sicuramente oggetto di una violenza massacrante. Ho rischiato e ho fatto correre un rischio ad altre persone. Perché l'ho fatto? Perché non ne potevo più dal freddo ...".



Un giorno don Angeli, con un pesante carico sulle spalle, cadde sotto le percosse del capo-squadra; dovette rialzarsi immediatamente, ma sotto i continui colpi delle SS che erano immediatamente accorse e che, in quanto avevano a che fare con un prete si divertivano a pic-

chiarlo, finì nuovamente a terra. Si sentì perduto, ma don Paolo e don Camillo se ne accorsero e con loro grave rischio cercarono di sollevarlo, di sostenerlo e di dargli una mano a rimettersi in piedi. L'amicizia che li legava si dimostrò essere una grande potenza!

Le percosse e le angherie, cui erano soggetti i reclusi, erano quotidiane e spesso inflitte senza alcun motivo. Don Angeli ricorda un altro episodio:

"... Don Camillo lavorava ad una fresa. Un giorno tutta la fila delle macchine si fermò a causa, si disse, di un guasto alla dinamo. Le SS stabilirono doversi trattare di «sabotaggio» e ordinarono che tutti gli uomini addetti a quella fila di macchine ricevessero una dura lezione.

Ciascuno di essi dovette calarsi i pantaloni, piegarsi appoggiato ad uno sgabello e ricevere venticinque colpi di staffile sulla nuda carne. Grida di dolore si levarono dalla stanza dell'esecuzione.

Pallidi, sanguinanti, gli infelici uscivano zoppicando e andavano a gettarsi bocconi sul giaciglio.

Quella sera nessuno di loro ebbe la forza di alzarsi per andare a ritirare il rancio.

Ma don Camillo, che aveva subito la stessa sorte, si alzò col viso contratto dal dolore e con gli occhi sfavillanti di dolcezza: si alzò e andò in giro penosamente, curvo e zoppicante, per dire una parola buona e portare un conforto ai suoi compagni di sventura..."

Quale forza animava questo piccolo-grande don Camillo.



Eroica la figura di don Camillo Valota, prete bormino poi a Frontale.

Siamo grati a Nino Zappa che ha saputo, con paziente ricerca, affidare ai lettori di Valtellina Alpina questa preziosa ed intensa narrazione delle crudeltà patite durante il regime nazifascista.

Assemblea dei Delegati

Rimini 17 luglio

All'Assemblea dei Delegati la Sezione Valtellinese ha presenziato con tre delegati con otto deleghe, rappresentando gli undici delegati, come da regolamento. Erano con me i Capi Gruppo di Morbegno e di Civo-Dazio, **Guido Lucchina** e **Giancarlo Quinza**.

A Rimini presso RSD Stadium erano presenti 331 delegati con 165 deleghe.

Il Presidente Favero nella sua Relazione Morale ha sottolineato quanto questa epidemia ha colpito la nostra Associazione con oltre mille soci "andati avanti".

La forza associativa al 31/12/2020 era così composta: Alpini 254.167 Aggregati 79.085 Amici 3.328, con una riduzione di 7.944 soci pari al 2,33%.

La quota associativa per il 2022 rimarrà invariata.

Il Presidente ha riproposto la sua candidatura per un quarto mandato.

Numerosi sono stati gli interventi dei delegati, affrontando vari temi associativi, non sono mancate le critiche per la sua ricandidatura che hanno creato un clima non proprio alpino.

Gianfranco Giambelli



Dal sito ANA "All'incontro parteciperanno i 531 delegati provenienti dall'Italia e dall'estero che saranno chiamati ad approvare i bilanci dell'Associazione e a votare i nuovi Consiglieri nazionali e i Revisori dei conti. Invitati d'onore il comandante delle Truppe Alpine gen. Claudio Berto e il Presidente emerito dell'Associazione Corrado Perona".

Si son non contati 331 delegati; forse qualcosa non funziona.

Elogio alla Vecchiaia Alpina

di Marina Riva

Sul congiungersi delle nostre valli, Valtellina e Valchiavenna, scrivo questo elogio alla Vecchiaia, prendendo spunto dai quattro "Veci Alpini" del Gruppo di Nuova Olonio.

Niente a che vedere con D'Artagnan e i tre moschettieri, non hanno duellato e non hanno fatto la guerra, ma comunque quattro personaggi da conoscere.

Dal più vecchio Dante (93), a seguire Bruno (92), poi Giulio (91) e per ultimo il più giovane Giovanni (90), chiamato sempre da tutti *Giunnin*.



Tale rinuncia gli permette, unico giovane con venti anziani, di presidiare la tappa conclusiva Vicenza-Bolzano del Giro d'Italia al Passo Gardena.

Da Brunico torna per un periodo a Merano nella veste di istruttore, dove incontra il compaesano Bruno, con il quale trascorre gli ultimi due mesi di servizio sempre a Bruneck in Val Pusteria, prendendolo sotto la sua ala protettrice.

Durante i campi e i trasferimenti, Dante vive la bellezza delle montagne del territorio nella stagione estiva ed autunnale. Ammirare la bellezza delle Dolomiti, anche in condizioni atmosferiche avverse, gli mitiga la durezza del servizio e rende Dante, Alpino per sempre.



Insieme anche nelle cerimonie del Gruppo

Classe 1928, **Dante** è sempre e ancora in sella alla bicicletta per curare i suoi frutteti e orti disseminati nell'area del paese. Non si piega Dante, dopo una lunga carriera lavorativa presso l'azienda Carcano di Delebio e segretario del gruppo per 35 anni, è sempre attivo e risponde sempre "presente". Primo di 8 figli, la chiamata alla leva arriva per Dante con l'inizio del 1950, proclamato Anno Santo, che lo grazia per una durata della naja di 12 mesi invece dei 18 canonici. Il medico militare dell'ospedale di Baggio, che lo visita per problemi oculistici, al quale viene inviato dal distretto di Sondrio, con malcelata sfacciataggine, gli dice "Sei della provincia di Sondrio, tutti contrabbandieri. Con 50 mila te la cavi". Alla vista della sorpresa del pivello, corregge il tiro: "Per portare lo zaino ci vedi abbastanza". E così dopo avere schivato un altro passaggio, che lo vuole in fanteria a Messina, mancando il dodicesimo apostolo per la via di Merano, Dante viene destinato nella ridente località dell'Alto Adige. Dopo il CAR a Merano e il corso telegrafisti a Brunico, il caporale Dante rifiuta una licenza di 3+2. In fondo aveva passato 5 anni in collegio, 3 dei quali senza vedere la famiglia.

Quando arriva la cartolina precetto **Bruno**, classe 1929, lavora come scalpellino. Parte per Merano sul finire del mese di settembre del 1950. Dopo avere svolto il CAR, viene destinato a Brunico nella Compagnia Comando Battaglione Edolo. Bruno svolge il servizio come pioniere, adibito agli esplosivi.

Praticamente la mansione lo impegna nel recupero delle bombe inesplose e nel farle brillare qualora non abbiano più la sicurezza, nonché in guardie della durata ininterrotta di due settimane in polveriera. Non mancano marce e trasferimenti estenuanti sempre accompagnati dalla rigidità dei comandi, che si imparano a tollerare in coerenza con i riconoscimenti e gli insegnamenti, che si possono trarre. Infatti, Bruno non si spaventa. "Era dura per chi voleva che fosse dura, ma quando ci si rende consapevoli della durezza del lavoro, lo si esegue con più facilità. Si impara il senso vero del dovere". La bellezza del territorio, le Tre Cime di Lavaredo e la Croda dei Toni, rimane nei ricordi di Bruno, come l'amicizia e l'attenzione del compagno Dante, che alcune volte lo rinchiude durante le ore di libera uscita in un laboratorio di sua competenza, per evitargli pesanti incursioni ed azioni da parte dei "nonni". La ferma di Bruno dura 15 mesi, sempre per la sconto dell'Anno Santo. Ora, le anche e le ginocchia non sono più collaborative, ma non hanno fermato l'Alpino Bruno, che con il suo "birucin" elettrico percorre le lunghe distanze nel paese, con una tappa giornaliera, con occhiata di controllo, nell'azienda agricola di famiglia.



Giulio Contessa

All'Alpino **Giulio** "la sedia dà fastidio", anche dopo avere vissuto un'intensa e lunga vita lavorativa imprenditoriale nel settore delle costruzioni. Nato a Mello nel 1930, come tante altre famiglie del paese sulla costiera dei Cech, si stabilisce nel paese nuovo, Nuova Olonio, della bassa Valtellina. Alla chiamata di leva, dopo aver svolto il CAR a Merano, Giulio viene destinato a San Candido, in un periodo di fermento per il fatto che non si è risolta ancora definitivamente la faccenda delle pressioni mai sopite della Jugoslavia di Tito su Trieste. A Giulio toccano 18 mesi di leva nella 50esima Compagnia Battaglione Edolo, che trascorre nel paese dell'Alta Val Pusteria, sul confine con l'Austria, nello svolgere le più svariate mansioni, senza avere un compito specifico, diventando caporale. A Giulio piace la montagna e affronta le marce di trasferimento a cuore leggero, anche in condizioni di maltempo e sotto le intemperie. Gli piace cantare e si affida a volte al canto per rincuorare sé stesso e i suoi compagni. Un triste episodio segna la sua vita militare. La morte di un suo compagno di squadra e convalligiano, avvolta nel mistero, avvenuta durante la guardia nel deposito munizioni. La vicenda è messa a tacere e Giulio ricorda con tristezza che non ebbe nemmeno la possibilità di accompagnare a casa le spoglie del commilitone e amico. "Fare il militare è utilissimo. Nonostante non avessi un compito specifico, ho imparato tante cose e soprattutto cosa vuole dire essere Alpino". Oggi, Giulio è un Alpino dal sorriso sereno, con la tranquillità che gli infondono la cura e la passione dei suoi piccoli animali.

Sono passati 10 anni dall'eccidio di Cefalonia avvenuto nel settembre del 1943, in cui il fratello Abele, medaglia d'oro al valore militare, combatte e perde eroicamente la vita, fucilato dai tedeschi, quando **Giovanni** parte per Merano per adempiere il dovere militare. Come quarto fratello maschio, il giovane, originario di Cercino, nato nel settembre 1931, viene impegnato nel Reparto Comando dell'artiglieria alpina, e in



Giovanni Ambrosini

seguito, abilitato alla guida dei mezzi pesanti, si occupa prevalentemente della guida degli automezzi durante i trasferimenti e dell'accompagnamento del suo Maggiore nei movimenti di servizio. Nei ricordi di Giovanni è ancora vivo il legame che si instaurò con il superiore e la festa della ricostituzione del 5° Reggimento Alpini con lo scaglione del 1931, sciolto nel 1943 dopo la campagna di Russia. "Era come avere una mamma e un papà in più, durante il militare. Si doveva obbedire e si imparava il vero senso della disciplina e come si fa a stare al mondo". Al ritorno a casa, *Giannin* si impegna subito a rendersi indipendente, prima come autotrasportatore e poi fondando una fiorente azienda di commercio di materiali per l'edilizia. Ha nella vita la gioia e l'emozione di incontrare due commilitoni del fratello Abele, uno che riuscì a raccogliere il suo cappello dopo la fucilazione e l'altro, che incontrò durante una commemorazione sull'isola di Cefalonia. Il diminutivo ancora oggi, nonostante gli anni, non gli si addice. *Giannin* è grande nell'aspetto, dritto quando cammina e soprattutto grande nella mitezza del suo carattere.

Se dietro ai grandi personaggi ci sono delle grandi donne, **Dante Oreggioni, Giulio Contessa e Giovanni Ambrosini**, sono sostenuti ancora oggi dalle loro belle e battagliere Signore, Piera, Maria e Nilde. Non è da meno **Bruno Barri**, che ha al suo fianco la nuora Maddalena, tenace e rigogliosa stella alpina dell'Alta Valle.

Con la sensibilità che gli è propria Marina Riva tratteggia con perizia il ritratto dei sempreverdi e inossidabili Veci di Nuova Olonio. Evidenziando anche il ruolo silenzioso, discreto e devoto delle loro consorti; protagoniste perlopiù trascurate nel parlar scarpone, quindi anche nello scriverne. Rinnovando loro la gratitudine infinita nello starci accanto si fa appello a che si estenda, e si colga il significato vero, essenziale e irrinunciabile delle Donne degli Alpini. Il futuro ANA passa da loro.

Di coscrizioni e volti del passato: un nuovo volume fotografico per emozionarsi e ricordare

di Alice Martinelli

Grazie alle fotografie, è possibile conoscere i volti di chi ci ha preceduto e ha in qualche modo contribuito a creare la realtà in cui viviamo.

Quando pensiamo al passato, spesso lo figuriamo in bianco e nero, perché è attraverso queste tonalità che possiamo osservare le immagini del tempo che fu.

Quando ricordiamo i nostri avi, facciamo fatica a immaginarli giovani e forti, perché li abbiamo conosciuti anziani, con i lineamenti stropicciati dal tempo. Per questo ci risulta difficile immaginare i nostri nonni e bisnonni che, diciottenni, festeggiano allegramente quello che è un rito di passaggio dall'età giovanile a quella adulta, ovvero la coscrizione. In tutta la Valtellina, oggi la coscrizione è un momento di festa e allegria. Ogni anno, ragazzi e ragazze celebrano il raggiungimento della maggiore età con rumorosi cortei, scritte scenografiche, grandi bandiere tricolore e, non ultima, la fotografia di rito. Tuttavia, un tempo quello a cui assistiamo ogni anno era vissuto in maniera molto diversa, sia per modalità che per significato.

Il termine "coscrizione" (dal derivato latino di conscribere, arruolare) indica l'iscrizione obbligatoria nelle liste di leva, da cui venivano presi i nominativi per la chiamata alla cosiddetta visita militare: i giovanotti nati nello stesso anno dovevano tutti presentarsi nel medesimo giorno in un tal luogo per essere esaminati da un medico e procedere con le selezioni di arruolamento militare. In un tempo ormai lontano, spesso la visita era la prima occasione ufficiale per molti giovani di uscire dal proprio comune di residenza, come dei veri uomini. Prassi fondamentale era la foto: scattata presso qualche studio, ritraeva i ragazzi in posa, magari tutti impettiti e impomatati per l'occasione, e veniva conservata con la massima cura per decenni.

Col passare degli anni, però, il ricordo di quel momento viene inevitabilmente a sbiadire, magari sovrascritto con quello che accade dopo: il servizio militare, la guerra, il congedo, le varie vicissitudini. I nomi e i volti dei coscritti si perdono così nel tempo che passa e nel susseguirsi delle generazioni.

Ma non sempre accade questo.

È il caso delle persone ritratte nelle numerose fotografie racchiuse nel volume **"I m'èn clamé. Fotografie delle classi di leva di Livigno e Trepalle dal 1893 al 1945"**, pubblicato nel marzo del 2021 a cura del MUS!, il Museo di Livigno e Trepalle.

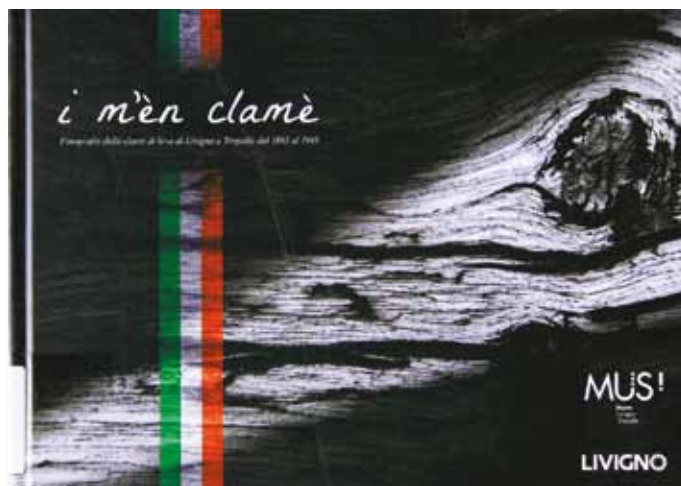


Grazie alla lungimiranza di molte famiglie e ad un appassionato di storia locale, è ora possibile ammirare i volti di giovani coscritti livignaschi e trepallini vissuti più di cent'anni fa, impaginati con una veste grafica innovativa. In questo volume si trovano moltissime immagini scattate proprio nel fatidico giorno della visita di leva. Sono fotografie emozionanti, perché ritraggono generazioni di giovanotti nel fior fiore degli anni, ignari delle vicissitudini che li aspettava.

L'idea del libro nasce nel 2016, quando Giuliano Silvestri, da sempre grande appassionato di storia e cultura locale, sottopone alle responsabili del Mus! (Alice Martinelli e Desirè Castellani) la sua incredibile e corposa raccolta di fotografie d'epoca, scattate durante la visita militare.

La collezione comprendeva più di trecento foto raccolte e scansionate con cura, frutto di un lavoro certosino, svolto recandosi dai proprietari e annotando ogni particolare interessante. Il numero complessivo delle immagini era di una quantità importante, troppo impegnativa per una pubblicazione. Si è scelto quindi di selezionare le più antiche, arrivando fino alla classe del 1945. Una curiosità: l'unica classe di cui non si è riuscito a recuperare nemmeno una foto è quella del 1924.

Una volta selezionato il materiale (e che fatica rinunciare a certe immagini!), ci si è interrogati su come impostarlo, se inserire aneddoti, se mettere i soprannomi, quanti e quali testi andavano realizzati per introdurre l'argomento. La selezione di foto includeva un materiale di qualità eterogenea: alcune erano in alta definizione e perfettamente conservate, altre invece risultavano sgranate o rovinate. Per poter essere pubblicate e meglio apprezzate necessitavano di un rigoroso restauro, realizzato in ma-



niera professionale. Inoltre, per impreziosire ancora di più il volume, è stata effettuata un'ulteriore particolare elaborazione: la colorazione delle immagini. Non tutte le foto erano adatte per questo tipo di lavoro, dato che era necessaria una buona qualità di partenza. Per trovare le varie tonalità dei vestiti sono state effettuate ricerche storiche su divise d'epoca, e ricercati abiti risalenti al periodo indicato. Per poter "assaporare" meglio le fotografie e coglierne i particolari, si è scelto un pratico formato in A4; le immagini originali, non restaurate e in bianco e nero, sono sempre riprodotte sulla pagina a fianco, per rigore di documentazione.

Il risultato ha un effetto spiazzante: emergono dettagli incredibili, come le trame dei tessuti degli abiti, le gote rossee, le sfumature di occhi e capelli, accenni di barba e baffi su volti giovanissimi. Tutto ciò era prima invisibile, cancellato e appiattito dalla mancanza di colore.

Altra fase molto delicata, che ha richiesto tantissimo tempo, è stata quella di controllo e verifica, durante la quale sono stati passati al setaccio tutti i nomi, cognomi e soprannomi che Giuliano, nel corso degli anni, aveva pazientemente appuntato. Come documenti di riferimento sono stati presi quelli custoditi nell'Archivio Comunale, spulciando nei faldoni le liste di leva e controllando che effettivamente i nomi corrispondessero ai volti. L'impresa si è rivelata tutt'altro che semplice: come spesso accade, c'erano frequenti casi di omonimia e nomi diversi rispetto a quelli usati comunemente. Per arrivare al bandolo della matassa, sono stati consultati i "Libri dei Morti", i registri di nascita e morte, i documenti relativi ai caduti e dispersi. Un'altra operazione molto importante e decisiva è stata l'osservazione attenta dei volti, alla ricerca di effettive somiglianze che dessero un aiuto nel riconoscimento. Anche per i soprannomi, molto frequenti nel passato, la scelta è stata ardua: metterli? Non metterli? Come inserirli e distinguere quelli personali da quelli familiari? Come si scopre appena si sfogliano le pagine, alla fine è stato deciso di inserirli, dopo molte verifiche.



Mentre il progetto proseguiva tra mille domande, ci si è interrogati anche riguardo l'aspetto della copertina. Fin da subito è stato stabilito di non evitare di utilizzare una delle immagini che si trovano all'interno del volume, perché avrebbe significato mettere in rilevanza una classe di leva piuttosto che un'altra.

Una proposta, poi naufragata, è stata quella di recuperare qualche gadget d'epoca utilizzati durante la coscrizione, come nappine, cappelli, bandane, bandiere, e utilizzarli in uno "still life" suggestivo; con grande disappunto, è stato praticamente impossibile recuperare tali oggetti, perché questi tendono ad andare persi negli anni, magari finendo nascosti in qualche cassetto o borsa dei ricordi.

Per fortuna, il grafico che ha seguito il progetto (Michele Galli di Creativa Immagine) ha preso in mano la situazione, scattando una suggestiva foto in bianco e nero, in cui si vede uno spiraglio di luce radente che illumina una superficie ruvida e vissuta: il concetto è l'aver aperto una porta sul passato, ricordando un evento importante e vissuto da moltissime persone; un ricordo che si evoca con affetto ma che, purtroppo, ha anche portato a tragici eventi.

Con la copertina è stato definito anche il titolo, che doveva riassumere con una formula efficace quello che le fotografie raccontavano. Si è pensato inizialmente a un poetico "Quant'è bella giovinezza", ma la scelta è poi caduta sulla tipica espressione dialettale che tutti i giovanotti di un tempo dovevano pronunciare, con entusiasmo o con timore: "I m'èn clamé", "Mi hanno chiamato". Una volta definiti tutti i particolari, si è andati (finalmente) in stampa: per questo ultimo e importante passaggio, è stata selezionata una carta spessa e piacevole al tatto, che permettesse una facile e piacevole consultazione e rendesse giustizia alle splendide immagini che vi sono impresse.

Nulla, davvero, è stato lasciato al caso!

Dopo quattro anni, tante fatiche e centinaia di controlli incrociati, il libro è arrivato finalmente in molte case di Livigno e Trepalle, pronto per essere sfogliato e attentamente esaminato. Alcuni errori sono stati segnalati; altre imprecisioni hanno invece trovato spiegazioni e delucidazioni. Qualcuno ha scoperto il nome all'anagrafe di qualche parente, cosa che prima era ignorata; altri possono scoprire parentele grazie ai soprannomi e alla somiglianza fisiognomica.



Questo libro, in vendita in tutte le edicole e cartolibrerie di Livigno e Trepalle e, dal 1° luglio anche al Mus!, che riaprirà per la stagione estiva, è dedicato a tutti gli abitanti di Livigno e Trepalle, a quelli di ieri, a quelli di oggi e a quelli di domani.

Perché è (anche) a questo che serve un museo: a tenere viva la memoria dei fatti e delle persone.

Rogolo e la storia dimenticata
Alpino UMBERTO BETTI
Medaglia di Bronzo al Valor Militare
di Loretta Memè

Esistono, nei nostri paesi, storie straordinarie di uomini che hanno compiuto azioni eroiche e vissuto esperienze di guerra estreme.

Storie che, purtroppo, si sono perse con il trascorrere delle generazioni e sono diventate memorie perdute.

Questo forse parte della di quel carattere degli Alpini e dei valtellinesi, poco inclini alle lodi. Gente concreta e spiccia, abituata ad affrontare, un capitolo dopo l'altro, le fatiche della vita.

Ed ecco che a distanza di 103 anni, in modo del tutto inaspettato, salta fuori da vecchi documenti un trafiletto:

BETTI UMBERTO matricola n. 9979

Medaglia di Bronzo al Valor Militare sul Corno di Cavento

Diventa necessario, anche a distanza di così tanti anni, che la comunità si riappropri della memoria di questi eventi, frutto del valore di un giovane ma patrimonio di tutti.

Umberto Betti nasce a Rogolo il 10 maggio 1898 da Giovanni e Maria Rossi.

Secondogenito dei fratelli Vittorio e Paolo. La famiglia Betti è molto conosciuta in paese: il fratello del padre, Natale Betti è sindaco di Rogolo dal 1857 per alcune amministrazioni, è colui che promuove, nel 1910, la realizzazione del palazzo scolastico comunale, un'opera all'avanguardia per i tempi.

Umberto è della generazione sfortunata della Grande Guerra e anche a lui toccherà, come molti altri giovani dei nostri paesi, moltissimi non più tornati, vestire la divisa di panno con le fiamme verdi degli Alpini. Soldato di "prima categoria" alla visita di leva, come recita il suo Foglio Matricolare, per sottintendere che ha il fisico prestante e sano tipico dei nostri montanari, è chiamato alle armi il 26 febbraio 1917, per poi essere incorporato nel 5° Reggimento Alpini, Battaglione Morbegno il successivo 5 marzo.

La Grande Guerra, già in corso da due anni, ha usurato i reparti e l'anno 1917 sarà uno dei peggiori e si concluderà con la tragica ritirata di Caporetto. Il continuo stillicidio di perdite del Regio Esercito al fronte, impone l'invio in zona di guerra delle nuove leve in tempi brevi per rimpinguare i battaglioni.

Dopo soli tre mesi di addestramento Umberto Betti è inquadrato nel Battaglio Stelvio, sempre del 5° Alpini e inviato "in zona di guerra".

Ad appena 19 anni è schierato, con il suo Battaglione, sull'Altopiano dei sette Comuni, nella zona del Costone del Pettine, Busa della Crea, Busa dell'Orco, in preparazione per la battaglia dell'Ortigara, che scatterà il 10 giugno. Si tratterà di una delle più famose e sanguinose battaglie in cui gli Alpini subiranno fatiche inimmaginabili. In 20 giorni di scontri, come ricorda la nota canzone, le sole

perdite italiane furono di circa 20.000 uomini. Lo Stelvio rimarrà nelle linee fino al 19 giugno, per poi attaccare, assieme al Battaglione Valtellina, il Monte Forno.

In quel periodo gli Alpini dello Stelvio furono fatti segno di violenti attacchi nemici, che rintuzzarono tutte le volte, preceduti da forti tiri di artiglieria.

È probabilmente in questi frangenti che Umberto viene ferito dalle schegge di granata, come riportato sul Foglio Matricolare, ed evidentemente non fu una ferita da poco perché non sarà curato in un ospedaletto da campo nelle retrovie del fronte, ma sarà trasportato in tradotta dalla Croce Rossa, in un grande Ospedale Militare di Riserva ad Ascoli Piceno dove rimarrà ricoverato per un mese.

Dopo altri due mesi di licenza per convalescenza trascorsi a Rogolo, il 10 ottobre 1917, in forze al 4° Alpini Battaglione Val Baltea, viene assegnato al fronte dell'Adamello, dove affronterà la battaglia finale del Corno di Cavento, importantissima posizione di quella parte di fronte, aspramente contesa dal Regio Esercito Italiano e da quello Austro-Ungarico.



Il Corno di Cavento si trova nella parte nord orientale del gruppo dell'Adamello, lungo la cresta che dal Carrè Alto si spinge verso nord fino alla Val Genova, separando la Vedretta di Lares (a est) dalla Val di Funo e dalla Vedretta della Lobbia (a ovest).

La cima (3402 m.) si eleva dalla Vedretta di Lares con un breve pendio di neve e rocce rotte; verso nord la cresta scende direttamente sul passo di Cavento (3191); verso ovest scende il marcato crestone, che separa due alte pareti rocciose.

Il Corno di Cavento fu aspramente conteso dal Regio Esercito Italiano e da quello Austro-Ungarico.

Nella notte del 30 aprile 1916 fu occupato dagli austriaci che presidiavano la dorsale Monte Fumo – Lobbia Alta e la dorsale Corno di Cavento – Crozzon di Folgorida, con importanti basi logistiche al Rifugio Mandrone e al Rifugio Carrè Alto.

Gli italiani erano invece attestati al Rifugio Garibaldi e tra il 12 aprile e il 14 maggio 1916, gli Alpini avevano conquistato prima linea Monte Fumo – Lobbia Alta, poi il Crozzon di Folgorida, il Crozzon di Lares e il Passo di Caven-to, e infine i passi di Folgorida e delle Toppette.



Le condizioni ambientali e climatiche furono difficilissime. Il solo vivere a quelle quote costituiva per i soldati un enorme problema: l'inverno durava otto mesi ininterrotti, con nevicate abbondanti da ottobre a maggio ed altezze medie della neve dai 10 ai 12 metri. Il freddo, implacabile nemico quotidiano, oscillava mediamente in questo periodo dai -10° ai -15°, con punte notturne da -20° a -25° ed anche oltre. Un enorme problema si rivelarono le valanghe, che causarono numerose perdite in entrambi gli schieramenti.

Il Corno di Caven-to, una sola immane parete solcata da canaloni inaccessibili, trasformato dal nemico in un vero e proprio formidabile caposaldo, cosparsa di ridotte collegate fra loro da un solido sistema difensivo, era diventato per gli italiani un obiettivo primario.

Il 17 giugno 1917 gli Alpini lo presero con un'arditissima operazione su più fronti: dopo un intenso bombardamento della vetta, gli Alpini "skiatori" attaccarono la Vedretta di Lares, mentre compagnie di rocciatori attaccavano dalla cresta nord e dalla difficilissima parete nord ovest. In breve tempo e con perdite lievissime il Corno di Caven-to cadde in mano italiana e gli Austriaci furono respinti sulle posizioni del Monte Folletto e del Carrè Alto. Durante la battaglia perse la vita il 23enne tenente Felix Hecht von Eleda, comandante delle posizioni austriache del Folletto-Caven-to.

Sorpreso mentre azionava personalmente una mitragliatrice e ferito da una bomba, a un cenno di ribellione fu afferrato e gettato dal versante nord.

Il corpo non fu mai trovato, mentre il suo diario personale fu recuperato da un ufficiale italiano, il capitano Fabrizio Battanta, comandante della 242° compagnia del btg. Val Baltea, e conosciuto come il "brigante del Caven-to". Il diario Von Eleda è un documento importantissimo, molto toccante, sulla vita di guerra a 3400 m. e fondamentale testimonianza per conoscere le vicende belliche accadute sul Corno di Caven-to; le nevicate, il freddo, le cannonate e le manovre dei nemici italiani, le critiche al proprio comando.

La riconquista del Corno era diventata per gli imperiali un motivo di prestigio, oltre che strategico.

Esattamente un anno dopo, il 15 giugno 1918, gli Austriaci riuscirono a rioccupare la cima di sorpresa, utilizzando per l'avvicinamento alcune lunghe gallerie che, scavate nel ghiaccio della Vedretta di Lares, sbucavano immediatamente sotto le postazioni italiane.

La reazione degli Alpini non si fece attendere, e sappiamo che tra i protagonisti di questa vi era, certamente, Umberto Betti di Rogolo, matricola 9976, inquadrato proprio nella 242° compagnia del capitano Fabrizio Battanta del quale fu attendente.

Il btg. Val Baltea, che l'11 luglio era tornato al Rifugio Garibaldi dopo un periodo di riordinamento e il 17 si era trasferito alla Lobbia, il 18 aveva dislocato i suoi reparti in località idonee per lanciare l'attacco.

Il giorno 19 luglio 1918, la 242° compagnia di Battanta, due plotoni della 280° e gli Arditi del btg. Monte Mandrone, dopo un massacrante tiro delle nostre artiglierie (43 pezzi di artiglieria oltre ad alcune bombarde da 240 mm), rioccupano la cima del Corno con un rapidissimo sbalzo. È in questo contesto che si inserisce l'azione del Betti, per la quale gli verrà assegnata la Medaglia di Bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione:

"Alla testa dei suoi compagni, con slancio e sprezzo del pericolo, raggiungeva un'impervia cresta formidabilmente difesa dall'intenso fuoco dell'artiglieria nemica e vi catturava prigionieri ed abbondante bottino."

Corno di Caven-to (Adamello) 19 luglio 1918"



Umberto Betti (1898 - 1965)

Il principale trincerone nemico, intanto, è contemporaneamente occupato dagli arditi del Val Baltea e dal Val d'Intelvi. Da questo momento la cima del Corno di Cavento rimane in mano agli italiani fino al termine della guerra.

Il btg. Val Baltea, il 22 tornerà al Rifugio Garibaldi per poi tornare sulla linea il 26 luglio. Il 19 agosto sarà arretrato sul Venerocolo, in riserva, e il 15 settembre scenderà a Temù per riposo, tornando a presidio delle posizioni l'8 ottobre.

Il 4 novembre, l'armistizio lo coglie dopo la conquista di alcune ridotte nemiche al Passo Lares e sul Folletto.



Umberto Betti rimarrà con la divisa degli Alpini fino al febbraio 1920 poi, ricevuto il premio di congedamento di ben 150 lire e altre 80 lire del valore del "pacco vestiario", rientra a Rogolo tornato alla propria vita, forse emigrando all'estero come riporta un vecchio documento dell'Ispektorato dell'Emigrazione di Genova dal quale risulta un probabile viaggio a Buenos Aires con il Vapore "Nazario Sauro", il 25 ottobre 1920.

Con certezza il 16 maggio 1940 viene mobilitato, per esigenze di carattere eccezionale, dalla 5ª Legione Milizia Artiglieria Contraerei ed assegnato al Centro Notizie di Colico per i diversi Posti di Avvistamento (Forte Montecchio). A fine 1942 mobilitato e posto in congedo perché ammesso ad esonero quale dipendente della ditta Feldspato (Richard Ginori) di Dervio.

Sarà proprio qui che si sposerà con Ines Cattaneo, sposi il 28 dicembre 1933, una ragazza conosciuta in paese ed insieme apriranno un osteria che diventerà il punto di ritrovo dell'intera famiglia Betti nelle varie ricorrenze.

Umberto muore il 13 luglio 1965, verrà sepolto nel cimitero di Dervio.

Purtroppo non ha lasciato eredi diretti, spetta quindi a tutti noi, insieme con la famiglia, conservare e trasmettere la memoria del suo valore.

Un ringraziamento a Stefano Rossi, giornalista storico e già Ufficiale degli Alpini Paracadutisti, per la consulenza militare.

CORNO CAVENTO

Ampia letteratura ci riporta a questo grumo di rocce, nevi e ghiacci insanguinati nelle stagioni tra il 1917 e 1918.

Luciano Viazzi e Giuseppe Martinelli sono i ricercatori storici ed autori dei più bei libri su quel fronte.

Tra i "Diavoli dell'Adamello" figurano tanti protagonisti raccontati su *Valtellina Alpina*; ora arricchita anche dalla figura di Umberto Betti di Rogolo.

E che la conquista nel 1917, la successiva perdita, poi la riconquista nel 1918 siano state epiche battaglie lo si evince anche da un non trascurabile aspetto: i decorati.

Nella prima conquista, 15 giugno 1917, figurano 8 decorati con Medaglia d'Argento, 12 con Medaglia di Bronzo, 1 con Croce di Guerra V.M. Nella perdita si piangono i morti. Nella riconquista 18/19 luglio 1918 si contano 12 Medaglie d'Argento, 35 Medaglie di Bronzo (tra le quali **Umberto Betti** di Rogolo, **Andrea Colzada** di Novate Mezzola e **Aldo Parravicini** di Castione Andevenno) e 5 Croci di Guerra V.M.

Proprio il Capitano - del quale era attendente il Betti - **Fabrizio Battanta** brilla per l'ardimento meritandosi MAVM e MBVM da ten. cte la 242ª cp. del Val Baltea, conseguì la MAVM il 15 giugno 1917 per la conquista del Corno di Cavento; da capit. cte la medesima cp. meritò la MBVM il 19 luglio 1918 per la riconquista del Corno di Cavento. Esonerato inizialmente dal servizio militare in quanto considerato cittadino elvetico, si arruolò volontario e combattè sull'Adamello, legando il proprio nome alle imprese dal sapore leggendario compiute su quelle montagne superiori ai 3.000 metri.

Battanta terminò il conflitto come capitano e negli anni successivi arrivò alla penna bianca come colonnello.



Corno di Cavento e Carè Alto



Con la penna nella storia

Il 21 ottobre scorso è morto nella sua casa di Milano Luciano Viazzi. Piemontese di Nizza Monferrato era nato nel 1930. Alpino a tutto tondo era stato ufficiale di complemento nell'8° Reggimento. Dopo il servizio militare aveva sempre vissuto a Milano dove lavorò per la Banca Commerciale. 25 anni fa, fu tra i soci fondatori e divenne Presidente onorario della Società Storica per la Guerra Bianca. Nella sua lunga vita, l'impegno come scrittore e storico "Accademico" sui temi legati alla guerra e alla montagna non è mai cessato. Ebbe in sorte di poter conoscere e intervistare molti reduci della Grande Guerra e ne ricavò le più importanti e documentatissime opere storiografiche su quel tema. Tra l'altro negli anni '50 recuperò da un magazzino abbandonato, i rari filmati del cineasta Luca Comerio che mostrano alcune fasi delle legendarie battaglie dell'Adamello e che oggi si rivedono con grande emozione. Fu collaboratore de "L'Alpino" tra il 1970 e il 1984 mentre specialmente per l'editrice Mursia uscivano le sue migliori opere librarie. Fu ideatore dei "pellegrinaggi alpini" in Adamello la cui tradizione si ripete tuttora annualmente. Scrisse sull'Ortles, sulle Tofane, sul Col di Lana, sulla Marmolada, sulla Croda Rossa e anche sulle guerre nei Balcani, consegnando alle generazioni più giovani opere storiche fondamentali. Tutta la sua vita fu spesa con grande intelligenza ed entusiasmo per la cultura della montagna, per la sua storia e soprattutto per i suoi soldati: gli Alpini.

Bepi Magrin



Per coloro che amano la storia leggere i libri di Luciano Viazzi è come ascoltare una lectio magistralis; un arricchimento storico, emotivo, letterario dovuto all'impasto d'intelligenza, talento e passione.



Imperdibili letture per gli Alpini e gli appassionati di montagna i libri di Luciano Viazzi, grande narratore degli accadimenti bellici su quello spettacolare quanto severo fronte compreso tra lo Stelvio e l'Adamello.

Come sottolinea nel ricordo dell'autore l'autorevole scrittore Bepi Magrin *"Ebbe in sorte di poter conoscere e intervistare molti reduci della Grande Guerra e ne ricavò le più importanti e documentatissime opere storiografiche su quel tema"* e questo garantisce l'autenticità delle esperienze vissute dai protagonisti.

Molti di loro ben familiari ai lettori di Valtellina Alpina che nella narrazione del centenario della Grande Guerra è andata a spulciare nei diari, nelle storie di queste figure tanto semplici quanto straordinarie nel loro ardimento.

Basti pensare al cappellano Mons. Edoardo Danieli, al mitico Giuseppe Tuana Franguel, alla M.A.V.M. Anselmo Fiorelli, a Guglielmo Stefanon attendente del Ten. Carlo Gulfi, al nobile Giacinto Paribelli, ad Arturo Tidori, ora a Umberto Betti, attendente del Cap. Fabrizio Battanta, il *Brigante del Cavento*.

Tutti protagonisti su quegli aspri fronti oltre i 3.000 m.

Luciano Viazzi, animato da incessante curiosità e passione, ha ascoltato e raccolto centinaia di testimonianze, le ha confrontate, anche con quelle degli avversari. Ascoltando altrettante testimonianze, diari, consultando documenti e archivi.

Le ha ordinate e composte col suo talento di scrittore, riversandole nelle pubblicazioni che abbiamo la fortuna di poter studiare e capire.

Una ricchezza di varia umanità calata nel conflitto e nella storia che ora si ricerca anche nelle tracce sul territorio.

Le linee dei fronti, le trincee, forti, i baraccamenti sulle creste si fanno luoghi della memoria e diventano meta di un turismo non massivo ma significativo.

Mete gettonate per escursionisti più attenti e riflessivi.

Il primo capitolo di alcuni libri di Luciano Viazzi è dedicato alla "Strada militare dello Stelvio", come dire: la geniale opera dell'Ing. Carlo Donegani è inizio di una narrazione straordinaria negli attori, nei luoghi, nella storia.

Un caldo invito ai lettori a leggere quei libri, calzare gli scarponi, e continuare ad emozionarsi in quegli scenari, riga dopo riga, passo dopo passo.

Marino Amonini

Battaglioni Alpini Bassano - Clapier - Monte Baldo e Val Ellero

La conquista dell'Ortigara, fu dovuta ad una impresa alpinistica

di Bepi Magrin

Una delle azioni più clamorose del "Bassano" unito ai battaglioni suddetti, fu la se pur provvisoria conquista dell'Ortigara: monte per il quale si erano dispiegate energie e mezzi mai visti prima. In pratica erano presenti tutti i Battaglioni Alpini, un numero enorme di pezzi di artiglieria e una organizzazione logistica imponente. Mancava forse solo un comandante di fama diversa da quella del generale Mambretti il quale (incolpevole) era considerato uno jettatore e per quelli che ci credevano, destinato certamente a fallire.

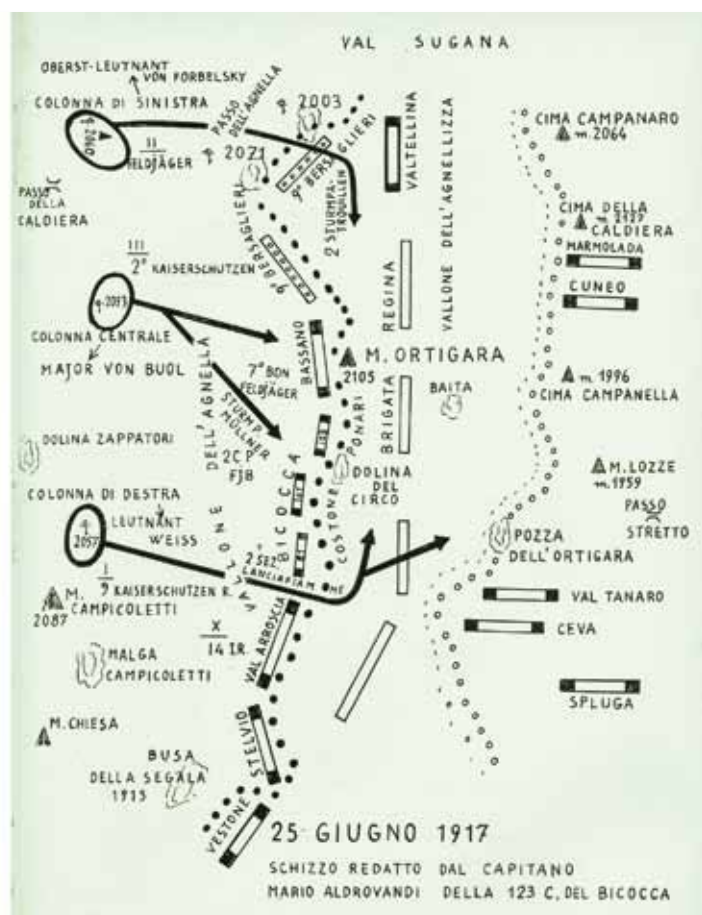
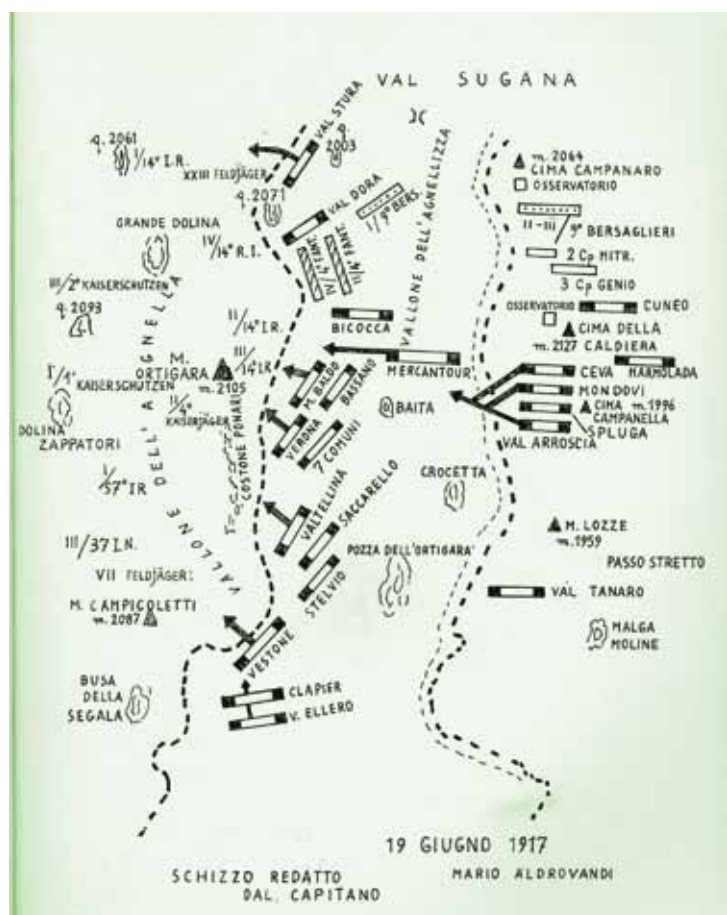
Chi abbia visitato l'Ortigara e abbia anche solo dato una occhiata alla organizzazione costruttiva della "Linea Meceffy", nella quale si riparavano i difensori imperiali, capisce benissimo come quella montagna fosse davvero stata trasformata in una fortezza inespugnabile. Si trattava di una linea continua di trincea stretta e profonda 3-4 metri affiancata da una parallela linea in galleria, collegata a intervalli regolari con la trincea stessa, di modo che i difensori, lasciate in posizione un minimo di vedette, potevano starsene tranquilli al sicuro nella galleria, salvo ad uscire senza perdite di tempo all'occorrenza, per disporsi alla difesa vicina.

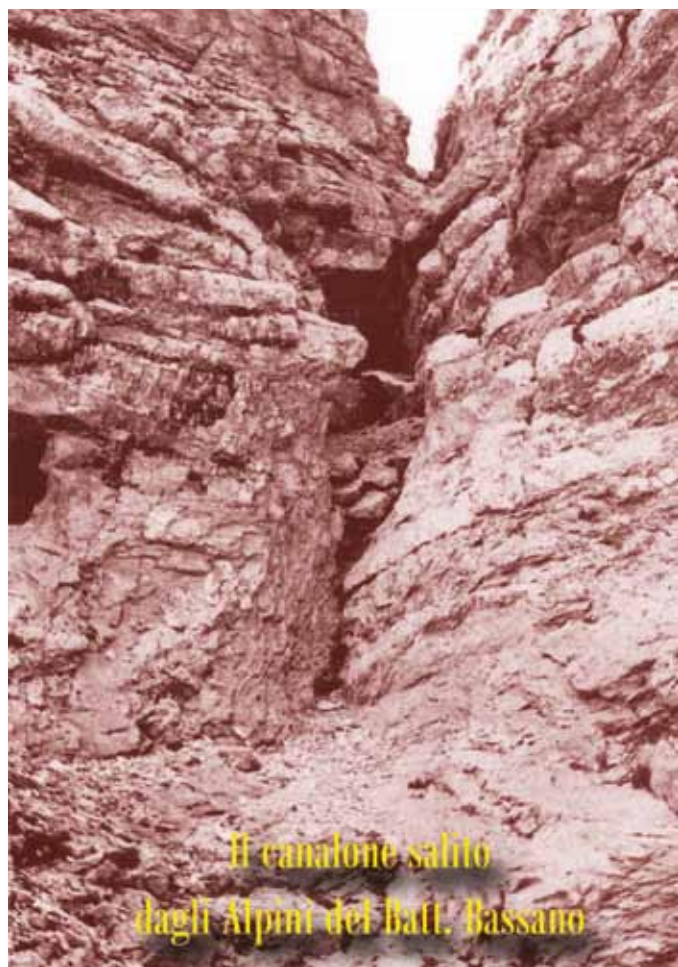
I terrificanti bombardamenti nulla potevano contro questo semplice ma geniale sistema di apprestamento difensivo. Gli alpini che scendevano in piena vista nel vallone dell'Agnella (nome che sa di ineluttabile sacrificio) erano sterminati in modo sistematico dalle armi ben appostate proprio di fronte, al punto che, si dice, gli stessi difensori, stanchi di massacri continui, in molti casi pregavano gli alpini di desistere e sottrarsi alla morte certa.

Inoltre, il ripidissimo pendio sopra il "Lavatoio dei feriti", dal quale saliva il Bassano, era sbarrato in alto da almeno 4 siepi altissime e profonde di reticolato (grovigli densissimi tutti praticamente insuperabili) e, laddove le bombarde potevano aver aperto una parvenza di varco, lì erano puntate le mitragliatrici dei difensori, per cui era davvero umanamente impossibile arrivare a contatto del nemico ed il numero di morti di quel folle attacco è lì a dimostrare l'insensatezza dell'operazione.

Ma gli Alpini, i bravi alpini per i quali non esiste l'impossibile, anche qui trovarono il modo di arrangiarsi.

Infatti nella storiografia classica, troviamo -senza precise





Nella foto del canalone nord, per il quale salirono gli alpini del Bassano, alla sinistra si vede parzialmente il buco che permette di salire alla grotta mediana. Il canalone era dominato dalla cd. Hilfsplatz (infermeria) che si trova a circa 300 mt. più indietro delle prime linee austriache lungo la cresta tra la cima e la quota austriaca.

spiegazioni- gli alpini in vetta all'Ortigara dove cercarono di organizzarsi ma dove poterono resistere solo alcuni giorni perché la reazione potentissima degli imperiali non si fece attendere e quando giunse coi lanciafiamme ecc. fu irresistibile. Ma come fecero gli alpini a trovarsi lassù? Per anni questo argomento è stato evitato dagli storiografi che di fatto non sapevano, perché non trovavano resoconti, descrizioni, testimonianze, insomma elementi utili per la spiegazione di come la cosa era avvenuta. Oggi, dopo la pubblicazione di un paginone del Giornale di Vicenza a mia firma, che letteralmente "svela" l'arcano, vediamo che gli "storici" più quotati cominciano a sapere e scrivere di conseguenza.



Come andarono le cose? Un mio amico scalatore: Eugenio Cipriani, che si dedica a scandagliare pareti e falesie in giro per le Dolomiti, aprendo a decine vie nuove, stava "esplorando" la parete nord dell'Ortigara, tracciando anche lì, su quei 150 metri di liscioni levigati, una serie di vie affiancate che portano alla sommità. Trovatosi di fronte il problema di un ripido canalone interrotto da tre salti di roccia, mi volle chiamare perché aveva bisogno di un compagno di cordata. Non immaginavo di fare le scoperte che facemmo. Dal Passo dell'Agnella, (quota 2003) prendemmo il sentierino che costeggia a nord le paurose lastronate calcaree di dove l'Ortigara prospetta verso nord e sotto le quali, il versante sprofonda per altri 1500 metri di boschi impervi e canaloni fino al fondovalle di Valsugana. Da qui, (sentiero che porta verso il Passo di Val Caldiera) passarono gli alpini e proprio dal lato della precipite parete nord, trovarono un varco giungendo così alle spalle dei difensori della vetta dell'Ortigara. Come fecero? Il canalone che Cipriani proponeva di salire è interrotto da tre salti: il primo di una decina di metri, presenta passaggi stimati al 5° grado, e qui qualche alpino più abile sarebbe potuto passare, il secondo è formato da una grotta con ampio tetto a strapiombo che sporge per parecchi metri. Qui solo con mezzi artificiali moderni, sarebbe possibile passare, mettendo sotto il tetto dei chiodi ad espansione per parecchi metri. Il terzo salto è molto più abbordabile e presenta difficoltà di 2° grado. Dunque il problema era proprio il superamento dei primi due salti e specialmente del secondo. A lato del primo salto pochi metri più a sinistra, si apre un buco: una specie di stretto tunnel lungo una ventina di metri che non si sa se sia artificiale o naturale.



Bepi Magrin, accompagnatore alla Colonna Mozza sull'Ortigara

Questo conduce a superare il primo salto senza problemi. Ora siamo nella ampia grotta che si apre in mezzo al canalone e determina il salto principale. Antro ben ampio e direi accogliente: per terra troviamo cartucce italiane e resti di una rudimentale scaletta di legno. Ma come superare il tetto: 8-9 metri più in alto?

Noi se ben ricordo, uscimmo in parete alla destra e vincendo severe difficoltà alpinistiche riuscimmo a salire e rientrare nel canalone. Restava il tratto più facile che superammo rapidamente. Eravamo esattamente a destra della famosa Hilfsplatz. Ovvero nell'intaglio che si trova a 2-300 metri dietro la prima linea imperiale su quella che chiamiamo la "Quota austriaca". Arrivando alle spalle dei difensori il gioco era fatto e gli alpini potevano prendere possesso della linea di cresta. Come avevano però superato quella difficoltà alpinistica (il tetto sopra la grotta) i nostri?

Facendo mente locale, sovviene che i fatti avvennero il 10 giugno. L'inverno precedente era stato freddissimo e particolarmente nevoso.

In un canalone rivolto a nord, a oltre 2 mila metri di altezza la neve non va via prima di fine luglio.

Evidentemente gli alpini poterono facilmente montare sulla neve e forse superare un ultimo gradino, per mezzo di una semplice scaletta di legno, di cui si vedevano ancora i resti.

Queste furono le mie deduzioni dopo la scalata. Allora non sapevo che contemporaneamente altri due storici, intenti a compilare una guida dell'Ortigara, preso contatto, si pensa, coi discendenti del colonnello austriaco Sloninka von Holodow entrarono in possesso di una foto della Hilfsplatz dietro la quale una breve didascalia diceva espressamente che da lì – ossia dalla Hilfsplatz, erano passati gli alpini che poi presero il monte.

Dunque se gli Alpini sono i soldati della montagna e l'alpinismo è la loro specialità, ecco confermato l'asserto: fu l'abilità alpinistica a risolvere il più intricato dei problemi tattici sull'Ortigara.



Il vessillo della Valtellinese sull'Ortigara

“Sul ponte di Bassano...”

di Marino Amonini

Il 3 ottobre 2021 verrà inaugurato il ponte degli Alpini di Bassano del Grappa.

Coronamento di un progetto, un cantiere, una complessità, di lacerazioni sociali che per anni hanno generato *brentane* di polemiche, perlopiù strumentali, che sembravano precludere la positiva conclusione della ristrutturazione, sono ora cancellate dallo straordinario risultato.

Un monumento nazionale, un'icona così cara agli Alpini da esserne uno dei simboli più conosciuti e famosi d'Italia e sicuramente attrattiva internazionale.

C'è tutta una letteratura al riguardo ed anche quella canora “Sul ponte di Bassano...” non fa che rendere il ponte caro e familiare ad ogni Alpino.

Quanti di noi che hanno partecipato alle Adunate Nazionali, Bassano 2008, Asiago 2006 non possono non aver attraversato quel romantico ponte, e restarne mortificati per le chiusure alle Alpiniadi estive del 2018 quanto le transenne ne impedivano l'accesso.

Delusioni almeno mitigate da cicchetti o bottiglie delle famose grappe Nardini e Poli, distillerie a sentinella del monumento.

Ora il ponte è stato completamente rinnovato con accorgimenti tecnologici avanzati, frutti di intensi studi e alte professionalità impiegate nel cantiere.

Uno scenografico impianto illuminante lo rende magico anche di notte. Piace sapere che tra le alte professionalità che hanno concorso a rigenerare il capolavoro c'è una significativa quota valtellinese.

Il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione dei lavori di ripristino e consolidamento del ponte degli Alpini è stato effettuato dallo studio d'ingegneria **Foppoli Moretta e Associati** di Tirano.

Nella sintetica scheda pubblicata sul sito si legge:

“La peculiarità dell'intervento di ripristino e consolidamento del ponte degli Alpini a Bassano comporta una vasta casistica di specifiche interferenze. Infatti il ponte è ubicato in un contesto fittamente urbanizzato, svolgendo una fondamentale funzione di snodo urbanistico per la città per quanto riguarda il collegamento pedonale (il ponte risulta fondamentale per il collegamento tra il centro storico di Bassano ed il nucleo di Angarano), per quanto riguarda la funzione turistica (il ponte costituisce la maggiore attrattiva turistica della città) e per quanto riguarda la funzione commerciale, in quanto nelle sue immediate vicinanze gravitano numerose attività commerciali.

Inoltre è stato necessario evidenziare specifiche problematiche relative alle condizioni idrauliche del fiume, che hanno suggerito di limitare i periodi operativi del cantiere, e relative al forte dissesto statico della struttura, che hanno richiesto la realizzazione di specifici ed urgenti interventi di messa in sicurezza. Tutte queste circostanze sono state analizzate valutandone il rischio e definendo le correlate misure di sicurezza e di coordinamento.”



Altro concorso alla realizzazione è stato fornito dalla **Legnotech** di Tirano, amministrata dal **Capitano Coraggioso Paolo Ninatti** (cfr. *Valtellina Alpina* Dicembre 2019). Nell'azienda a Tirano, leader per trattare travi di grandi dimensioni, sono state essicate in capaci autoclave le pesanti e robuste travi in rovere atte a comporre la struttura e resistere alle *brentane*, le travolgenti piene del fiume Brenta, che nei secoli hanno ripetutamente sollecitato e danneggiato lo storico ponte datato 1569.

Una sciamata a Bassano per il 3 ottobre val bene la trasferta; poter ripassare su quel ponte rigenera l'entusiasmo per una ritrovata normalità.



Uno sguardo dal ponte durante l'Adunata Nazionale nel maggio 2008

RIUNIONI di ZONA

01/07 Valchiavenna (*tutti presenti*), 5/07 Bassa Valle (2 *Gruppi assenti*),

8/07 Media Valle (6 *Gruppi assenti*), 09/07 Tiranese (3 *Gruppi assenti*), 14/07 Alta Valle (*tutti presenti*)

Dopo lunghi mesi di restrizioni la situazione attuale ci ha permesso, con le dovute precauzioni, di ritrovarci in presenza per fare il punto della nostra vita associativa e soprattutto per programmare il nostro centenario nel 2022. Come da nostra consuetudine abbiamo iniziato i nostri incontri con un minuto di raccoglimento davanti al nostro labaro in onore a tutti i nostri caduti.

Esprimo la mia soddisfazione e un grande grazie ai Gruppi che sono intervenuti facendo il loro dovere, ma un rammarico per gli assenti, che ancora una volta non hanno ritenuto importante questi nostri incontri.

I tempi cambiano in fretta, nascono nuove forme di comunicazione, tutti siamo coinvolti dai social, ma niente potrà sostituire un sorriso, un abbraccio o il vedersi di persona, ci eravamo incontrati a novembre dello scorso anno, mentre non più tardi del 24 aprile scorso eravamo ancora collegati in remoto per la nostra Assemblea Sezionale. Anche questo è un segno dei tempi che cambiano: essere riusciti a tenere collegati 68 dei 74 Gruppi della Sezione, rappresentati da 117 delegati con 79 deleghe per un totale di 196 voti su 215 ammessi.

Le riunioni a distanza sono state un'esperienza nuova per noi e che abbiamo condotto in modo positivo.

Da quell'assemblea sono stati eletti due nuovi Consiglieri Sezionali: **Paolo Bianchi** in sostituzione del dimissionario Agostino Penone e **Riccardo Canclini** in sostituzione di Gualtiero Spizziali "*andato avanti*" mentre **Simone Begnis** assume l'incarico di Vice Presidente per la Bassa Valle. L'ho convinto a questo passaggio perché è giovane e di giovani abbiamo bisogno affinché l'Associazione e la nostra Sezione in particolare possa proseguire il suo cammino. Il Consiglio Sezionale si è riunito quattro volte, tre in remoto, mentre il 25 giugno abbiamo potuto incontrarci in presenza ospiti del Gruppo di Val Masino. A questo proposito saremmo ben felici di continuare questa forma itinerante del Consiglio Sezionale presso i Gruppi che volessero ospitarci, escluso il mese di luglio dove per tradizione ci riuniamo al Rifugio Tridentina a Livigno. Argomento raduni: come Sezione abbiamo annullato tutti i raduni, in linea con quanto hanno fatto le altre Sezioni, rinviato anche il 2° Raggruppamento. D'altronde vedo dalle email che inviate in Segreteria che anche i Gruppi hanno sospeso le loro attività estive. Nei Consigli direttivi abbiamo discusso più volte sull'opportunità di sospendere il Raduno Sezionale a Livigno in settembre, alla fine ha prevalso la decisione, ponderata e dettata dal buon senso, di sospenderlo, troppo rischioso portare a Livigno più di mille persone con tutte le complicazioni di autorizzazioni e permessi.

I vostri raduni di Gruppo potete farli, certamente non ancora nella forma usuale, limitandovi a una piccola cerimonia con l'alzabandiera e deposizione corona con presenza ridotta e senza inviti, commisurata allo spazio disponibile, mentre sconsiglio vivamente sfilate e rancio

alpino; d'altronde gli assembramenti sono ancora vietati. Lo stesso dicasi per la Sezione; anche noi siamo stati al Passo San Marco con una rappresentanza limitata ai due Capigruppo (Albaredo e Averara) ed ai due Presidenti di Sezione. Quindi nessuna rappresentanza dei Gruppi come nessuna presenza è ammessa allo Scerscen, al Gavia, alla 3^a Cantoniera.

Veniamo al centenario della Sezione. Uno dei motivi per i quali facciamo le riunioni di zona è di programmare anche con voi le attività del centenario della Sezione che celebriamo nel 2022. Voglio che passi il messaggio che dovrà essere il centenario di tutti i Gruppi, qualsiasi sia la loro data di fondazione, perché siate il motore di iniziative presso le vostre comunità. In provincia di Sondrio è un caso quasi unico nell'ambito dell'ANA se si considera che abbiamo 77 Comuni e 74 Gruppi, tale che i comuni si identificano coi Gruppi e viceversa.

Forti di questa tradizione dobbiamo dare un segno della nostra presenza coinvolgendo le amministrazioni e le scuole; aprendo le vostre sedi, raccontando la storia del Gruppo, anche dei vostri reduci e delle persone che vi sono state vicino, chiedete al vostro parroco che durante la messa informi i fedeli delle vostre iniziative.

Come Sezione promuoveremo, durante l'anno, varie attività e a settembre faremo il Raduno Sezionale. Le tre serate conclusive saranno dedicate ad eventi significativi coinvolgendo la Fanfara, cori, Teatro Sociale, mentre riserveremo la domenica per la sfilata e la cerimonia. Nelle sedi di Zona organizzeremo attività. Il nostro direttore Amonini ha già proposto un nutrito programma. A novembre ho intenzione di indire una riunione straordinaria dei Capigruppo per pianificare le attività, chiedo a tutti voi di arrivare a questo importante appuntamento carichi di entusiasmo e con significative proposte.

La nostra Protezione civile: la PC non si è mai fermata. Abbiamo avuto i nostri rappresentanti anche all'Ospedale degli Alpini alla Fiera di Bergamo e siamo sempre presenti nel centro vaccinale di Milano in via Novara (zona Trenno), con vivo apprezzamento del Coordinatore Nazionale.

Qui da noi abbiamo supportato i centri vaccinali: di Chiavenna, Morbegno, Sondrio, Villa di Tirano, Bormio, Livigno. A Chiavenna siamo intervenuti massicciamente per la beatificazione di suor Maria Laura Mainetti e per il Giro d'Italia, in Alta Valle del Giro nazionale Under 23.

Valtellina Alpina: tra il 15 ed il 20 del mese usciremo con VA. Il nostro Marino fa un lavoro incredibile; per aiutarlo a rendere sempre più interessante il nostro periodico vorrei che ogni Gruppo ci desse un referente con cui il direttore possa rapportarsi. Marino li incontrerà per illustrare le prassi per una efficace comunicazione.

Tabulati degli iscritti: in questi giorni la Segreteria ha mandato ai Gruppi un dettagliato elenco degli iscritti con date di nascita 1 gennaio. Abbiamo riscontrato che ci sono

1.240 iscritti con questa data ed è palese che sia stata utilizzata come data di comodo. Ad oggi ne sono state corrette oltre 300. Esorto tutti i Gruppi che hanno ricevuto la comunicazione di attivarsi e comunicare in Segreteria le date esatte, perché vorremmo stillare ...

Sede Sezionale: della Cantoniera ormai ne parliamo da 6 anni. Allo stato attuale non abbiamo prospettive di poterla avere in assegnazione perché l'ultimo bando scaduto il 15 giugno – portava delle condizioni economiche non accettabili per noi. Penso proprio che nessuno a Sondrio ha aderito al Bando, palesemente antieconomico. Ho proseguito ancora i miei contatti coi funzionari ANAS per una trattativa privata, siamo comunque interessati sul territorio alla ricerca di una sede, senza troppo successo, ci sono due iniziative immobiliari a Sondrio di elevato valore economico: una riguarda la ex sede ENEL ed una l'ex Psichiatrico al Moncucco. Sono progetti dove difficilmente potremo inserirci per via della loro complessità che comporterà anni per la realizzazione. Neppure nella sede della Protezione Civile (CPE) a Sondrio è ipotizzabile un nostro coinvolgimento. Voglio ribadire ancora una volta che a noi non serve una sede solo per gli uffici, ma una struttura dove possa trovare sistemazione tutta la nostra attrezzatura di P.C.

Abbiamo diversi Gruppi che hanno un indirizzo email "personale". Ciò non va bene: l'indirizzo mail deve avere l'estensione (nome del Gruppo) **valtellinese@ana.it**. Ad esso è abbinata una password rilasciata dal Nazionale, che a suo tempo vi è stata comunicata, se non la trovate chiedete in Segreteria. La password, dopo il primo utilizzo, a vostra discrezione potete cambiarla e nulla vieta che la diate in uso al vostro segretario o a chi per lui.



Campo Scuola: era in programma per questo anno, ma il persistere della situazione covid ci costringe a proporlo per il 2022. Vorremmo portare una trentina di ragazzi e ragazze (dai 10 ai 13 anni) a passare una settimana con gli Alpini. Visto che non abbiamo una grande esperienza per approntare un campo ci avvarremo della collaborazione degli amici di Almenno (BG) ci hanno richiesto di mandare al loro campo una squadra di 8 nostri ragazzi dai 16 ai 18 anni per una settimana (nel mese di luglio) per poterli addestrare alla funzione di capo squadra in modo che l'anno prossimo potremo iniziare con parte del personale già formato.

Chiedo a tutti voi di trovare fra i vostri ragazzi qualcuno che voglia vivere questa esperienza formativa. Le spese restano a carico della Sezione. Per il campo 2022 fateci sapere se avete una località adatta.

Convenzioni: qualsiasi convenzione che voleste sottoscrivere con Enti (Comune, Comunità Montane, Associazioni) fatele prima transitare in Segreteria per le dovute verifiche, anche legali, prima della mia firma.

Cerimoniale: questo è un argomento sempre vivo. Vi ricordo che avete in dotazione la *libretta del Cerimoniale Nazionale* che detta le regole alle quali dobbiamo attenerci, queste regole generali vanno interpretate soprattutto con il buon senso onde non creare dei malumori. Ribadisco l'uso del cappello: in chiesa deve essere tolto ed indossato da tutti quando viene letta la *Preghiera dell'Alpino*, lo tengono sempre gli alfieri e chi fa gli onori al feretro. La *Preghiera dell'Alpino* va letta nella sua versione originale. Sentite prima il parroco e se è contrario la potete leggere sul sagrato o al cimitero.

Piastrine dei caduti: vi ricordo che le piastrine sono una proprietà dello Stato che demanda ad Onorcaduti il permesso per la consegna ai familiari. Non possiamo farlo noi in autonomia.

Tappi: abbiamo trovato un nuovo magazzino a Piussegno per la costiere dei Cech. Considerato che se ne stanno accumulando nei vari centri di raccolta (Bormio, Piaveda, Gordona) organizzeremo con l'autocarro della Croce Rossa un altro viaggio.

Libri: abbiamo ancora giacenti 43 volumi del libro "La Tridentina in Piemonte". Il prezzo è di € 15; chi fosse interessato contatti la Segreteria.

Panettoni: il contributo raccolto con l'iniziativa 2020 pari a € 5.500 è stato devoluto all'Associazione "Ospitalità senza limiti" che sta aprendo a Sondrio una pasticceria gestita da ragazzi Down.

Per l'iniziativa 2021, il panettone va venduto a € 10,00, la Sezione non propone nessuna iniziativa solidale, lascia a disposizione dei Gruppi circa € 2,50 per ogni panettone venduto. È stata una mia proposta al Consiglio che l'ha approvata per venire incontro alle necessità finanziarie dei Gruppi che hanno visto ridotte le loro entrate per via della pandemia.

Gilet: vi è stato mandato un aggiornamento della situazione degli ordini pervenuti. Ad oggi siamo arrivati a 222 gilet ordinati, un numero tale da soddisfare la richiesta minima del confezionista. Se ci sono altri interessati lo comunichino velocemente in Segreteria, per fine mese vogliamo chiudere la raccolta ordini.

Ringrazio nuovamente tutti i Capigruppo, i volontari della Protezione Civile, l'impegno che vi chiedo è di aiutarmi a rigenerare la fede dei nostri soci e di lavorare per recuperare i più giovani, a volte ne basta uno per vivacizzare un ambiente, so che non è facile, ma dobbiamo rapportarci con motivazioni positive.

Il Presidente e tutto il CDS è a vostra disposizione, se lo ritenete opportuno, invitateci ai vostri incontri.

Il Presidente **Gianfranco Giambelli**

GORDONA

Pur nelle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria il Gruppo non è mai mancato nelle iniziative della comunità, negli appuntamenti attivati da Amministrazione e Parrocchia di Gordona.

Lodevole lo spirito di servizio che ha visto rispondere presente, il Capogruppo Renato Coldagelli in testa, laddove si rappresentava il bisogno d'esserci, di collaborare al buon esito delle iniziative.

In più occasioni le penne nere si sono prodigate nei compiti richiesti rinnovando lo slancio operativo nel quale si sono sempre distinte al servizio della comunità.



Come sempre Renato Coldagelli è attivissimo propulsore.

NUOVA OLONIO

Buongiorno a tutti, cari Alpini, Aggregati, Amici, Simpatizzanti..., mi rivolgo a Voi con queste poche righe per portare alla Vostra attenzione l'annoso tema del **futuro associativo dell'ANA**, questione importante che per l'esonerabile trascorre democratico del tempo arriverà al pettine. Su questo periodico è stata pubblicata l'intervista ai nostri quattro ultranovantenni "vecchi", raccolta dalla nostra aggregata Marina e grazie anche a questo, durante l'ultimo consiglio del direttivo del gruppo, ci siamo posti nuovamente la questione, e dopo di loro... di noi ... degli ultimi alpini congedati ...che "fomm"!!!

Ci siamo tutti guardati negli occhi ed è emersa una bella discussione e la volontà di renderla pubblica, portarla fuori dalle mura della nostra sede, riportarla sul nostro giornale, per dare spunto di discussione nei gruppi e in seno alla nostra Sezione.

È dal lontano 2004 (ben 17 anni fa!!!) che in un passaggio del CDN a Milano, con il Presidente Perona, si ufficializzava questa sfida e all'interno della vita associativa alpina si apriva finalmente il dibattito sul nostro futuro da Alpini. Da allora se ne è discusso per qualche tempo ma poi siamo scesi in letargo.

Sapete la frase celebre "Ai posteri l'ardua sentenza" del Manzoni, non ci è mai piaciuta come Alpini; siamo per il fare e lasciare la nostra eredità come la vogliamo.

Inevitabilmente dovrà esserci un organismo associativo nuovo, diverso dall'attuale e il costruirlo sarà la nostra più importante sfida dei prossimi anni. Il nostro paese è fondato sull'associazionismo e grazie a queste realtà, formate da persone, ricordiamocelo, che si sono affrontate tutte le sfide nel corso della storia del Paese, non per ultima la pandemia COVID - 19, ancora in essere; e l'ANA è un ramo di questo albero vitale.

È arrivato il momento di pensare al nostro domani e proporre, concretizzare tavoli tematici e gruppi di lavoro, per definire la struttura organizzativa che raccolga i futuri alpini, soci, non più "svezziati" in caserma ma raccolti nella nostra Comunità.

Molti guardano alla protezione civile in cui molti gruppi hanno la squadra dedicata di alpini; è una realtà concreta in cui ci si possa indirizzare, guardare, ma è limitata ad attività di assistenza e soccorso alla popolazione, noi siamo anche altro!

Noi abbiamo la storia, i valori, i sacrifici fatti, la memoria, la solidarietà, la difesa della natura, e tante altre peculiarità che non sono solo nostre ma che appartengono anche a tutta la Comunità. Partendo da questo concetto che noi siamo una parte di Comunità dobbiamo costruire il domani affinché con il cambio generazionale entrino nuove "leve" che credono e sostengano i nostri valori statuari.

Io guardo, come esempio, ad una realtà come gli Scout dove ragazzi che già da piccoli fanno esperienza di vario genere, raccolgono sane abitudini, frequentano la montagna, ecc.; orientarsi a un progetto così dove noi alpini, le nostre sedi, con i luoghi sacri e tutto ciò che si fa siano da baricentro e questo può dare quell'imprinting che rimarrà per tutta la vita. Nessuno ha la soluzione in tasca ma nel lavorarci insieme ci arriveremo di certo!

Questo è un nostro piccolo appello che vuole scuotere un po' le acque, le anime e magari anche per far emergere i dormienti con il Cappello per aiutarci a "sopravvivere" e per lavorare nel presente per il prossimo futuro.

Il Segretario **Roberto Paieri**

NOVATE MEZZOLA

Gruppo Protezione Civile A.N.A.

Sono periodi nei quali i gruppi di Protezione Civile sono continuamente impegnati. Anche il nostro gruppo oltre il servizio alle vaccinazioni anti Covid, ha dovuto prestarsi negli ultimi mesi ai seguenti impegni:

- Per la selezione e distribuzione alle famiglie di tutto il comune dei sacchi per la raccolta dell'immondizia differenziata, sono stati impegnati otto volontari per cinque giorni.
- Per il passaggio del giro d'Italia in alta valle Spluga sono stati impegnati tredici volontari dalle ore dodici alle diciotto.
- Per i fiumi puliti a Campodolcino (torrente Rabbiosa) hanno prestato la loro mano d'opera dodici volontari, dalle ore sette e trenta alle ore tredici.
- Poi l'intervento a Chiavenna alla cerimonia di beatificazione di Suor Laura Maria Mainetti hanno dato il proprio apporto cinque volontari per circa sei ore. Mai come in questi periodi si è visto la necessità delle squadre di Protezione Civile e noi siamo fortunati ad averne una.

Un grande ringraziamento al nostro Capogruppo e a tutti quelli che assiduamente si impegnano, loro sono un esempio un incitamento verso tutti gli iscritti che godono buona salute, a offrire in seguito il proprio aiuto.



Sabato cinque giugno la squadra di Protezione Civile ha dato la propria disponibilità e ausilio al funerale del padre di Angelo, che è un ragazzo iscritto nel nostro gruppo di Protezione Civile.

Suo padre Fabrizio Memmolo era maresciallo dei carabinieri che da poco più di un anno si era congedato per il pensionamento. Nel suo attivo e diligente servizio era stato anche comandante della caserma di Novate Mezzola. Ai raduni e alle cerimonie dei vari Gruppi Alpini della valle partecipava volentieri, con gli Alpini si sentiva a proprio agio perché condivideva i nostri stessi valori. Forse anche per questo alla cerimonia funebre eravamo numerosi a volgergli tributare l'ultimo saluto. Sicuramente lui aveva ancora tanto tempo per rimanere con la sua famiglia e con noi, ma purtroppo il destino ha voluto così. Però è certo che il suo esempio di persona per bene, vivrà sempre con noi e rimarrà certamente un esempio e un motivo d'orgoglio per Angelo e i suoi famigliari.

Agostino Penone

Il Tino

Capita che si arrivi a festeggiare i primi cinquant'anni di matrimonio, che l'anagrafe corre verso gli anta, che la salute lamenti qualche scricchiolio. Capita.

Allora capita che il Tino, consigliere sezionale da tanti anni, faccia un masso indietro rinunciando al suo ruolo.

E la Sezione, i Gruppi tutti della Valchiavenna gli esprimono scarpemente un grazie, un semplice segno di riconoscenza che contiene l'affetto, la stima e la gratitudine per quanto ha profuso da Capogruppo a Consigliere, da cantore della Val Codera a talentuoso e puntuale cronista della "sua" Novate Mezzola.

Valtellina Alpina ne ha beneficiato a lungo e molti lettori hanno potuto apprezzarne ora le poesie, ora le annotazioni dei raduni ma soprattutto le storie dei picapedra, delle fatiche che generazioni di montanari della Val Codera hanno masticato su quelle erte isolate e lontane dal piano e dal lago.

Ma Tino l'Alpino mica ha attaccato il cappello al chiodo, anzi, con quello ben calcato in testa ora si dedica serenamente a liberare i suoi talenti narrativi, a tratteggiare il suo vissuto; è in gestazione un libro, e quando sarà edito ci affretteremo a gustarcelo.



Felicitazioni vivissime ad Albina e Tino che hanno festeggiato il loro 50° di matrimonio. Prossiti!



I Gruppi Alpini di Valchiavenna hanno gratificato Tino con un bel attestato di riconoscenza per quanto ha profuso in tanti anni di mandato in Consiglio Sezionale.

COSIO VALTELLINO

Eugenio è tornato al padre il 4 maggio lasciando sconforto ai suoi cari ed al nostro Gruppo.

Lo ricordano con affetto la moglie Anna ed i figli Sergio, Elena e Giorgio. Ciao Eugenio.



Eugenio Angelini, classe 1938



Vito Zecca, classe 1939

La notizia della scomparsa di **Vito Zecca**, classe 1939, è stata improvvisa. Ha portato un grande sconforto e dolore nel Gruppo.

Vito ha collaborato soprattutto alla costruzione del Tempietto votivo situato in piazza S. Martino vicino alla chiesa, ed altre costruzioni presso alpe Tagliata dove viene svolto l'annuale raduno alpino del Gruppo.

Lo ricordano con affetto la moglie Anna e le figlie Paola e Simona. È andato avanti ma il suo ricordo rimarrà sempre vivo in tutti noi. Ciao Vito.

Gruppo Cosio Valtellino **Eugenio Valsecchi**

Tempietto votivo a firma dell'Arch. Luigi Caccia Dominioni in centro paese e complesso di strutture del Gruppo all'alpe Tagliata sono le opere di rilievo che con giusto orgoglio il Gruppo Alpini di Cosio Valtellino può vantare.

Sarebbe auspicabile che fossero adeguatamente valorizzate, con una significativa narrazione, con efficace comunicazione non solo scarpona ma attraverso facili strumenti web che consentano una conoscenza ed una fruizione ad una platea ben più ampia e matura per gli appassionati del territorio.

SI RIPARTE DAVVERO ...giù dalle brande!

Dopo tanto silenzio anche la Fanfara riaccende i motori, così chiunque fosse interessato a partecipare con motivazione, passione e voglia di condividere bei momenti indossando con onore e rispetto il cappello alpino è ben accolto tra i nostri ranghi.

Il reclutamento di strumenti come legni, ottoni e percussioni è infatti sempre aperto; ricerchiamo inoltre suonatori di "tamburo imperiale", non è necessario conoscere la musica, ma è assolutamente indispensabile avere il senso del tempo e del ritmo.

Vi aspettiamo e per maggiori info non esitate a contattarci.

Il Capomusica **Federico Serpi**



Se la vitalità, il dinamismo e la musica della Fanfara è stata soffocata per tanti mesi dall'emergenza sanitaria tutto fa ben sperare per risentirla motivata, potente e marciante per il 2022.

Abbiamo un gigantesco "arretrato di note" da smaltire, ergo da ascoltare. Dunque per l'anno del centenario, il 2022, la Fanfara ha una nutrita agenda da compilare, tanta musica da far detonare, tanta passione scarpona da incendiare.

La *Valtellinese* deve brillare, anche con *fanfarine* e *fanfaroni*.

ALBAREDO

Sabato 10 luglio 2021, una data che resterà negli annali come la data dove si è svolto, dopo un anno forzato per la pandemia tuttora presente, il consueto incontro tra i due Gruppi, Albaredo e Averara e le rispettive rappresentanze delle Sezioni Valtellinese e Bergamasca. Brevissima la cerimonia con Alzabandiera, l'onore ai caduti, la deposizione della corona al cippo presente al valico e a seguire il silenzio. Presenti i due Capigruppo - Nevio Ravelli per Albaredo e Bruno Paternoster per Averara -, il nuovo Vice presidente della Bassa valle Simone Begnis e il Presidente Gianfranco Giambelli per la Sezione Valtellinese e per quella bergamasca il neoletto Giorgio Sonzogni. Presenti il Sindaco di Albaredo Patrizio Del Nero e di quello di Averara Mauro Egman ed i carabinieri della stazione di Piazza Brembana

A seguire la S. Messa celebrata da Don Denis Castelli sull'altare posizionato oltre 45 anni fa da un gruppo di amici che da allora si ritrovano annualmente a ricordo di un'amicizia radicata allora e tuttora viva.

Nessun discorso ufficiale, ma nell'omelia Don Denis, dopo aver ringraziato per l'invito, ha ricordato gli Alpini che durante questa pandemia sono *andati avanti*, il lavoro svolto giornalmente nei centri vaccinali e nell'ospedale a Bergamo.

Sia la cerimonia sia la S. Messa sono state svolte rispettando le regole in vigore anti COVID 19.

Gruppo Alpini Albaredo



Sempre presente... simbolo di Albaredo

7 luglio 2021

Questa è una triste giornata che sta per concludersi, porta il dolore immenso e inaspettato per un amico di noi tutti, un esempio di generosità e altruismo, di bontà...per aver dato parte della sua vita terrena alla nostra comunità, come uomo e come Volontario, nell'aiutare gli altri, sempre presente, senza farsi tante domande, dove era necessario esserci c'era...una parola, una battuta, un sorriso...questi i tratti di una persona che ha lasciato e lascia un segno indelebile nella nostra memoria e nella storia del nostro paese...ora sta viaggiando tra i monti dell'Altissimo che sono la continuità delle nostre montagne. Un nuovo viaggio nella vita eterna, tra i tuoi cari che ti hanno preceduto...un Grande Grazie carissimo amico Giro o Girumin...da tutti noi...sentite condoglianze alla moglie e alle figlie, sorelle e fratello e a tutti i tuoi cari.. anche con queste parole: *Coloro che amiamo e abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono dovunque noi siamo.* (S. Agostino)

Gerolamo Furlini, infaticabile e stimato cittadino di Albaredo



MORBEGNO

Festa Provinciale nel 76° anniversario della Liberazione

Come da protocollo in vigore che vede coinvolti ogni anno a rotazione i 5 capoluoghi di Mandamento della Provincia, quest'anno in piazza Mattei a Morbegno si è celebrata la ricorrenza della 76ª Festa provinciale di Liberazione. Nell'ambito delle note restrizioni anti-Covid che hanno impedito una presenza più massiccia di Autorità, Delegazioni in armi e in quiescenza, nonché di cittadini si è comunque dato corso ad una cerimonia breve ma intensa. Presenti il Prefetto di Sondrio Salvatore Pasquariello, il Sindaco di Morbegno Alberto Gavazzi, il Presidente della Provincia di Sondrio Elio Moretti, il Presidente della Comunità Montana di Morbegno Emanuele Nonini e naturalmente il Presidente dell'ANPI di Sondrio l'alpino Egidio Melè. Schierate dinnanzi al monumento dell'Alpino i rappresentanti delle Forze dell'Ordine, le associazioni combattentistiche e gli Alpini del Gruppo di Morbegno con il Capogruppo Guido Lucchina in funzione di cerimoniere. Sulle note dell'inno di Mameli si è proceduto all'alza bandiera, quindi la deposizione della corona d'alloro ai piedi del monumento con la benedizione dell'arciprete della città mons. Giuseppe Longhini.

Il Silenzio d'ordinanza eseguito dal valente trombettiere della fanfara della città ha chiuso la prima parte della celebrazione. Sono quindi seguiti i discorsi ufficiali a partire da sua Eccellenza il Prefetto che ha letto il messaggio inviato dal Presidente della Repubblica alle associazioni combattentistiche d'arma e partigiane. Il Sindaco di Morbegno ha ripercorso i tratti significativi della Resistenza citando un illustre cittadino: Giulio Spini componente della Brigata Garibaldi attiva in Bassa Valle. Ndr: non dimentichiamo che proprio a Morbegno si costituì il primo Comitato di Liberazione della provincia di Sondrio per iniziativa del comandante partigiano "Calabrese" pseudonimo di Angelo Manzocchi, fervente antifascista, al quale la città del Bitto ha dedicato una via nel recente passato. Il Sindaco infine ha richiamato alla consapevolezza del sacrificio compiuto per la conquista delle libertà democratiche. Ha concluso il Presidente dell'Associazione Partigiani d'Italia sezione di Sondrio Egidio Melè con un articolato discorso richiamando i principi fondanti della Costituzione repubblicana nati sulle macerie della dittatura fascista e che purtroppo molto spesso nella quotidianità degli umani accadimenti odierni spesso vengono disattesi. È necessaria una maggiore consapevolezza da parte di tutti affinché emergano valori imprescindibili come libertà e democrazia per l'efficace funzionamento del sistema all'interno della società civile.

Terminata la celebrazione in piazza Mattei alcune rappresentanze si sono recate in via Ambrosetti dove è posizionata una targa ricordo della resa della colonna tedesca fermata a Dongo avvenuta il 28 aprile 1945.

La famigerata colonna tedesca proveniente dall'avio superficie di Bresso (Mi) e in ritirata dove si era infiltrato il capo del fascismo Mussolini nel tentativo di non essere riconosciuto dai partigiani.

Nel palazzo scolastico, lì appresso al cippo commemorativo, che era la sede allora del Comando Valtellina-Alto Lario del Comitato di Liberazione Nazionale, sono stati deposti garofani quale doveroso omaggio. La giornata celebrativa del 25 aprile si è così chiusa degnamente.



Assemblea 30 Maggio 2021

Domenica 30 maggio 2021, alle ore 10, presso la sala Marchesini del complesso del Santuario della Beata Vergine Assunta di Morbegno, si è riunita in seconda convocazione l'assemblea del Gruppo. Si sono presentati 29 iscritti compresi alcuni membri del Consiglio Direttivo. Presenti quali rappresentanti della Sezione Valtellinese il vice presidente per la Bassa Valle Simone Begnis e il consigliere Riccardo Canclini nonché segretario del Gruppo di Morbegno. A presiedere l'Assemblea viene chiamato l'alpino Cherubino Pinoli.

Il Capogruppo Guido Lucchina interviene chiedendo un breve momento di raccoglimento in memoria dei tanti alpini e amici "andati avanti", fra questi in particolare, l'ex Capo Gruppo Gilberto Corti e il segretario Gualtiero Speziali. Prende la parola Guido Lucchina che ringrazia innanzitutto il Consiglio e gli iscritti (citandoli singolarmente) che hanno fattivamente colla-

borato nelle manifestazioni (Warwarowka, Morbegno in cantina 2019, Trofeo Vanoni, ecc.) e nelle attività (manutenzione area Tempietto Votivo, abbattimento barriere architettoniche, taglio piante, posizionamento paletti e corde, installazione telecamere, luci tricolori, ecc. sempre presso il Tempietto) nonché tutti coloro che, per puro spirito di generosità, hanno donato tempo, ingegno e fatiche.

Il Capogruppo informa che tutte le tradizionali manifestazioni annuali (raduni di Gruppo, di Sezione, di Raggruppamento e Nazionale) anche per l'anno 2021 sono state cancellate causa emergenza Covid 19. Il raduno sezionale del 2022, centenario della Sezione Valtellinese, si terrà a Sondrio (a Livigno sarà nel 2023).

Quindi il Capogruppo ha nuovamente sensibilizzato i presenti affinché promuovano nuove iscrizioni (gli iscritti a fine 2020 erano 226 (di cui 202 alpini e 24 aggregati). Lo stesso invita i partecipanti a presentare candidature in vista del rinnovo cariche per il triennio 2022/2024 in occasione della prossima Assemblea di Gruppo che si terrà il prossimo anno. Al termine dell'esposizione del Capogruppo, il Presidente dell'Assemblea chiede la votazione per l'approvazione della relazione che viene approvata all'unanimità.

Vengono quindi posti all'approvazione dell'Assemblea le relazioni economico-finanziarie degli anni 2019 (non avendo potuto lo scorso anno causa Covid) e anno 2020.



Il tesoriere del Gruppo Ruggero Belluzzo espone le relazioni (2019 e 2020) e al termine il Presidente dell'Assemblea chiede se vi siano osservazioni o richieste di delucidazioni: in assenza di ciò lo stesso Presidente invita i partecipanti a votare i bilanci relativi agli anni 2019 e 2020 che vengono approvati all'unanimità. Infine per quanto riguarda la ricorrenza del centenario di costituzione del Gruppo Alpini di Morbegno il Capo Gruppo informa che nel 2022 ricorrerà questo importante traguardo e chiede ai soci di fornire alcuni suggerimenti che consentano di commemorare l'occasione. Viene assicurata la disponibilità dei radioamatori e qualcuno suggerisce, oltre a quanto già emerso in occasione del recente Consiglio, di realizzare una spilla stelletta/scudetto commemorativo.

Solitamente al termine dei lavori dell'Assemblea, gli alpini si davano appuntamento al ristorante per l'annuale pranzo del sodalizio, quest'anno sempre nel rispetto delle note restrizioni ci si è limitati ad un rinfresco nel cortile sottostante la sala riunioni.

Il Segretario **Riccardo Canclini**

Tempietto fruibile anche ai Disabili. Monumento ai Caduti in Piazza Mattei progettata targa ricordo del Battaglione Morbegno

Con l'eliminazione delle barriere architettoniche sull'ingresso al Tempietto dalla strada provinciale, ora statale, Morbegno/Passo San Marco, si è conclusa la prima parte del progetto che vedrà, una volta completamente realizzato il tutto, la possibilità anche per i disabili di salire dal centro Morbegno al Tempietto stesso. Il Gruppo Alpini della città del Bitto con i supporti logistici e la fornitura dei materiali da parte dell'Amministrazione comunale ha eliminato completamente i dieci gradini posizionati a partire dal cancello di ingresso verso la balconata del Tempietto. Il progetto dell'architetto Luca Ruffoni, figlio del consigliere Silvio, è stato pienamente realizzato con la costruzione di un percorso avente una pendenza a norma per l'accesso di carrozzine e molto facilitato anche per soggetti con difficoltà motorie. La posa di lastre di pietra livellate sino al porticato del Tempietto che hanno sostituito lo strato di ghiaietto esistente, rende decisamente molto più fruibile il raggiungimento dell'intera zona monumentale. Numerose le ore di lavoro degli Alpini che hanno incrementato sensibilmente il Libro Verde del Gruppo e che non finiremo mai di ringraziare unitamente ai vari volontari che a titolo di amicizia e sostegno alle penne nere hanno prestato gratuitamente la loro mano d'opera. In contemporanea alla rampa sono stati anche installati due cartelli metallici stilizzati con le insegne alpine, in duplice lingua italiano ed inglese, che avvertono i visitatori della presenza di telecamere funzionanti 24 ore su 24, delle quali avevamo fatto menzione in un precedente articolo su questa rivista, quale monito se dovessero verificarsi atti vandalici o profanazioni della zona sacra come purtroppo già successo in passato. Il Consiglio del Gruppo ha infine deciso con approvazione unanime di procedere all'inaugurazione ufficiale di questo nuovo percorso con una cerimonia che si svolgerà domenica 29 agosto p.v. e nell'occasione la valente orchestra diretta dal M° Passerini si esibirà in loco con un concerto di musica classica.

Con la lodevole iniziativa di un noto "senatore" del Gruppo: Cherubino Pinoli, finalmente a Morbegno il Battaglione Alpino, che dalla città ha preso il nome sin dal lontanissimo 1873, avrà una targa ricordo ad imperitura memoria che verrà posizionata sul retro del monumento in piazza Mattei. Grazie ai recenti lavori dell'amministrazione comunale di sistemazione della piazza, che hanno ampliato la zona circostante il monumento e in considerazione che la parte posteriore dell'imponente masso che regge la statua dell'alpino, si presenta spoglia, si è deciso con l'approvazione del Sindaco e la responsabile dell'ufficio urbanistica del Comune arch. Cristina Tarca di posizionare una targa in bronzo celebrativa delle gesta del Battaglione Morbegno. Il testo della targa scelto da Cherubino riprende l'encomio solenne che S.M. il Re Vittorio Emanuele III° dedicò alla fulgida epopea degli Alpini in occasione della battaglia di Monte Fior – Castelgomberio (altopiano di Asiago) 5-7-8 giugno 1916 episodio bellico che procurò alla bandiera del 5° Reggimento Alpini la medaglia d'argento al valore militare. In quell'occasione, è bene ricordare che, la resistenza tenace ed eroica del Battaglione Morbegno e

della Brigata Sassari sino all'estremo sacrificio impedirono agli austroungarici di cogliere l'obiettivo strategico concepito con la famosa Strafexpedition che voleva punire l'Italia per aver abbandonato la Triplice Alleanza nel 1915 e schierarsi, avvedutamente, con l'Intesa anglo-francese. Lo scopo, fallito dal nemico, era quello di raggiungere la pianura vicentina e da lì prendere alle spalle le armate italiane schierate sull'Isonzo. La Sovrintendenza regionale ha già approvato il posizionamento della targa quindi l'iter autorizzativo formale è completato, la targa come detto in bronzo è in fase di realizzazione, in corrispondenza della targa verrà installato sull'area verde intorno al monumento un dispositivo così detto bar-code, che la moderna tecnologia ci fornisce cosicché chiunque inquadrandolo con l'i-phone potrà leggere sul proprio telefonino una breve storia del Battaglione Morbegno. Anche per questa iniziativa la cerimonia inaugurale della posa della targa avverrà in occasione con le celebrazioni solenni della ricorrenza del 4 novembre di quest'anno.



Visita al Tempietto Votivo del 3 giugno 2021

Nella giornata di giovedì 3 giugno 2021 una scolaresca, composta da ben 32 alunni, della 2a elementare della scuola Primaria "G.F. Damiani" di Morbegno, accompagnati dalle insegnanti Anna Maria Frigerio, Giuseppina Bordoli, Sabrina Capilli e Sara Acquistapace, ha fatto visita al Tempietto Votivo di Morbegno. Un gruppo di Alpini di Morbegno era già presente ed aveva già aperto la sede del Gruppo Alpini di Morbegno, che si trova a ridosso del Tempietto, per accogliere degnamente gli allievi e le loro accompagnatrici.

Ancor prima delle 10, ora convenuta per l'incontro, gli Alpini presenti hanno sentito provenire dal bosco attiguo le allegre voci della spensierata comitiva che, al suo arrivo, è stata accolta e rinfocillata con bibite e pizette.

I rappresentanti del Gruppo Alpini Morbegno Alberto Del Martino e dell'Associazione Combattenti e Reduci Paolo Sironi, hanno poi accompagnato gli alunni al cospetto del Tempietto Votivo: qui è stato illustrato il significato della struttura nonché le vicende che hanno indotto alla costruzione dell'edificio. Forte è stato l'interesse degli scolari (in un primo momento particolarmente attratti dai cannoni presenti nel sito): le tante curiosità degli alunni sono state compiutamente soddisfatte dagli Alpini. I momenti sono stati immortalati con le fotografie di rito.

Al termine dell'evento gli alunni, sempre accompagnati dalle insegnanti e da alcuni Alpini, si sono recati in una radura nei pressi del Tempietto per consumare il meritato pranzo al sacco.



Il decano del Gruppo Alpini di Morbegno Domenico Ruffoni, classe 1926, é andato avanti

Domenico Ruffoni, classe 1926, di Cosio Valtellino è andato avanti l'8 marzo scorso, vittima anche lui, fra i tanti che ci hanno lasciato, del virus Covid-19.

Domenico fu arruolato nell'Esercito nel lontano 1949 quale Artigliere da Montagna svolgendo il CAR a Montorio Veronese e dove rimase sino al termine del servizio militare durato 18 mesi. Tornato a casa si iscrisse subito all'ANA nel Gruppo Alpini di Morbegno per rimanervi ininterrottamente per 70 anni sino al giorno della sua scomparsa. Era il decano del Gruppo, una persona autonoma e solare, felice di appartenere alla grande famiglia degli Alpini. Padre, nonno e bisnonno amorevole e premuroso, così lo ricordano le amate figlie Maria Rosa e Piera, le quali per motivi di salute, con loro grandissimo rammarico non hanno potuto presenziare alla cerimonia funebre e porgergli l'ultimo saluto. Un grande ringraziamento le figlie lo hanno invece rivolto agli Alpini del Gruppo di Morbegno fisicamente presenti al funerale per aver onorato la memoria del loro caro papà come si suole in queste tristi occasioni: Alpino Ruffoni Domenico PRESENTE!

Alla famiglia tutta rivolgiamo le più sentite condoglianze a nome di tutti gli Alpini.

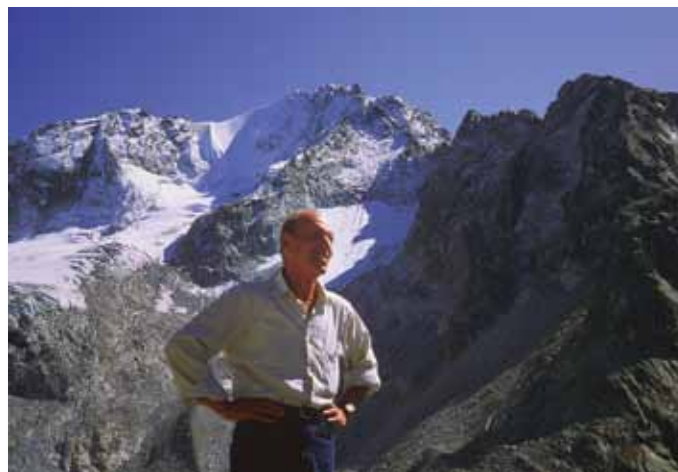


Ricordo di Adriano Del Nero "andato avanti" lo scorso ottobre

Di Adriano Del Nero, Alpino di Morbegno, appartenente ad una famiglia storica della comunità locale, si può dire che fosse un tipo riservato di poche parole.

È stato per i lunghi anni della sua attività lavorativa alla dipendenza del Credito Valtellinese entratovi quando ancora si chiamava Piccolo Credito, stimato e conosciuto da tutti, concluse la sua carriera in qualità di funzionario presso la sede di Morbegno. Era un appassionato di montagna, un conoscitore della Valmasino tanto che aveva scalato diverse cime quali il Disgrazia, il Badile e le altre circostanti.

La sua valle preferita era però la Val Gerola: scarpinò su tutte le cime e le creste più importanti, dal Pizzo Tre Signori fino al monte Motta, sopra la località di Fenile dove è situata una grande croce.



Avendo una seconda casa a Pescegallo lo si ritrovava frequentemente lassù essendo anche consigliere e dirigente della società FU.PES. (Funivie del Pescegallo) gestore degli impianti di risalita.

Durante le ferie estive faceva delle camminate nei boschi, con la sua amata moglie Lidia Mazzoleni, che l'ha lasciato alcuni anni prima. Lidia era sorella di Battista Mazzoleni (Ramee), andato avanti anche lui, un alpino della 45^a compagnia del Btg. Morbegno, nella 2^a Guerra Mondiale fu fatto prigioniero dai tedeschi che lo internarono per diverso tempo in un campo di concentramento in Germania. Rentrò in patria e partecipò attivamente alla vita del Gruppo Alpini Morbegno diventandone consigliere. La bacheca in piazza Caduti è opera sua (come da targhetta).

Adriano era anche un appassionato sciatore: d'inverno trascorreva il tempo libero sciando sulle piste di Pescegallo. Pur non partecipando alle attività del Gruppo Alpini di Morbegno rimase sempre iscritto all'ANA e quando si trattò di realizzare la nuova sede del Gruppo, presso il Tempietto, partecipò generosamente con un contributo finanziario. Ciao Adriano!

Cherubino Pinoli

Penne diamantine



Tanti auguri ai coniugi **Cesira e Bortolo Lino Grisoldi**, classe 1931, Alpino del Gruppo di Morbegno.

Hanno festeggiato in letizia il 60° anniversario di matrimonio, circondati dall'affetto dei loro cari e da tutti gli amici scarponi di Morbegno.

Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina

VALMASINO

Un'idea che fa gruppo

Tutto nasce l'anno scorso da una semplice, ma grande idea: realizzare una rampa di accesso alla porta laterale della Chiesa di San Martino in Val Masino per agevolare chi ha difficoltà motorie oppure deve portare un passeggino. Come tutte le opere prima di vederle realizzate bisogna impegnarsi e portarle avanti con tanta dedizione.. Fin dall'inizio ho visto da parte degli Alpini di Val Masino un grande entusiasmo nel dare un contributo reale e materiale alla Parrocchia della frazione di San Martino. Si discute in una domenica d'autunno dell'anno scorso alla presenza delle varie persone interessate, e poi si parte subito con un rilievo...un disegno...un progetto ed eccoci a febbraio di quest'anno quando, come si sa, il mondo si ferma per qualcosa che ancora oggi cerca di limitare la nostra normalità. Non importa fa notare la saggezza di qualcuno, visto che in tutti gli uffici di competenza dove il progetto deve passare l'approvazione, si lavora lo stesso anche se, ovviamente, in modo più lento e difficile. Fatto sta che questo periodo di calma ha fatto sì che tutto sia stato portato avanti con più determinazione e definizione.

La burocrazia non penso sia stata un limite in questo caso, anzi, è stata addirittura un valore aggiunto a questa idea e alla sua concretizzazione.

L'opera realizzata consiste in una nuova rampa d'accesso in abbattimento delle barriere architettoniche e la sostituzione del portoncino all'ingresso laterale della chiesa. Questa rampa in pratica sarà d'aiuto ai genitori che vanno in Chiesa col passeggino, a chi è accompagnato su una carrozzina o a chi fa fatica a fare le scale. Si tratta di un semplice pianerottolo e uno scivolo, se volessimo essere grossolani e comprensibili: questo è.

Un'opera oggi presente e che tutti si chiedono come mai non sia stata fatta prima. Per questo sono emozionato nello scrivere questo pensiero.

Le persone e gli enti coinvolti sono stati diversi visto che si è costruito su una area comunale a servizio della Chiesa vincolata dalla Soprintendenza. Non è stato facile e chi è addetto ai lavori sa quanto non sia scontato nulla.

Credo che se l'idea si è materializzata è grazie a tanti soggetti, ed è bello non scrivere nomi perché *"il bene si fa e non si dice e le medaglie vanno appese al cuore e non al petto"*. Così mi è stato insegnato.

Sabato 7 novembre 2020 dopo tutti gli ok si parte di buon mattino. Alle 7.30 chi guardava la bella Chiesa di San Martino non ha potuto non notare un gran polverone dovuto al via dei lavori. Son passato di lì e gli alpini senza cappello, ma con guanti e attrezzi, non hanno perso tempo. Sembrava una squadra collaudata come quelle che si vedono durante un varo di un viadotto su un'autostrada chiusa dalle 22 alle 6 quando tutto è calcolato al minuto. L'opera ha preso forma con lo sforzo vero e sincero di chi si è sentito partecipe di un grande evento e responsabile di un'eredità da lasciare ai posteri in modo che possa essere presa d'esempio a chi verrà. Quando poi alle 17.30 il parroco ha ini-

ziato a celebrare la messa prefestiva tutte le persone presenti in chiesa sono passate camminando sulla nuova rampa interamente in granito ghiandone della Val Masino.

Un piccolo sforzo ha dato un valore non da poco ad un'intera comunità.

Il mio è un GRAZIE a tutti gli enti coinvolti e a tutte le persone che hanno creduto ad un'idea:

L'Architetto che volontariamente ha seguito la progettazione, la sicurezza e la direzione lavori; l'apparato statale; tutti coloro che, oltre agli Alpini, hanno dato quel poco di bene che è stata la famosa goccia dell'oceano di Madre Teresa di Calcutta.

Come una volta ...

Come l'araba fenice che rinasce dalle proprie ceneri, gli Alpini di Val Masino hanno fatto rinascere l'entusiasmo di fare qualcosa insieme per la propria Comunità, per la propria Chiesa, proprio come avveniva una volta nei nostri Paesi: le persone si riunivano, programavano, decidevano, ognuno metteva a disposizione i propri talenti e i propri saperi per creare dal nulla qualcosa di importante, di materiale, ma collegato al cielo. I monumenti e le chiese che oggi ammiriamo e che ci fanno domandare come mai è stato possibile nei secoli che piccole Comunità potessero realizzare scrigni preziosi intrisi d'arte e di preghiere. Semplicemente lavorando insieme secondo le proprie disponibilità e capacità. Oggi sembra impossibile anche solo pensare di mettere mano ad una semplice manutenzione nei propri beni parrocchiali perché vi è carenza di denaro, ma una volta la coalizione e la solidarietà tra i membri di una comunità, sia che continuassero a vivere nel paese, sia che fossero costretti a emigrare, riuscivano a dare risultati incredibili perché uniti dalla propria identità e appartenenza tanto da rendere in secondo piano il fabbisogno di denaro.

Se pensiamo ai momenti in cui le grandi opere sono state costruite, e il riferimento è alle nostre chiese, ci rendiamo conto che esse sono frutto di devozione soprattutto in concomitanza ad eventi di sventura, carestie e pestilenze che nei secoli si sono succedute. La fede e la tenacia permettevano di affrontare grandi difficoltà. Ai giorni nostri questa prerogativa ci viene testimoniata dagli Alpini e dalla Protezione civile con la speranza che tanti giovani ne raccolgano l'esempio per diffondere il valore della vocazione di fare qualcosa per gli altri con gratuità.

Questo piccolo e utile manufatto è stato realizzato davvero secondo la regola dell'arte ed è il risultato di un'opera completamente gratuita e volontaria costruita con il rispetto della ferrea gerarchia che contraddistingue l'opera degli Alpini.

Come una volta alcuni membri della Comunità si sono riuniti, hanno programmato per dare risposta ad una necessità, hanno deciso il da farsi e si sono mobilitati ognuno con il proprio talento e competenza. Il Gruppo ha agito percorrendo la strada della legittimità e del rispetto istituzionale, offrendosi alla Comunità e raccogliendosi attorno il proprio Parroco.

Mi piace vedere questo evento come un importante esempio di

solidarietà e di lavoro di squadra, così come dovrebbe essere nella vita di tutti i giorni. Tutto si è svolto partendo da un'idea, da un progetto, da un iter obbligato che però non ha conosciuto ostacoli grazie alla bontà dell'idea e alla organizzazione gerarchica dell'esecuzione. Piace sottolineare come una semplice rampa di accesso in abbattimento delle barriere architettoniche sia stata occasione di unità e di ritrovato entusiasmo ad esortazione del recupero dei valori che non abbiamo perso, ma vanno ripresi da sotto la cenere.

Giacomo Cotta



Sistemazione scalinata chiesa

Noi Alpini di Val Masino siamo intervenuti per provvedere alla sistemazione della scalinata di accesso alla chiesa di Cataeggio e la pavimentazione che la precede, gli eventi atmosferici uniti a gelo e disgelo hanno spostato dalla loro sede i gradini e sollevato delle piastre a pavimento, nonostante il notevole peso.

Un sabato mattina alla buonora abbiamo "smontato" la scala posizionando i graniti in ordine sul sagrato, per poi rimetterli in sede, dopo averli opportunamente ancorati tra loro e al getto posteriore in modo da impedirne nuovamente lo spostamento. Ha partecipato un nutrito numero di Alpini e grazie al loro aiuto è stato possibile sistemare il tutto prima della Messa serale.

Pietro Rossi

Consiglio Sezionale a Cataeggio

Venerdì 25 giugno nella sede del Gruppo

Con la tenacia dello serizzo le penne nere di Valmasino hanno atteso di poter ospitare il CDS itinerante nei Gruppi programmato già a primavera 2020 poi sistematicamente rinviato a causa dell'emergenza sanitaria. Nella funzionale casa della comunità di Cataeggio, un tempo ad uso scolastico ora, in parte sede del Gruppo Alpini e adibita ad accogliente ospitalità oratoriali in estate, si è tenuto il CDS estivo.

Fitto l'odg. del Giambi, tanto a relazionare quanto si è fatto in questi mesi da parte degli encomiabili volontari di PC e AIB, a chiarire determinazioni ed adempimenti della Sede Nazionale, a fornire le tante indicazioni sulla solidarietà, ad esporre le criticità emerse nei Gruppi e di riflesso sull'andamento generale.

L'attività, ancora soffocata in parte dalla prudenza imposta dalle misure sanitarie delinea però promettenti sviluppi positivi per il prossimo anno. Occorre solo saper attendere il momento opportuno per far detonare l'energia che caratterizza la *Valtellinese* nel suo operare. Saper passare dall'astinenza a quella del dinamismo intenso e coinvolgente richiede pazienza, determinazione, idee chiare e passione. Il centenario della Sezione è alle porte; ogni idea, azione, obiettivo e proposito va orientato al 2022. Suggestivo pensare ad una rombante ripartenza festeggiando un così significativo compleanno. L'appello ad ogni socio, ad ogni Gruppo è di prepararsi e predisporre con rinnovato slancio e coesione a questo appuntamento, denso di storia e di operosità.

La conclusione del CDS non poteva essere migliore; una sontuosa risottata, una corale cantata, un augurale brindisi propiziatorio alla ritrovata amicizia scarpona hanno decretato l'unanime encomio al Capogruppo Andrea Morè & soci.



Piacevole serata di lavoro e amicizia a Cataeggio.

TALAMONA

Impossibilitati a compiere azioni di maggior valore gli Alpini del Gruppo di Talamona hanno contribuito a mantenere ed abbellire ciò che più caro è in loro possesso, il tempietto votivo. Inoltre abbiamo svolto in forma ridotta la commemorazione ai caduti in occasione dell'anniversario di Nikolajewka.

Gregorio Mazzoni



Vari interventi manutentivi al Tempietto operati dalle penne nere del Gruppo talamonese.

COLORINA

Il coronavirus non ferma la voglia degli Alpini di Colorina di celebrare l'annuale ricorrenza in località Madonnina. Nonostante la pandemia in atto e nel rispetto di tutte le norme anti contagio da Covid-19, le Penne nere con il loro gruppo di Protezione civile hanno organizzato domenica scorsa una piccola cerimonia presso il Monumento dei Caduti. L'area è di fatto stata «adottata» negli Anni Novanta dagli Alpini che se ne prendono cura e proprio lì ogni anno celebrano la ricorrenza. Dopo l'alzabandiera sulle note dell'Inno di Mameli, c'è stata la deposizione della corona d'alloro e la benedizione impartita da don Enea Svanella. Presenti il sindaco, Doriano Codega, il Capogruppo Ivan Pizzini, una rappresentanza degli Alpini e degli Amici degli Alpini.

Anche se in forma ristretta, le Penne nere non hanno voluto mancare a questo significativo appuntamento per mantenere vivi i valori che da sempre li contraddistinguono. Valori, quali la solidarietà e l'aiuto, che durante la pandemia hanno mostrato in maniera ancor più forte, adoperandosi concretamente per sostenere la popolazione.

Doriano Codega



La cerimonia alla Madonnina di Colorina

L'Alpin de sass



Festosa letizia hanno accompagnato il 93° compleanno dell'Alpino **Ludovico Libera** del Gruppo di Forcola Sirta.

La macchina del tempo riporta ad agosto 1988, quando *Valtellina Alpina* pubblicò la prima delle sue sculture artistiche scarpone: ritratti d'alpino scolpiti "su le nude rocce."

Altre seguirono come il monumento alla baita in pineta.

Vivissime felicitazioni a Vico da tutta la Valtellina Alpina!

CEDRASCO

In data 7 maggio u.s. presso il Polifunzionale di Cedrasco si è tenuta l'assemblea annuale del Gruppo che ha approvato le relazioni sulle poche attività svolte durante il 2020 e finanziaria.

Si è deciso di mantenere inalterato l'ammontare della tessera sociale anche per il 2021.

In relazione alle varie adunate già programmate, ed ora sospese, si è deciso di mantenere le prenotazioni presso gli alberghi riminesi, fidando nella ripresa del prossimo anno; per le altre minori il gruppo si adeguerà di volta in volta alle direttive sezionali. Pertanto, anche le nostre feste di Gruppo sono al momento sospese.

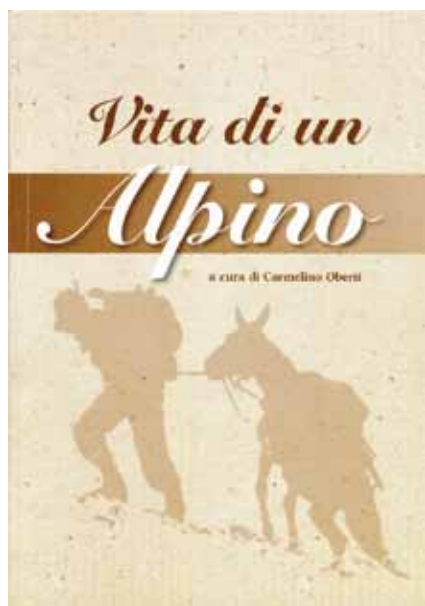
Si è proceduto alla nomina del nuovo C.D. che resterà in carica per il triennio 2021/2023: all'unanimità l'assemblea ha riconfermato il Consiglio uscente, che risulta così composto: **Trivella Giovanni Capogruppo, Dusci Tullio Vice Capogruppo, Menatti Claudio, Oberti Remo, Parolo Carlo Consiglieri, Protti Oreste Segretario.**

Per quanto concerne l'attività corrente, l'assemblea plaude alla nomina del socio Riccardo Tangherloni quale responsabile P.C. per la Media Valle, il quale coordinerà la partecipazione dei nostri volontari al servizio d'ordine per la beatificazione di suor Laura Mainetti a Chiavenna il giorno 6 giugno, ed il giorno 9 giugno per il Giro d'Italia giovani sotto i 23 anni; notevole la partecipazione dei nostri alla campagna di vaccinazione anti-covid nelle varie sedi di Sondrio, Tirano, Morbegno e Chiavenna per un totale - al momento - di oltre 600 ore.

Al riguardo i Gruppi di Cedrasco, Albosaggia e Tresivio risultano tra i più attivi. Altri argomenti in discussione sono la proposta di sostituzione delle vecchie divise PC. (dal nazionale) con la presentazione delle nuove; l'acquisto di nuovi scarponi per i volontari ed eventualmente di una decina di brande da usare in trasferta.

“È il diario semplice ma commovente del servizio militare del nostro Alpino Carmelino Oberti durante l'ultimo conflitto mondiale ed il Gruppo di Cedrasco te ne fa volentieri omaggio.

Oreste Protti



Ringrazio Oreste ed il Gruppo per questa pubblicazione che fa memoria di una bella persona. Carmelino, Alpino dal 3 maggio 1937 al 25 aprile 1945; in mezzo Fronte Occidentale, Fronte

Greco Albanese, Fronte Russo, un NO al richiamo repubblicano, alla macchia per non finire nei lager tedeschi. Amico fraterno dell'indimenticata Penna Nera Silvio Bresesti, Carmelino si rivela ottimo fuorier nel libro curato dal nipote Nello Oberti.

ALBOSAGGIA

Grande soddisfazione per nonno Vito, classe 1935, Alpino del Battaglione Morbegno e solerte collaboratore del Gruppo nonché papà del Sindaco, per la nipote **Giulia Murada, Caporale Maggiore VFP4**, in servizio presso il Comando Truppe Alpine dell'Esercito di Courmayeur alla quale è stato conferito un encomio solenne per i successi ottenuti nella disciplina dello sci alpinismo.

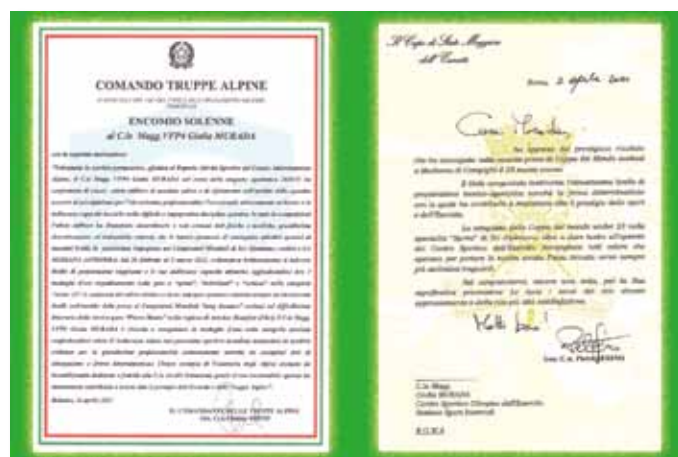
Tre generazioni di Alpini: il nonno, il papà Ivan, campione del mondo, tutti orgogliosi di portare il cappello con la penna. Forza Giulia, tutti gli Alpini e tutta Albosaggia sono con te!

Ti auguriamo ancora tanti successi per tenere sempre alto il nome di Albosaggia, dell'esercito e degli Alpini.

Il Capogruppo Dario Bormolini



La titolata famiglia alpina di Albosaggia: nonno Vito, papà Ivan e la campionessa Giulia Murada.



L'encomio a firma del Gen. C.A. **Claudio Berto**, Comandante delle TT.AA. e le congratulazioni del Gen. C.A. **Pietro Serino**, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Valtellina Alpina si unisce al plauso per la titolata campionessa **Giulia Murada**, figlia d'arte della famiglia, nella fucina di campioni che Albosaggia a pieno titolo vanta nel firmamento sportivo e nello specifico dello sci alpinismo. E siamo solo all'inizio! Giulia, unitamente alle altre Alpine ed Alpini del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur sapranno perpetuare successi stellari in altre emozionanti sfide. Tutte da raccontare!

SONDRIO

Gli alpini uomini della montagna non sono facili alle emozioni; questa volta però è diverso perché uno di loro, è andato avanti.



Caro Carlo,

non è stato facile accettare che tu sia partito per il lungo viaggio... senza ritorno, ed è ancora più difficile scrivere queste poche righe per la tua morte. Sei sempre stato un uomo ed un alpino schivo e tutto d'un pezzo tanto che è complicato raccontarti ma ricorderemo per sempre la tua allegria, la tua gentilezza d'animo e la voglia di stare insieme per rinsaldare un'amicizia profonda.

Non troviamo le parole giuste per descrivere il grande amore che provavi per tua moglie Elisa, per i tuoi figli, per i tuoi nipoti e per i tuoi amici. In questi lunghi anni abbiamo condiviso il lavoro nel gruppo, le camminate in montagna, le lunghe discussioni, i pranzi luculliani e molto altro. Tutto questo resterà nei nostri ricordi più belli.

Tu caro amico che hai sempre creduto nella famiglia alpina, animo generoso e altruista dire che ci mancherai è poco. Un grande affetto ci unirà a te per sempre e se anche le nostre strade oggi si sono separate, il tuo esempio e il tuo ricordo rimarranno indelebili nei nostri cuori.

I tuoi Alpini

"Nec Videar Dum Sim" (Non per apparire ma essere)



Carlo Mossinelli, un Alpino, la sua naja...

Soldato di leva classe 1934 ammesso al 9° corso A.S.C. ed avviato alla Scuola Militare Alpina di Aosta, divenne Caporale con anzianità nell'agosto del 1956 ad ottobre fu promosso Cap. Magg. e trasferito quale effettivo al 5° Regg. Alpini. Promosso Sergente il 1° aprile 1957, con l'obbligo di rimanere alle armi almeno sei mesi dalla data di promozione, il 4 maggio prestò giuramento di fedeltà presso il 5° Regg. Alpini. Nel corso del suo onorato servizio partecipò nel 1957 al trofeo "Buffa" vincendolo, quale comandante della pattuglia del Reggimento.



Sabato 15 maggio il Gruppo con dodici volontari ha organizzato la raccolta di viveri nell'ambito dell'iniziativa "dona una spesa alle famiglie in difficoltà" organizzata da Conad Centro Nord. A Sondrio i punti di raccolta erano presso i supermercati CONAD di via Malta e di via Damiano Chiesa. Nel corso della giornata sono stati raccolti kg. 1712 di alimenti e di generi di prima necessità. Tutto quanto raccolto sarà messo a disposizione delle famiglie che si sono ritrovate fragili con l'emergenza Covid 19.



Venerdì 4 giugno presso l'auditorium della scuola media Luigi Torelli in occasione dell'iniziativa promossa dal Comitato Pari Opportunità degli Avvocati di Sondrio e la Polizia di Stato, denominata "LE NUOVE GENERAZIONI ALLE PRESE CON LA LEGALITÀ" gli Alpini hanno fatto l'Alzabandiera sulle note dell'Inno Nazionale cantato dai ragazzi diretti dal Prof. Nello Colombo.



Nel pomeriggio gli Alpini Giovanni Bertarini e Arrigo Mattiussi hanno posizionato le nuove reti sulle porte del campetto di calcio situato nel parco nordovest del comune di Sondrio. Finalmente i calciatori in erba avranno un vero campo di calcio dove disputare le loro partite.

Per il Gruppo Alpini di Sondrio **Maristella Ravelli**

PONCHIERA

Nonostante le restrizioni correlate alla pandemia abbiano, ormai da oltre un anno, limitato moltissimo l'attività sociale del nostro Gruppo, come di tutti i Gruppi e Sezioni dell'ANA, Il Gruppo Alpini Ponchiera-Arquino non è voluto venire meno ad un minimo di "presenza" sul territorio, in questo caso il nostro paese, con due recenti iniziative, che continuano anche in questi tempi grami, il solco della tradizione.

La prima iniziativa riguarda la preparazione dell'orticello, presso la scuola dell'infanzia di Ponchiera: ci siamo trovati appunto il 19 di aprile, con insegnanti, bambini e alcuni dei nostri Alpini, per coordinare e predisporre materialmente un piccolo appezzamento di terreno, nel cortile interno dell'Asilo, che i bambini useranno per la didattica correlata alla coltivazione di ortaggi e piccoli frutti.

La presenza degli Alpini, presso le Scuole di Ponchiera, ricalca un "sodalizio" che parte da lontano negli anni, con la festa degli alberi, momenti divulgativi nell'occasione del 25 aprile, 4 novembre e delle feste natalizie, pranzi ed incontri conviviali di fine anno scolastico, ecc.

Una presenza sempre richiesta dagli insegnanti e vissuta con gioia e curiosità dai bambini dell'asilo e dagli alunni della primaria, ricambiata con spontaneità e sentita partecipazione dal nostro Gruppo, consci che "investire" e trasmettere alle nuove generazioni sia ancora oggi importante per costruire un futuro dove magari gli Alpini non ci saranno più o saranno sempre meno, ma resterà la testimonianza dei valori e dell'operare che sono parte del "genoma" Alpino.

Nell'occasione poi del 25 aprile, un piccolo drappello dei nostri associati, si è recato presso il monumento ai Caduti, all'interno del cortile delle scuole del paese, per la deposizione di una corona, ed un momento di raccoglimento per questi nostri paesani, che hanno sacrificato la loro giovane vita per la patria, nel corso delle due guerre mondiali. Anche qui un gesto semplice ma doveroso per non dimenticare mai i sacrifici del passato. Pur con le dovute cautele, continuano poi le attività di manutenzione minima, della nostra Sede, che speriamo possa ritornare al più presto disponibile alle consuete attività di incontro e sostegno ad associazioni varie e della collettività in genere.

Il Capogruppo **Ermanno Bettini**



La cerimonia del 25 aprile a Ponchiera

CASPOGGIO

"I VECI DI CASPOGGIO"

È di stretta attualità parlare di "stoffa alpina", soprattutto dopo aver vissuto quest'ultimo anno e mezzo di pandemia; gli Alpini, esempio di umanità, sensibilità, collaborazione e spirito di servizio.

Così anche nel nostro piccolo paese esistono delle persone che da molti anni si sono prestati nel far crescere e valorizzare sempre di più il Gruppo, i nostri "veci" rappresentano la nostra "stoffa alpina". Mattia e Gianfranco sono alcuni di loro, in prima linea con lo zaino sempre in spalla a dispensare consigli, coinvolgendoci di aneddoti di un tempo ormai passato. Sono storie di Alpini, di adunate, di ricorrenze, di vita che passano in rassegna momenti indimenticabili e che insieme trasmettono il modo di essere "Alpino". Quelli votati alla generosità, alla fratellanza, all'unione.

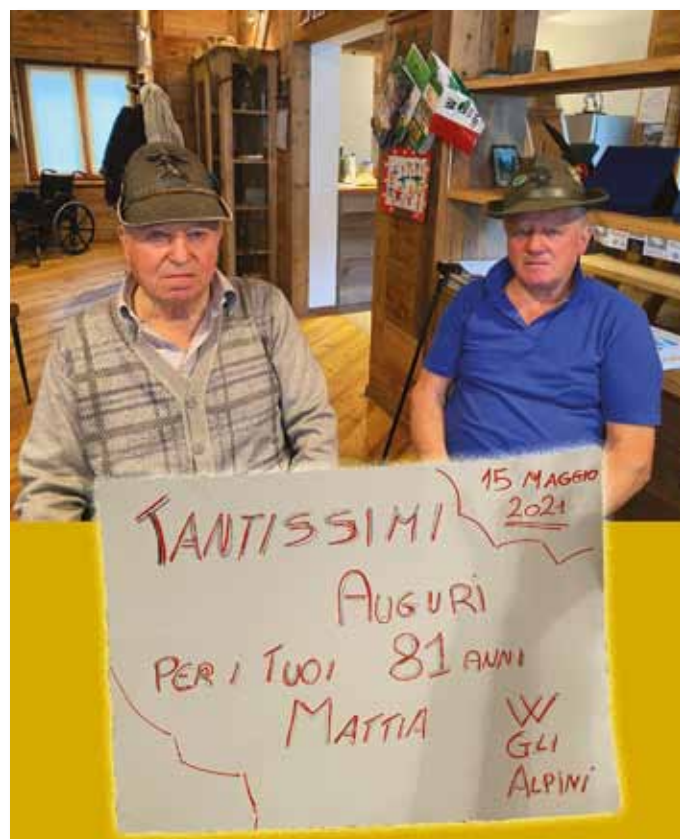
Ci sono racconti odierni e racconti del passato, c'è il generoso volontariato prestato non solo alla nostra comunità, c'è la storia del loro servizio militare, storie di generali, di muli e di alpini musicanti.

Quante adunate trascorse, quante risate, quanti abbracci e quante strette di mano hanno cosperso il loro cammino, e a distanza ancora di innumerevoli stagioni in occasione degli 81 anni di Mattia il fedele scudiero di montagna Gianfranco, si è fatto carico di rendere i più sinceri auguri al suo superiore soprannominato "*il General Cadorna*" e compagno di mille avventure.

Tanti Auguri Mattia, tanti auguri per i tuoi primi 81 anni!

Grazie "veci" per averci tramandato cosa significa essere "Alpini veri".

Arif Negrini



Valtellina Alpina si unisce al coro augurando letizia e serenità agli inossidabili Mattia e Gianfranco, protagonisti da tanti anni nel Gruppo Caspogg.

VALMALENCO

Il 24 maggio i Capigruppo della Valmalenco e i relativi segretari si sono incontrati a Caspoggio per definire eventuali impegni e programmi comuni. Considerato il particolare periodo e le limitazioni in essere, è stato deciso per questa estate di non organizzare alcun evento né raduni.

Il Gruppo di Lanzada ha deciso di ricordare gli eventi dello Sceriscen in forma non ufficiale **sabato 7 agosto alle ore 11, presso il Monumento degli Alpini, in prossimità del rifugio Carate.**



Sarà semplicemente recitata una breve preghiera con la presenza di don Mariano. L'Alpino Rino Masa, come lo scorso anno, effettuerà il pellegrinaggio partendo a piedi da Sondrio (piazzale della Rimembranza), il venerdì 6 agosto alle ore 6, alla volta della Marinelli (autentica Kamminata), pernottare al rifugio e raggiungere la mattina del sabato il gruppo al monumento degli Alpini. Chi volesse accompagnarlo lo può contattare: lanzada.valtellinese@ana.it

Alla riunione era presente anche il presidente Giambelli che ha rinnovato la vicinanza della Sezione ai Gruppi della Valmalenco e l'effettiva collaborazione in caso di bisogno. È stata ancora l'occasione per confermare ai Gruppi della Valmalenco l'apprezzamento per l'organizzazione del raduno sezionale del 2019.

Lanzada, rinnovo del consiglio 2021/2023

Lo scorso 29 Maggio il Gruppo ha convocato l'assemblea dei soci presso la Sala Maria Ausiliatrice della parrocchia, nella quale è stato rinnovato il Consiglio Direttivo. La relazione morale del Capogruppo ha messo in evidenza le criticità dovuta al periodo pandemico, ma ha confermato la volontà del Gruppo a collaborare con l'amministrazione comunale e le associazioni del paese. È stato confermato il Consiglio uscente con il Capogruppo Gaggi Guglielmo, Vice Capogruppo, il giovane Andrea Rossi. L'Alpino Picceni Ivan, pur confermando la disponibilità a collaborare, ha chiesto di non fare più parte del Consiglio.

Attività varie

L'8 Maggio ha partecipato alla pulizia alveo fiume in occasione della gara di pesca, campionato italiano.

In occasione dell'anniversario della Liberazione del 25 Aprile, l'amministrazione comunale ha proposto e organizzato di posare una corona al monumento dei caduti con la presenza degli Alpini.



Il Gruppo di Lanzada ha collaborato con la Sportiva Lanzada in occasione del Campionato italiano di corsa in montagna svoltosi in paese lo scorso 4 e 5 giugno.

Il 9 giugno ha collaborato con l'amministrazione in occasione del Giro d'Italia under 23, con l'arrivo della tappa a Campo Moro. Ha inoltre collaborato il 16 e 17 luglio ai controlli della VUT (Valmalenco Ultra Trial)

Lanzada ricorda l'Alpino Salvetti Carlo, classe 1953, andato avanti lo scorso 26 Giugno.

Rino Masa

TRESIVIO

Lavori chiesetta del Calvario

Per continuare e rinnovare la collaborazione con l'Amministrazione Comunale e la Parrocchia di Tresivio, il Gruppo Alpini non ha fatto mancare il proprio contributo nell'ambito dei lavori per la riqualificazione del sito storico del paese denominato "Il Calvario", luogo turistico ma soprattutto religioso, meta dei fedeli che, in occasioni delle celebrazioni Pasquali, nella sera del Venerdì Santo, raggiungono la chiesetta posta sulla sommità del colle, dopo aver percorso la Via Crucis tra le frazioni del paese.

Per raggiungere il luogo di culto, si percorre una strada vicinale, che recentemente, su iniziativa dell'Amministrazione Comunale, è stata lastricata per tutto il suo tracciato. Il nostro compito e impegno è stato quello di terminare le opere di "abbellimento" del sito con lavori di disboscamento e pulizia, che ora consentono una migliore visibilità della chiesetta, anche con l'osservazione dai paesi limitrofi a Tresivio. Per 3 giorni consecutivi, alpini, volontari del locale nucleo di Protezione Civile e aggregati, hanno prestato la propria manodopera per raggiungere il risultato. I lavori di ripulitura dalla vegetazione, hanno riportato alla luce un tratto delle mura che tracciavano i confini di un castello, oggi non più esistente, ma che in epoca medioevale dominava la Media Valtellina ed era sede dell'allora Tribunale Supremo della Valle e il Governatore ducale era tenuto ad andare a Tresivio per l'amministrazione corretta della giustizia in Valtellina.



Ricordo di Tito Moretti

Sono passati ormai 3 mesi da che il nostro Alpino Tito Moretti è andato avanti. La collaborazione da lui prestata nei numerosi anni di militanza, soprattutto nel ruolo di consigliere, deriva dalla consapevolezza che, per il buon funzionamento del Gruppo, è necessario offrire la propria disponibilità, soprattutto nei momenti in cui si programma e si preparano le nostre manifestazioni. Per la sua spontaneità e il suo sorriso, che rendeva facile a tutti farselo amico, spesso a Tito veniva delegato al compito di rappresentare il Gruppo di Tresivio ai vari Raduni Alpini. Durante il nostro tradizionale Raduno estivo a Santo Stefano, a Tito veniva concesso l'onore di presiedere all'alzabandiera, che eseguiva anche durante le celebrazioni del IV Novembre, davanti al monumento dei caduti. Sempre presente alle Adunate Nazionali e alle gite organizzate con gli alunni delle scuole elementari del paese. All'insorgere della malattia, che ha segnato i suoi ultimi anni di vita, non si è più riproposto nel ruolo di consigliere, ma ha sempre cercato di essere partecipe alle nostre varie attività, anche quando il progredire del male lo ha costretto su una sedia a rotelle, a seguito dell'amputazione di una gamba. Nell'accompagnarlo durante il suo ultimo viaggio verso il Paradiso di Cantore, per ricordare al meglio l'uomo, il suo Spirito Alpino ed esaudire le sue ultime volontà, i suoi Fratelli Alpini hanno intonato *Amici Miei*.

Ruggero Moretti



PONTE IN VALTELLINA

L'usuale attività del Gruppo è stata sospesa per tutto il lungo periodo della pandemia e delle limitazioni derivanti, così come è successo per gli appuntamenti più attesi ed importanti come l'adunata nazionale di Rimini, il raduno sezionale di Livigno.

Ma in parte questo "amaro far niente" è stato mitigato dalla continuità di azione del nucleo di protezione civile impegnato su più fronti:

- turni di presidio presso il punto vaccinazioni di Sondrio;
- messa in opera arredi in legno in aree verdi comunali;
- presidio viabilità per transito del Giro d'Italia Under 23;
- partecipazione alla cerimonia di beatificazione di suora Laura Mainetti a Chiavenna;
- manutenzione e pulizia del monumento ai caduti e della cappelletta di San Luigi a Sazzo.

Nei diradati momenti di incontro o di comunicazione abbiamo auspicato un ritorno alla normalità o, meglio, a "VOLARE OLTRE" questa emergenza come ci ha esortato il presidente Giambelli nel numero di Aprile di "Valtellina Alpina" (a proposito: bravo Marino, con più tempo libero per la lettura ci si rende ben conto della qualità del tuo impegno!).

Di questo periodo conserveremo non solo ricordi dolorosi (tra i quali anche la recente scomparsa dei nostri Giulio Tomè, classe 1939, e Ponziano Folini, classe 1933), ma anche preziose esperienze ed alcuni sensi di orgoglio e di gratificazione come quelli che ci vengono dal "maestro" generale Figliuolo per quanto sta facendo per il paese con il cappello alpino in testa.

Grazie alla sua azione il piano vaccinazioni ha avuto un forte impulso e l'epidemia si è affievolita consentendoci ottimismo. Ciò non esclude il rispetto dell'indicazione che ci viene dal livello nazionale della nostra associazione di evitare comunque raduni e manifestazioni comportanti assembramento, sino ad un consolidato ritorno alla normalità. Per questo, responsabilmente, anche la festa estiva del nostro Gruppo non potrà aver luogo nella sua tradizionale modalità organizzativa, aperta a tutta la popolazione.

Pierluigi Simonini



Sempre ben impegnati i volontari del Gruppo pontasco

Buon servizio Roberto



Dire trentacinque anni è facile, non lo è, il partecipare per quella cifra ad adunate nazionali nel Servizio d'ordine. Ogni anno unitamente all'amico Franco si presentavano 5 giorni prima al coordinamento SON (Servizio d'ordine nazionale) prendendo quindi servizio attivo per lo svolgimento regolare del nostro raduno. Al pettine, ai varchi, allo scioglimento etc. ovunque fosse necessaria la presenza di questi uomini in maglia verde che fungono da supporto alle forze dell'ordine e che spesso fanno da mediatori, tra quest'ultime e Alpini che per una miriade di motivi devono essere indirizzati, contenuti, redarguiti, informati, chi più ne ha ne metta.

Queste erano le adunate dell'Alpino **Roberto Pianto** che ci ha lasciati ai primi di maggio. Lo spirito di servizio unito ad un certo desiderio che gli Alpini si dimostrassero, si allegri e festosi, ma in modo civile, erano il movente di una partecipazione così assidua e lunga. Anche nella vita normale, da impresario edile, da appassionato vitivinicolo, da Alpino del consiglio di gruppo dimostrava propensione all'organizzazione ordinata delle attività. Generoso ed attaccato ai valori delle penne nere, non si tirava mai indietro dando anche contributo di opinione, non solo operativo.

Da tempo aveva accumulato una serie di problematiche di salute che limitavano il suo entusiasmo e la sua caparbia volontà, il dolore aumentava in modo esponenziale ed alla fine ha vinto. Noi però vogliamo ricordarlo attivo con quel sorriso bonario che ne illustrava l'animo, attaccato al cappello con la nappina rossa del "Tirano" il, suo battaglione dove ha prestato servizio con "la quarantanneve" e dove ci piace pensare presti ancora servizio Lassù perché è la, **quarantanneve di Dio**.

Il Consigliere Nazionale **Mario Rumo**

S. GIACOMO DI TEGLIO

Siamo gli Alpini e tra alti e bassi nonostante la pandemia proseguiamo sempre e comunque il nostro cammino. Inoperosi da oltre un anno fino all'ultimo speravamo arrivasse la buona notizia per il via libera almeno ai raduni di Gruppo ma purtroppo così non è stato.

La disponibilità e la presenza dei nostri volontari se richiesta, devo però orgogliosamente affermare, non è mai venuta a mancare. Lo scorso anno molto più corposa con l'istituzione del C.O.C., quest'anno se vogliamo ... più blanda o gioiosa ci ha coinvolti nella distribuzione dei sacchi dell'immondizia e delle uova di Pasqua, offerte dal comune e alpine, ai bimbi del paese.

Non potevamo dimenticare la nostra sede operativa e così approfittando dello stop alle attività, sotto la spinta di più persone si è pensato ad un "restyling" del terreno adibito alla ristorazione. Siamo a buon punto, un grazie a tutti, Alpini e non - sempre più partecipi-, per la disponibilità e professionalità. Per concludere un abbraccio alpino e un benvenuto ai nuovi tesserati Alpini nel nostro Gruppo e un ben arrivato particolare al più giovane tesserato del gruppo, Filippo, classe 2017 che al momento del suo tesseramento mi ha inevitabilmente rammentato il più anziano tesserato, Gianni, classe 1919... quasi un secolo di differenza!

Donato Della Moretta



Attive le penne nere di S. Giacomo

APRICA

Pur in un periodo di totale assenza di manifestazioni e incontri dovuti alla situazione sanitaria esistente, il Gruppo ha trovato il modo di essere ancora presente per momenti di volontariato al servizio della Comunità.

Si è fatto carico infatti di distribuire domenica 25 Aprile con i propri associati le confezioni floreali in occasione della giornata del Telefono Azzurro così come ormai accade da oltre un decennio sempre supportati finanziariamente dalla gente di Aprica.

Non è mancata inoltre la presenza degli Alpini nella giornata ecologica organizzata dal Comune di Aprica in data 23 Maggio, nella quale ha effettuato la pulizia di un lungo tratto di alveo del torrente Aprica che costeggia la bella sede del Gruppo stesso.

Renato Della Moretta



Telefono Azzurro e Alpini: un sodalizio diffuso in numerose comunità.

LOVERO

L'alpino Giudice Guido è stato chiamato alle armi nel 1952 e dopo aver svolto il CAR a Cuneo è stato trasferito a Merano nel genio trasmettitori dove ha trascorso il servizio impiegato in maggioranza con l'incarico di scritturale. Dopo il congedo è stato per tanti anni titolare di un'impresa edile. È stato per tanti anni corista del coro Monti Verdi di Tirano e tutt'oggi non disdegna una cantata in compagnia tramandando ai più giovani i canti e le tradizioni del nostro passato. Quando riesce a rubare un po' di tempo al lavoro (è tuttora coltivatore di mele e patate) è sempre presente alle attività del Gruppo.

Buon compleanno Alpino Guido!

Gruppo Alpini Lovero



Vivissime felicitazioni a Guido da Valtellina Alpina

MAZZO DI VALTELLINA

Cronaca di una bella festa ... mancata

Squilla il telefono, ciao nonni (è Kiran la nipote dall'Inghilterra) io e la mamma stiamo prenotando i voli per Bergamo o Linate ci saremo anche noi, con il resto della tribù Camilla e tutti i vostri figli per la bella festa del 29 Aprile. (la bella festa è il sessantesimo Anniversario di matrimonio mio e di Lucia). Ma non avevamo fatto i conti con qualche migliaia di stronzetti di Virus del COVID. Capita che il 3 Aprile io (il nonno) vado a vaccinarci con la prima dose di anticovid.

Il 13 aprile io e Lucia andiamo a Tirano a fare il tampone. Risultato positivo. Tosse febbre e altri accidenti...il Medico non ci visita, prescrive Brufen, scioppo per la tosse ecc.

Il 16 Aprile la febbre arriva a 39° la tosse aumenta, aumenta anche la terapia (niente visita) Cortisone, Antibiotici ecc.

La notte della Domenica 18 Aprile Lucia sta male ma non come me, io comincio ad *andare avanti* molto lontano da sto mondo dove c'è il generale Cantore in compagnia di San Pietro. Mattino del 19 Aprile Croce Rossa, pronto soccorso di Sondalo, accertamenti visite TAC... il Medico Dott. Cas...mi dice Gianni non vai a casa: dovevi venire qualche giorno prima!

Ricovero nel reparto Semintensivo Anticovid con Polmonite bilaterale con emboli nei polmoni. Il giorno dopo 20 Aprile ricoverata anche Lucia stesso reparto meno grave di me. Appena è stato possibile ci hanno messo nella stessa stanza, noi due soli. Il 29 Aprile giorno dell'anniversario i nostri famigliari ci hanno fatto pervenire dei pasticcini che abbiamo condiviso con i Medici e Infermieri.

Naturalmente nessun parente ha mai potuto venire a trovarci, ci è stato di conforto sentirci con mille telefonate. Io sono stato dimesso il 13 Maggio; devo seguire la terapia Anticoagulante per sciogliere gli Emboli nei polmoni e fare una serie di visite di controllo. Lucia è stata dimessa dopo di me perché risultava ancora positiva; è venuta a casa il 18 Maggio, anche per lei le cure non sono finite.

Ci dicono di essere ottimisti e veder quel famoso bicchiere mezzo pieno (purtroppo di acqua e non di vino come vorrebbe il sottoscritto Alpino del 7° compagnia Mortai da 81).

Gianni Armanasco del 1940 e Lucia Armanasco del 1942

P.S. Un grandissimo grazie di cuore a Medici ed ai tanti Infermieri che più di così non avrebbero potuto fare e l'hanno fatto con tanta professionalità e umanità.



Il Gruppo Alpini è in attesa di festeggiare ...per ora augura loro un mondo di bene per il traguardo raggiunto.

Valtellina Alpina si unisce agli auguri per buon ritorno alla salute e porge vivissime felicitazioni agli stagionati sposini. Prosit!

BORMIO

Il Gruppo Alpini ed il Nucleo di P.C. A.N.A., sempre nel rispetto delle norme, ha svolto e continua a svolgere il servizio di regolamentazione e controllo degli accessi alla Chiesa Parrocchiale, durante le celebrazioni delle Messe, ed il servizio di controllo stradale alla uscita della scuola materna, in collaborazione con altre Associazioni di volontariato. Il Gruppo, su richiesta del Comune, ha provveduto allo smontaggio e recupero della tenda attrezzata per l'esecuzione dei tamponi per la ricerca del Covid 19, in località Pentagono. La P.C. del Gruppo, su richiesta del Comune e della ATS, presta servizio presso il Presidio Sanitario di Bormio, e presso il Centro di Vaccinazione ATS allestito al Polifunzionale di Villa di Tirano, per garantire il distanziamento fisico delle persone durante le operazioni di vaccinazione. Attività ferme, incontri, commemorazioni, cerimonie bloccate: la pandemia ha bloccato tutto. Tutto fermo in attesa di tempi migliori; che sembra si stiano avvicinando. L'annuale raduno agostano del Gruppo Alpini Bormio al Sacrario della 3^a Cantoniera dello Stelvio, come tutte le manifestazioni, al momento è cancellato. Con il miglioramento della situazione sanitaria nazionale e con il progressivo successo della campagna di vaccinazione, potrebbe arrivare l'autorizzazione, altrimenti, sempre nel rispetto delle precauzioni sanitarie, potrebbe ripetersi la "cerimonia ridotta", come lo scorso anno, per ricordare *"tutti i Caduti e gli Alpini andati avanti causa pandemia"*. Anche solo la deposizione di una corona d'alloro...

Giorgio Rocca

LIVIGNO - TREPALLE

Un anno che procede in modo precario, ma che ha comunque visto puntuale la risposta Presente del Gruppo, attraverso i volontari Alpini e amici a ciascuna richiesta di interventi per la comunità. Concluso l'inverno sciistico, con le ultime gare stagionali, possibili per i nostri ragazzi grazie ai presidi COVID assicurati dai volontari. Possiamo sperare in una possibile regressione della pandemia attraverso i vaccini. Siamo quindi stati presenti da subito alle prime inoculazioni agli over 80 che in modo efficace abbiamo contribuito a risolvere in poche ore. La natura con la primavera rinasce, inevitabilmente col disgelo emerge ogni cosa da sotto la neve. Giornata di Livigno pulita presenti per sgombero detriti sotto la distesa valanga rimuovendo radici, rami e tronchi divelti dallo smottamento, inoltre pulizia e bonifica scarpate lungo la ciclabile. In attesa di tempi migliori si fa di tutto per rendere migliore quanto ci circonda nel quotidiano. Grazie ai volontari Alpini e Amici degli Alpini.

Gruppo Alpini Livigno - Trepalle



Sempre operose le penne nere del Piccolo Tibet.

OSSIGENO PER ...VALTELLINA ALPINA

€ 100	Gianni Gabrielli S. Giacomo Teglio
€ 300	Gruppo S. Giacomo Teglio
€ 200	Gruppo Buglio in Monte
€ 100	Gruppo Civo Dazio
€ 300	Gruppo Lanzada
€ 250	Gruppo Morbegno
€ 150	Gruppo Nuova Olonio
€ 100	Gruppo Tirano

SONO SOLO ...ANDATI AVANTI

GRUPPO SONDRIO
MOSSINELLI CARLO, CL. 1934

GRUPPO MAZZO DI VALTELLINA
QUADRIO ENRICO, CL. 1933

GRUPPO COSIO VALTELLINO
ANGELINI EUGENIO, CL. 1938
ZECCA VITO, CL. 1939

GRUPPO VILLA DI TIRANO
PIANTO ROBERTO, CL. 1943

GRUPPO PONTE VALTELLINA
TOMÈ GIULIO, CL. 1939
FOLINI PONZIANO, CL. 1933

GRUPPO APRICA
CORVI CARLO, CL. 1941

GRUPPO SONDALO
ZUBIANI LUCIANO, CL. 1942

GRUPPO VALGEROLA
PASSAMONTI RICCARDO, CL. 1934

GRUPPO VALMASINO
BOLGIA LUCIANO, CL. 1946

GRUPPO SAMOLACO
RODILI VINCESLAO, CL. 1951
POLICANTE ENRICO, CL. 1949

GRUPPO BORMIO
CANCLINI ERCOLE, CL. 1932

GRUPPO TORRE S. MARIA
GIANOTTI VITTORIO, CL. 1939
Aggregato

GRUPPO LANZADA
SALVETTI CARLO, CL. 1953

GRUPPO POGGIRIDENTI
GIANONCELLI VITTORIO, CL. 1941

GRUPPO LIVIGNO TREPALLE
CUSINI BENIAMINO, CL. 1936
BORMOLINI GIUSEPPE NICOLA, CL. 1953

GRUPPO CHIAVENNA
DELLA PEDRINA FIRMINO, CL. 1937

La famiglia alpina
valtellinese e valchiavennasca
con VALTELLINA ALPINA
partecipa al cordoglio dei familiari.

GIOIE ALPINE



La famiglia dell'Alpino Fabrizio De Giobbi si allarga e con grande felicità la piccola Linda annuncia l'arrivo del fratellino **Leonardo**. Congratulazioni dal Gruppo Alpini di Mazza Valtellina a mamma Kamila e papà Fabrizio.

ITINERARI SCARPONI

Trincee, postazioni d'artiglieria, gallerie per il ricovero di uomini e mezzi, baraccamenti in legno e pietra camminamenti, mulattiere militari: il Parco dello Stelvio è uno straordinario museo a cielo aperto della Grande Guerra con un innovativo progetto multimediale dal titolo **"Oltre le tracce della storia"**. Annunciati 16 nuovi itinerari: nove rientrano entro i confini del Parco nazionale dello Stelvio, toccando luoghi di grande fascino naturale e storico come lo Scorluzzo, le Rese Basse e il Filon del Mot, la Bocchetta di Forcola, Fraele e il casermone del Monte alle Scale, gli altri sette riguardano invece il territorio del vicino Parco dell'Adamello.

La App **"Oltre le tracce della storia"** può essere scaricata inquadrando i QR code posti sui pannelli collocati all'inizio degli itinerari o sul materiale informativo di descrizione del progetto oppure cercandola nell'App Store o nel Google Play Store. Una volta scaricata sullo smartphone, l'App funziona anche off line. Grazie al GPS dello smartphone, quando si è in prossimità dei principali punti d'interesse situati lungo l'itinerario, la APP dà avviso all'utente con un segnale acustico. È allora possibile attivare i contenuti culturali e scientifici disponibili.



Avviso

Sono pervenuti da amici scarponi di guerra, plichi di corrispondenza, agili pubblicazioni biografiche, varie foto che necessitano di adeguata ricerca ed elaborazione per essere poi pubblicate su *Valtellina Alpina*. Plaudo al loro interesse e spirito collaborativo e per ruminare quanto mi è stato affidato richiede tempo, tanto tempo.

Chiedo pertanto a **Lanfranco, Fabio, Paolo, Nino, Luigi, Giovanbattista** di essere devoti a S. Pazenza. Anche le 64 pagine del periodico pongono obiettivi limitati a tutto quello che si vorrebbe veder pubblicato. Questa tirannia non deve limitare però ogni proposta che deve giungere dai lettori per celebrare con il dovuto risalto il **Centenario della Valtellinese; 2022**. Eruttate idee e proposte, almeno quanto il pirrotecnico Etna.



Intanto su l'Etna c'è arrivato il gagliardetto della Valtellinese, consegnato ad un entusiasta Alpino siculo, gestore del rifugio, naja nel Batt. Morbegno a Vipiteno.

VALTELLINA ALPINA
E mail: marinoscarpone@gmail.com



VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21 - 23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909
mail: valtellinese@ana.it - <http://www.anavaltellinese.it/>

Direttore Responsabile: **Amonini Marino**
Autorizz. del Trib. di Sondrio - N° 181 del 4/3/1986
Numero stampato in 7.700 copie

STAMPA: Lito IGNIZIO

La tua Banca pensa a te

SUPERBONUS 110% e altri BONUS FISCALI



Foto: Paolo Rossi - Adobe Stock

Le nostre filiali sono a disposizione per maggiori informazioni



800 088 698



info.superbonus@popso.it



**Banca Popolare
di Sondrio** popso.it

SUPER
ECO
SISMA

BONUS